



AA. VV.

L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali (CPT) I flussi finanziari pubblici nella Regione Liguria



Regione Liguria - Conti Pubblici Territoriali
2008

La raccolta delle monografie regionali *L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali - I flussi finanziari pubblici nelle Regioni italiane* è il risultato di un lavoro collettivo dell'intera Rete dei Nuclei dei Conti Pubblici Territoriali (CPT). Ciascuna monografia è stata curata dal Nucleo Regionale CPT della Regione interessata. Il Nucleo Centrale CPT, che ha ideato e promosso la raccolta delle monografie, ha costantemente affiancato i Nuclei Regionali guidando la stesura dei singoli volumi e curando l'omogeneità e gli aspetti redazionali dei testi pubblicati. Le opinioni espresse impegnano solo gli autori, responsabili unici del prodotto finale nonché di eventuali errori o omissioni.

Il Nucleo Regionale dei Conti Pubblici Territoriali della Regione Liguria è composto da Claudia Morich, Gian Lorenzo Boracchia, referente del Nucleo Regionale, Susanna Boeri, Elvira Cominotto e Stefano Sguario e inoltre si avvale del contributo di Stefania Falzi, collaboratrice stabile della Regione.

Il Nucleo opera presso il Settore Coordinamento Risorse Finanziarie della Direzione Centrale Risorse Finanziarie e Strumentali della Giunta Regionale.

In particolare sono autori del volume:

Gian Lorenzo Boracchia (Capitoli 1, 5, 7, 12);
Claudia Morich (Capitolo 2);
Stefania Falzi (Capitolo 3);
Susanna Boeri e Gian Lorenzo Boracchia (Capitolo 4);
Susanna Boeri (Capitolo 6);
Gian Lorenzo Boracchia e Stefania Falzi (Capitolo 8, 11);
Susanna Boeri e Stefania Falzi (Capitoli 9, 10, 13).

Gli Autori desiderano ringraziare il Direttore Generale della Direzione Risorse Finanziarie e Strumentali Anna Rossa per gli utili commenti e le osservazioni fornite e per il sostegno e l'incoraggiamento costanti al lavoro del Nucleo Regionale.

Il volume riflette il percorso metodologico e istituzionale del progetto Conti Pubblici Territoriali. I dati riportati sono tratti prevalentemente dalla Banca dati CPT e sono aggiornati al marzo 2008.

Finito di stampare nel settembre 2008

INDICE

GUIDA ALLA LETTURA DEL VOLUME	V
PARTE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE	
1. Il contesto socio-economico	11
1.1 <i>Descrizione della Regione Liguria</i>	11
1.2 <i>L'economia regionale</i>	13
1.3 <i>Il mercato del lavoro</i>	17
2. La programmazione dello sviluppo regionale: obiettivi e strumenti	19
2.1 <i>Principali innovazioni in materia contabile e di programmazione economico-finanziaria: la L.R.15/2002</i>	19
2.2 <i>La collaborazione istituzionale e il Consiglio delle Autonomie Locali</i>	20
2.3 <i>Il Settore Regionale Allargato</i>	22
2.4 <i>Il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici e il Sistema Informativo Regionale Gestione Investimenti Liguria</i>	23
3. Gli aspetti normativi della finanza pubblica	27
3.1 <i>Le leggi regionali sul decentramento dei livelli di governo</i>	27
PARTE II - LA SPESA PUBBLICA NELLA REGIONE	
4. La spesa totale del Settore Pubblico Allargato	35
4.1 <i>La spesa totale per macrosettori di intervento</i>	37
4.2 <i>La spesa totale per livello di governo</i>	39
4.3 <i>La composizione della spesa totale in corrente e capitale</i>	53
5. La spesa corrente	56
5.1 <i>Focus sulla spesa per il Personale</i>	57
5.2 <i>Focus sulla spesa per l'Acquisto di beni e servizi</i>	62
6. La spesa in conto capitale	68
6.1 <i>La spesa in conto capitale per livello di governo</i>	69
6.2 <i>La spesa in conto capitale per macrosettori di intervento</i>	72
6.3 <i>Le politiche di incentivazione allo sviluppo: investimenti e trasferimenti</i>	73
6.3.1 <i>Focus sugli investimenti</i>	74
6.3.2 <i>Focus sui trasferimenti in conto capitale a famiglie e imprese private</i>	76

7.	La spesa dei soggetti a rilevanza regionale e locale	84
7.1	<i>Le Imprese Pubbliche Locali</i>	84
7.2	<i>Il fenomeno di societizzazione dei servizi pubblici locali</i>	86

PARTE III - LE ENTRATE PUBBLICHE NELLA REGIONE

8.	Le entrate del Settore Pubblico Allargato	89
9.	Le entrate correnti	92
10.	Le entrate in conto capitale	98
11.	Il finanziamento degli Enti locali: tributi propri, devoluzioni e trasferimenti	101
11.1	<i>Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Regionali</i>	101
11.2	<i>Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Locali</i>	103
12.	Il finanziamento delle Imprese Pubbliche Locali: trasferimenti e vendita di beni e servizi	106
12.1	<i>Focus sui trasferimenti complessivi e sulla vendita di beni e servizi</i>	107
12.2	<i>Focus sulla composizione dei trasferimenti</i>	108

PARTE IV - ALTRE CARATTERISTICHE DI FINANZA PUBBLICA NELLA REGIONE

13.	Il turismo nel Settore Pubblico Allargato della Regione Liguria	111
13.1	<i>La riforma dell'organizzazione turistica regionale: la L.R.28/2006</i>	112
13.1.1	<i>L'Agenzia Regionale per la Promozione Turistica "In Liguria"</i>	113
13.1.2	<i>I Sistemi Turistici Locali</i>	115
13.2	<i>L'analisi della spesa del Settore Pubblico Allargato per il turismo in Liguria</i>	117
A.	APPENDICE METODOLOGICA	123

GUIDA ALLA LETTURA DEL VOLUME

La raccolta delle monografie regionali *L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali - I flussi finanziari pubblici nelle Regioni italiane* propone un'analisi approfondita sulla base delle informazioni contenute nella Banca dati dei Conti Pubblici Territoriali (CPT), che ricostruisce per tutti gli enti appartenenti al Settore Pubblico Allargato (SPA) i flussi di spesa e di entrata a livello regionale, pervenendo alla costruzione di conti consolidati per ciascuna regione italiana.

La Banca dati CPT fa parte del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) e si avvale del contributo di una rete federata di 21 Nuclei operativi presso ciascuna Regione italiana e un Nucleo Centrale operante al momento presso l'Unità di valutazione degli investimenti pubblici (UVAL) del Dipartimento delle Politiche di Sviluppo. Ciascun volume è curato dal Nucleo Regionale CPT di riferimento, nell'ambito di un lavoro collettivo dell'intera Rete CPT. Di seguito si dettagliano i principali contenuti della monografia regionale con riferimento sia ai temi generali trattati nei diversi capitoli che alle più importanti evidenze riscontrate. La sintesi riferita agli andamenti osservati nella singola Regione viene riportata anche quale introduzione di ciascun Capitolo, al fine di agevolarne la lettura.

La PARTE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE si articola in tre capitoli che approfondiscono i principali elementi distintivi del contesto sociale, economico e normativo della regione cui è dedicata la monografia. In particolare nel **Capitolo 1 - Il contesto socio-economico**, si descrivono le caratteristiche del territorio regionale, focalizzandosi sugli aspetti demografici e sulle principali variabili macroeconomiche, quali il tasso di crescita del Pil, il grado di indipendenza economica, il tasso di accumulazione del capitale, il tasso di natalità delle imprese nonché la dinamica delle esportazioni, del mercato del lavoro e la dotazione di capitale umano. *La Liguria possiede un territorio prevalentemente montano direttamente affacciato sul mare, sua principale risorsa economica. La regione è caratterizzata da un calo demografico costante e da un crescente livello di anzianità della popolazione, rallentato però dal fenomeno dell'immigrazione. Il Pil ligure mostra negli ultimi anni deboli segni di*

ripresa e anche nel mercato del lavoro si registra una diminuzione delle persone in cerca di occupazione.

Nel **Capitolo 2 - La programmazione dello sviluppo regionale: obiettivi e strumenti**, vengono riportati alcuni cenni sulla programmazione regionale, con particolare riferimento alla nuova fase 2007-2013 e ai rapporti con gli Enti locali del territorio. *Il principale documento di programmazione dello sviluppo regionale in Liguria è il DPEFR. La Regione dà particolare enfasi alla collaborazione istituzionale attraverso il Consiglio delle autonomie locali, strumento di partecipazione degli Enti locali ai processi decisionali della Regione Liguria. In questo ambito trovano collocazione il Settore Regionale Allargato e il Sistema Informativo Regionale Gestione Investimenti Liguria (SIRGIL) che vengono utilizzati per migliorare la qualità della spesa e l'efficienza del processo di programmazione delle politiche di sviluppo.*

Il **Capitolo 3 - Gli aspetti normativi della finanza pubblica** traccia un quadro generale della realtà normativa regionale circa lo stato di decentramento tra i diversi livelli di governo e il trasferimento dei servizi pubblici dalle amministrazioni locali (regionali e subregionali) agli enti subordinati, tenendo presenti gli effetti sui flussi di erogazione delle risorse pubbliche nel territorio. *L'analisi mostra in dettaglio il processo di conferimento agli Enti locali delle funzioni e dei compiti amministrativi già di competenza regionale derivante dall'attuazione in Liguria del decentramento stabilito con il decreto Bassanini. I settori maggiormente coinvolti da questo processo sono: agricoltura e pesca, industria, commercio e sviluppo economico, edilizia residenziale e opere pubbliche, viabilità e trasporto locale, ambiente, gestione rifiuti, energia e protezione civile, difesa della costa, demanio marittimo e porti, istruzione e politiche del lavoro, interventi sociali e socio-sanitari, tutela della salute.*

La PARTE II - LA SPESA PUBBLICA NELLA REGIONE approfondisce aspetti strutturali e congiunturali della spesa pubblica. L'analisi riportata nel **Capitolo 4 - La spesa totale del Settore Pubblico Allargato** è dedicata ai flussi di spesa dell'intero universo di enti considerati che vengono letti per il periodo 1996-2006, in termini complessivi e procapite, sia rispetto ai principali macrosettori di intervento che ai diversi livelli di governo. *La*

spesa del Settore Pubblico Allargato in Liguria si è mantenuta pressoché costante nel periodo considerato. In linea con le altre regioni italiane, in Liguria più della metà della spesa del Settore Pubblico Allargato è sostenuta dalle Amministrazioni Centrali (56 per cento). Particolare rilevanza assumono le Imprese Pubbliche Nazionali che spendono circa il 20 per cento delle risorse impiegate sul territorio dall'intero SPA. La presenza di Imprese Pubbliche Nazionali in Liguria, che nel tempo è stata progressivamente occupata dall'industria delle partecipazioni statali, è diretta conseguenza della politica industriale nazionale sul territorio (triangolo industriale Genova-Torino-Milano). Ciò, se da un lato ha inizialmente contribuito alla crescita economica della regione, dall'altro ha creato i presupposti per la mancata crescita di una mentalità imprenditoriale autonoma. Il settore in cui si concentra maggiormente la spesa è quello delle Politiche sociali, anche a causa dell'anzianità della popolazione. Le risorse assorbite da questo settore rappresentano un fattore di criticità rispetto al livello nazionale anche se testimoniano l'attenzione alle problematiche sociali.

Il Capitolo 5 - La spesa corrente analizza e interpreta l'evoluzione della spesa corrente nella regione interessata, in Italia e nella macroarea di riferimento con *focus* dedicati alla spesa per il personale e alla spesa per l'acquisto di beni e servizi. *In Liguria, il livello della spesa corrente procapite del Settore Pubblico Allargato si mantiene al di sopra del dato nazionale e della macroarea Nord. La spesa per il personale non sembra concentrarsi in un settore specifico, mentre le Amministrazioni Centrali sono quelle che registrano il livello di spesa più alto. La spesa per l'acquisto di beni e servizi registra la maggiore concentrazione in Reti infrastrutturali e Opere pubbliche e la maggior parte delle risorse è impiegata dalle Imprese Pubbliche Nazionali.*

La lettura riportata nel **Capitolo 6 - La spesa in conto capitale** si concentra sul dato al netto delle partite finanziarie. L'analisi si articola per livello di governo e settore di intervento. Per valutare le politiche di incentivazione allo sviluppo realizzate, si considera la composizione della spesa in conto capitale tra investimenti e trasferimenti a imprese e famiglie. *La spesa in conto capitale si mantiene su valori che sono circa un decimo della spesa*

complessiva e che, in termini procapite, sono superiori sia al dato nazionale sia a quello delle regioni settentrionali. Sebbene a impiegare la quota più elevata della spesa in conto capitale siano le Amministrazioni Locali, in Liguria si riscontra un peso più massiccio che in Italia e al Nord di Amministrazioni Centrali e Imprese Pubbliche Nazionali. La spesa in conto capitale si concentra maggiormente nei macrosettori Mobilità e Attività produttive e opere pubbliche, ma assume un certo rilievo anche nei settori Ricerca e Ambiente. Gli investimenti sono prevalenti rispetto ai trasferimenti e negli ultimi anni mostrano un trend in aumento.

Nel **Capitolo 7 - La spesa dei soggetti a rilevanza regionale e locale** viene approfondita la spesa degli Enti dipendenti e delle Imprese Pubbliche Locali, queste ultime costituite da Società e Fondazioni partecipate, Consorzi e forme associative e Aziende e istituzioni. Si analizza, in particolare, il livello di *societarizzazione* raggiunta, ovvero il passaggio da Enti dipendenti, Consorzi e Aziende a Società in atto in Italia negli ultimi anni. Nel tempo, a livello nazionale, si è anche assistito a un fenomeno di decentramento territoriale dei servizi che è analizzato in dettaglio per la Regione. *In Liguria si evidenzia una crescita indiscussa dei soggetti a rilevanza regionale e locale la cui spesa è quasi raddoppiata tra il 2000 e il 2006. I soggetti che maggiormente rappresentano tale spesa sono le IPL che hanno incrementato la loro presenza nel corso degli anni estendendo la loro attività in tutti i settori. Di notevole importanza il fatto che le Imprese Pubbliche Locali sono per la maggior parte partecipate e controllate da Amministrazioni Locali piuttosto che Regionali.*

La PARTE III - LE ENTRATE PUBBLICHE NELLA REGIONE analizza le principali caratteristiche delle categorie economiche delle entrate. In particolare il **Capitolo 8 - Le entrate del Settore Pubblico Allargato** si concentra sui flussi di entrata per macrocategoria economica (corrente, capitale e totale) e per livelli di governo. *Le entrate del Settore Pubblico Allargato mostrano in Liguria un andamento in progressione fino al 2001 e di seguito più discontinuo. Il loro livello in termini procapite è intermedio rispetto a quello delle regioni settentrionali, più elevato rispetto a quello italiano, ma il gap rispetto al Nord è andato progressivamente colmandosi negli anni.*

Nel **Capitolo 9 - Le entrate correnti** se ne approfondisce la dinamica, nonché la loro composizione per livelli di governo. *In Liguria oltre la metà delle entrate correnti sono di provenienza delle Amministrazioni Centrali anche se si registra una consistente quota delle Imprese Pubbliche Nazionali. Il livello procapite delle entrate correnti nella regione risulta superiore sia al dato nazionale sia a quello del nord. Come in tutte le regioni si assiste a un progressivo aumento delle entrate regionali a seguito dell'introduzione dell'IRAP e successivamente dell'Addizionale IRPEF.*

Il **Capitolo 10 - Le entrate in conto capitale** è dedicato all'andamento di questa categoria di entrate, approfondita anche per livello di governo. *Circa il 46 per cento delle entrate in conto capitale del Settore Pubblico Allargato ligure afferisce alle casse delle Amministrazioni Centrali; un'incidenza inferiore rispetto alle altre regioni settentrionali e alla media nazionale.*

Nel **Capitolo 11 - Il finanziamento degli Enti locali: tributi propri, devoluzioni e trasferimenti** si analizza in particolare il processo di progressivo incremento dell'autonomia finanziaria con anche un *focus* sull'andamento di tributi propri, devoluzioni e trasferimenti. *Il processo del decentramento in Liguria ha sicuramente portato a un aumento delle entrate proprie rispetto ai trasferimenti da parte degli enti di livello superiore, sia per le Amministrazioni Regionali che per le Amministrazioni Locali, sebbene entrambi abbiano sempre goduto di maggiori trasferimenti rispetto alla media nazionale.*

Con il **Capitolo 12 - Il finanziamento delle Imprese Pubbliche Locali: trasferimenti e vendita di beni e servizi** si approfondisce il livello di autonomia delle Imprese Pubbliche Locali (IPL) attraverso due specifici *focus* sulla composizione dei trasferimenti e sulla loro evoluzione comparata a quella della vendita di beni e servizi. *In Liguria, soprattutto a partire dal 2001, le Imprese Pubbliche Locali si sono finanziate sempre meno con i trasferimenti e sempre di più con la loro attività: nel 2006 il livello dei proventi derivanti dalla vendita di beni e servizi è di 33 volte superiore a quello dei trasferimenti ricevuti dalla PA. La diminuzione di questi ultimi è stata, a partire dal 2001, molto più forte in Liguria che nella media delle regioni italiane.*

La PARTE IV - ALTRE CARATTERISTICHE DI FINANZA PUBBLICA NELLA REGIONE è dedicata ad approfondimenti specifici diversi per ciascuna regione. Si tratta dunque di una sezione della monografia in cui il singolo Nucleo Regionale CPT, autore del volume, ha selezionato e analizzato tematiche ritenute cruciali per il proprio territorio.

Il Capitolo 13 - Il turismo nel Settore Pubblico Allargato della regione analizza la spesa del Settore Pubblico Allargato nel settore Turismo e le politiche attuate nella regione. *Gli arrivi di turisti italiani e stranieri in Liguria sono aumentati lievemente negli ultimi anni. Nonostante una riduzione della permanenza media dovuta alla generalizzata crisi economica, il turismo rimane una delle maggiori risorse economiche della Liguria. Va sottolineato come nella regione il turismo non sia esclusivo appannaggio della zona costiera, ma si espanda anche nell'entroterra con la riscoperta del territorio più nascosto e immutato nel tempo, che rappresenta una vera attrattiva per i turisti.*

L'**Appendice metodologica** riporta, in modo sintetico¹ per tutte le singole monografie regionali, alcuni tratti fondamentali della Banca dati CPT. Si approfondisce la natura del dato, l'universo di riferimento, i livelli di governo considerati, i metodi adottati per la regionalizzazione dei flussi finanziari, gli schemi per la classificazione economica di spese e entrate e per quella settoriale delle sole spese. Viene anche descritto il processo di consolidamento cui sono sottoposti i dati per consentire un'analisi a livello di Pubblica Amministrazione (PA) e di SPA e l'elenco degli enti rilevati dal Nucleo Regionale CPT.

¹ Approfondimenti e dettagli in AA.VV. *Guida ai Conti Pubblici Territoriali – Aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale*, UVAL 2007, disponibile su www.dps.mef.gov.it/cpt/cpt_notemetodologiche.asp.

PARTE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

1. Il contesto socio-economico

La Liguria possiede un territorio prevalentemente montano direttamente affacciato sul mare, sua principale risorsa economica. La regione è caratterizzata da un calo demografico costante e da un crescente livello di anzianità della popolazione, rallentato però dal fenomeno dell'immigrazione. Il Pil ligure mostra negli ultimi anni deboli segni di ripresa e anche nel mercato del lavoro si registra una diminuzione delle persone in cerca di occupazione.

1.1 Descrizione della Regione Liguria

La Liguria si estende per 5.422 kmq su un territorio prevalentemente montano e collinare affacciato sul mare, che continua a rappresentare la sua principale risorsa economica e di sviluppo.

La Regione è suddivisa in 4 Province (Genova, Imperia, La Spezia e Savona), 235 Comuni e comprende 19 Comunità Montane.

Nel 2006 la popolazione residente è risultata pari a 1.609.006 abitanti, segnando un incremento dello 0,5 per cento rispetto all'anno precedente; un aumento che incide poco sul generalizzato e costante calo demografico che si registra da almeno quindici anni e che va attribuito per lo più al recupero avvenuto nelle anagrafi comunali della popolazione residente conseguente al censimento generale della popolazione 2001.

La crisi della natalità e la percentuale elevata di popolazione anziana fanno della Liguria la regione più "vecchia" d'Italia creando i presupposti per criticità sociali, finanziarie ed economiche, quali una forte incidenza della spesa sanitaria, una limitata disponibilità di forza lavoro, un eccessivo peso dei redditi da pensione sulla ricchezza complessiva e una debole capacità di creare occupazione, soprattutto femminile, che costringe le classi giovanili a emigrare nelle vicine regioni del Nord-Ovest in cerca di lavoro.

Il fenomeno dell'immigrazione inizia a mostrare i suoi effetti anche in Liguria, seppur con ritardo rispetto alle altre regioni del Nord del Paese,

contribuendo in maniera determinante a ridurre il decremento demografico e l'invecchiamento della popolazione ligure (cfr. Tavola 1.1).

Le contenute capacità di assorbimento occupazionale hanno solo posticipato il movimento in entrata di popolazione straniera extracomunitaria che si sta caratterizzando per l'impiego nel settore delle costruzioni, del commercio al dettaglio e dei servizi alle famiglie (colf, badanti, baby sitter). Secondo le statistiche dell'ISTAT sulla presenza e l'occupazione degli stranieri in Italia, si è registrato un forte incremento (stimato nella metà dell'aumento in valore assoluto) dei livelli occupazionali della componente straniera non solo in Liguria, ma in tutto il Nord.

TAVOLA 1.1 - BILANCIO DEMOGRAFICO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

	Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche								Popolazione residente alla fine dell'anno
	Per movimento naturale			Per movimento migratorio				Saldo tra iscritti e cancellati	
	Nati vivi	Morti	Saldo tra nati vivi e morti	Iscritti		Cancellati			
			Da altro Comune (a)	Dall'estero	Per altro Comune (a)	Per l'estero			
Cens. 1991	-	-	-	-	-	-	-	-	1.676.282
1991 (*)	1.925	3.991	-2.066	3.198	360	4.407	704	-1.553	1.672.663
1992	11.689	21.997	-10.308	37.928	2.932	32.544	1.775	6.541	1.668.896
1993	11.078	22.556	-11.478	40.283	3.335	36.238	2.140	5.240	1.662.658
1994	10.849	22.434	-11.585	51.577	2.763	39.155	2.562	12.623	1.663.696
1995	10.831	22.759	-11.928	51.415	2.823	45.466	2.027	6.745	1.658.513
1996	11.107	22.068	-10.961	33.274	5.630	34.210	1.522	3.172	1.650.724
1997	11.101	22.157	-11.056	34.276	4.016	34.451	1.674	2.167	1.641.835
1998	11.158	22.213	-11.055	35.821	4.137	36.588	1.614	1.756	1.632.536
1999	10.998	22.404	-11.406	38.340	6.483	38.249	1.834	4.740	1.625.870
2000	11.325	21.690	-10.365	37.371	6.591	36.676	1.775	5.511	1.621.016
Cens. 2001 (**)	9.374	17.513	-8.139	29.376	4.940	29.445	1.396	3.475	1.571.783
2001 (***)	1.994	3.840	-1.846	2.247	628	2.702	106	67	1.570.004
2002	11.492	21.444	-9.952	41.612	6.275	34.541	1.201	12.145	1.572.197
2003	11.536	22.936	-11.400	40.516	13.391	35.948	1.282	16.677	1.577.474
2004	12.014	20.473	-8.459	48.918	13.338	37.353	1.609	23.294	1.592.309
2005	11.957	21.322	-9.365	60.929	8.352	40.271	1.820	27.190	1.610.134
2006	12.146	21.092	-8.946	40.195	8.572	40.345	1.732	6.690	1.607.878
2007	12.156	20.999	-8.843	39.381	12.557	39.414	1.737	10.787	1.609.822

Note: (*) Dal Censimento del 21 ottobre 1991 al 31 dicembre 1991

(**) Dal 01 gennaio 2001 al Censimento del 21 ottobre 2001

(***) Dal 22 ottobre 2001 al 31 dicembre 2001

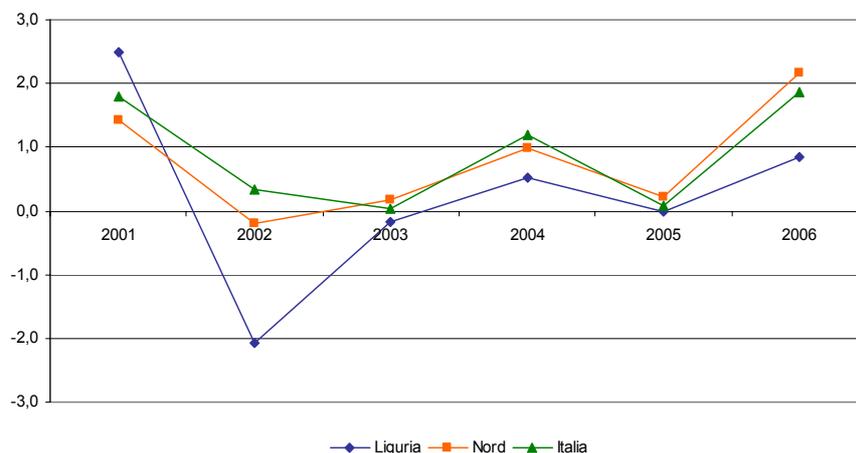
a) Il motivo per cui il numero di iscritti e cancellati da/per altri Comuni non coincide, a livello nazionale, è da imputare allo sfasamento temporale fra la data di cancellazione di una persona dal Comune di emigrazione e la data di iscrizione della stessa presso il Comune di immigrazione.

Fonte: ISTAT

1.2 L'economia regionale

Il Prodotto interno lordo (Pil) della Liguria ha raggiunto nel 2006 i 34.183 milioni di euro a prezzi costanti 2000², con un incremento dello 0,8 per cento rispetto all'anno precedente (cfr. Figura 1.1). La Regione ha quindi mostrato un debole segnale di ripresa nel sentiero di sviluppo, registrando i primi dati positivi dell'economia dopo la preoccupante fase di recessione iniziata nel 2002.

FIGURA 1.1 - PIL REALE - TASSI DI CRESCITA (valori percentuali)



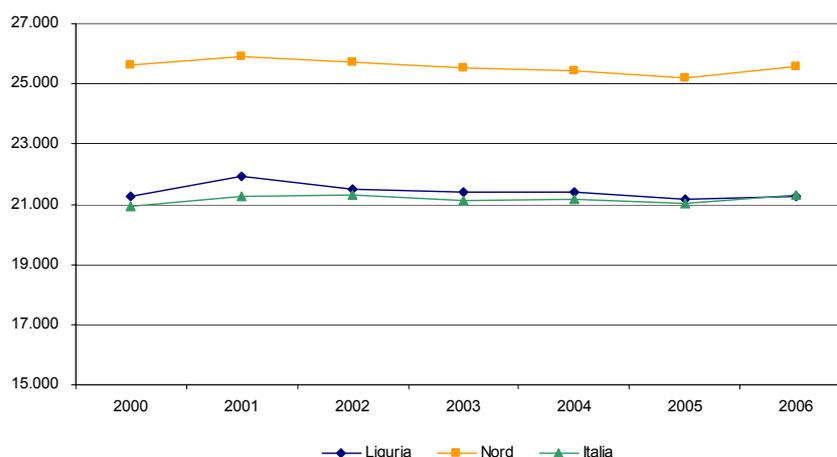
Nota: Dettagli sull'utilizzo del metodo Istat degli indici a catena sono disponibili nell'Appendice metodologica, Paragrafo a.8.

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - Conti economici territoriali, gennaio 2008

L'inversione di rotta registrata nel 2006 risulta evidente anche con riferimento al Pil procapite che in regione ha registrato un tasso di crescita positivo (+0,4 per cento) per la prima volta dal 2001 (cfr. Figura 1.2).

² L'utilizzo del Pil a valori concatenati a prezzi costanti 2000, pur non garantendo l'additività territoriale e dunque la comparazione tra aree, consente comunque una prima analisi economica in serie storica che deve essere poi approfondita con la costruzione di opportuni numeri indici. Per dettagli cfr. Appendice metodologica, Paragrafo a.8.

FIGURA 1.2 - PIL PROCAPITE (euro, valori concatenati a prezzi costanti 2000)



Nota: Dettagli sull'utilizzo del metodo Istat degli indici a catena sono disponibili nell'Appendice metodologica, Paragrafo a.8.

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - Conti economici territoriali, gennaio 2008

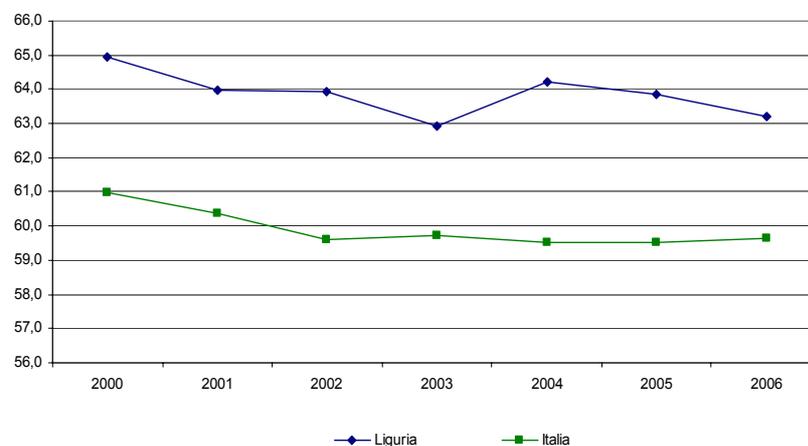
Questo piccolo segnale positivo è di gran lunga inferiore alla crescita registrata a livello nazionale (+1,3 per cento) e nel complesso delle regioni settentrionali (+1,5 per cento). L'analisi della serie storica ci consente quindi di concludere che il dato regionale si allinea con il *trend* nazionale ma mantiene nel tempo un *gap* negativo di circa 4.000 euro con il Nord del Paese.

La domanda interna ha ripreso vigore nel 2006 sostenuta in gran parte da una decisa ripresa degli investimenti fissi lordi (+9,0 per cento) e da una più modesta crescita della spesa per consumi delle famiglie (+0,9). Si tratta in entrambi i casi delle migliori *performance* degli ultimi sei anni.

L'andamento altalenante delle esportazioni nel periodo 2000-2006, presumibilmente legato alle consegne del settore cantieristico, si accompagna a una decisa crescita delle importazioni che rispetto all'anno 2000 crescono del 20,7 per cento, a ulteriore detrimento del saldo della bilancia commerciale ligure, già fortemente negativo.

L'analisi storica delle componenti della domanda regionale mette in evidenza il contributo strutturalmente molto più elevato della media nazionale della spesa regionale per consumi delle famiglie: quest'ultima infatti, pur seguendo l'andamento nazionale se ne discosta sempre positivamente di almeno tre/quattro punti percentuali (cfr. Figura 1.3).

FIGURA 1.3 - QUOTA DI DOMANDA INTERNA SU TOTALE SPESA DELLE FAMIGLIE (valori percentuali)



Nota: Consumi delle famiglie su totale domanda interna

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - Conti economici regionali, gennaio 2008

Nel confronto tra regioni, la Liguria rappresenta quella nella quale i consumi delle famiglie forniscono il maggior contributo alla formazione della domanda interna. Ciò è ancora più significativo se si tiene conto della peculiare struttura demografica regionale che presenta il più alto tasso di vecchiaia non solo nazionale ma anche europeo.

Per contro, si assiste a un contributo del tessuto imprenditoriale, in termini di investimenti, ben inferiore alla media nazionale: le imprese liguri hanno acquisito capitale fisso in misura sistematicamente inferiore alla media nazionale contribuendo alla domanda interna ligure mediamente per il 16,9 per cento.

La dinamica del Pil in Liguria mostra una ripresa nel 2006 dello 0,7 per cento, dopo un sostanziale rallentamento a partire dal 2001. Il cambiamento di rotta è da attribuirsi in questo caso, oltre che al terziario, che per la verità non ha mai smesso di crescere in questi anni, anche a una ripresa del settore industriale e dell'agricoltura. Le costruzioni invece risentono ancora, nel 2006, della marcata contrazione sperimentata l'anno precedente (cfr. Tavola 1.2).

TAVOLA 1.2 - DINAMICA DEL VALORE AGGIUNTO SETTORIALE IN LIGURIA (milioni di euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali)

	Agricoltura		Industria		Costruzioni		Servizi		Totale	
	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)
2000	631	-	4.294	-	1.294	-	23.631	-	29.849	-
2001	582	-7,9	4.301	0,2	1.619	25,2	24.188	2,4	30.689	2,8
2002	575	-1,2	3.983	-7,4	1.612	-0,4	23.997	-0,8	30.167	-1,7
2003	573	-0,4	3.565	-10,5	1.728	7,2	24.267	1,1	30.132	-0,1
2004	561	-2,0	3.435	-3,6	1.737	0,5	24.372	0,4	30.106	-0,1
2005	534	-4,8	3.371	-1,9	1.635	-5,9	24.576	0,8	30.117	0,0
2006	535	0,1	3.395	0,7	1.621	-0,9	24.788	0,9	30.338	0,7
2007	556	4,0	3.433	1,1	1.635	0,9	25.343	2,2	30.967	2,1

Nota: (*) Variazione percentuale rispetto all'anno precedente

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - Conti economici territoriali, gennaio 2008

Negli anni duemila, è progressivamente continuata la ricomposizione settoriale del valore aggiunto che ha visto crescere il peso dei servizi a discapito dell'industria e dell'agricoltura. Di fatto, il valore aggiunto del terziario è cresciuto dal duemila di quasi il 5 per cento, andando a conquistare una quota dell'82 per cento sul valore complessivo. L'industria in senso stretto ha perso oltre tre punti percentuali con una riduzione del valore aggiunto settoriale del 20 per cento. Le costruzioni, malgrado la battuta d'arresto degli ultimi due anni, sono lievitate in modo rilevante a partire dal duemila e oggi rappresentano il 5,3 per cento del valore aggiunto regionale. In continua contrazione il valore aggiunto dell'agricoltura che contribuisce per il solo 1,8 per cento al risultato complessivo.

1.3 Il mercato del lavoro

Nell'arco degli ultimi cinque anni, le persone in cerca di occupazione in Liguria si sono dimezzate, consentendo al tasso di disoccupazione di avvicinarsi notevolmente alle buone *performance* delle altre regioni settentrionali (cfr. Tavola 1.3). Il tasso registrato nel 2006 del 4,8 per cento è superiore a quello del comparto Nord-Ovest ma anche, seppur in misura minore, a quello del Centro-Nord, mentre risulta di due punti inferiore al dato nazionale. In ogni caso, il *trend* di recupero registratosi in Liguria è di gran lunga superiore a quello registrato nelle regioni limitrofe. Corrispondentemente, nello stesso periodo il tasso di occupazione è salito dal 60,2 al 62,4 per cento, un valore questo superiore di quattro punti al dato nazionale.

Complessivamente, nell'anno 2006, il numero degli occupati cresce (+2,7 per cento, pari a 17.000 unità) a un ritmo più elevato rispetto sia al dato medio nazionale (+1,9 per cento) sia a quello del Nord-Ovest (+1,8). L'incremento occupazionale è riconducibile principalmente al comparto dei servizi (+14.000 unità, con un incremento del 3 per cento rispetto al 2005) e al comparto industriale (+3.000 unità, con un incremento del 3 per cento rispetto all'anno precedente).

Nell'ambito delle forze lavoro è da notare una forte differenza di andamento tra i due generi: la componente femminile registra sia una notevole crescita del numero delle occupate (+4,3 per cento), sia una notevole contrazione del numero delle donne in cerca di occupazione (-27 per cento circa, pari a -7.000 unità); per contro la componente maschile registra una crescita relativamente modesta del numero degli occupati (+1,3 per cento) e un notevole aumento degli uomini in cerca di occupazione (+8,3 per cento pari a circa 1.000 unità). Continua quindi il vivace sentiero di crescita della partecipazione femminile al mondo del lavoro ligure con un incremento per l'anno 2006 del tasso di attività di 0,8 punti percentuali. Il tasso di disoccupazione femminile ha registrato un forte decremento passando dal 9,1 per cento del 2005 al 6,6 per cento del 2006 dando una notevole accelerata al processo di convergenza verso le percentuali del Nord-Ovest.

Per quanto riguarda le tipologie di lavoro flessibile, l’Agenzia Liguria Lavoro evidenzia per l’anno 2006 un intenso utilizzo dei contratti a tempo parziale, che rappresentano il 29,5 per cento dell’occupazione femminile, (26,5 per cento a livello nazionale) e un moderato ricorso a contratti a tempo determinato (12,3 per cento sul totale degli occupati), leggermente al di sotto del dato nazionale che si attesta attorno al 15 per cento.

TAVOLA 1.3 - TASSI DI OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE (valori percentuali)

Tasso di disoccupazione					
	2002	2003	2004	2005	2006
Liguria	8,1	6,5	5,8	5,8	4,8
Nord Ovest	4,9	4,4	4,5	4,4	3,9
Centro Nord	4,9	4,9	4,9	4,8	4,4
Italia	8,6	8,4	8,0	7,7	6,8

Tasso di occupazione					
	2002	2003	2004	2005	2006
Liguria	60,2	60,4	60,2	61,0	62,4
Nord Ovest	62,8	64,2	64,4	64,6	65,7
Centro Nord	62,5	63,7	63,8	64,0	65,0
Italia	56,7	57,5	57,4	57,5	58,4

Fonte: Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo, Istat-DPS, gennaio 2008

2. La programmazione dello sviluppo regionale: obiettivi e strumenti

Il principale documento di programmazione dello sviluppo regionale in Liguria è il DPEFR. La Regione dà particolare enfasi alla collaborazione istituzionale attraverso il Consiglio delle Autonomie Locali, strumento di partecipazione degli Enti Locali ai processi decisionali della Regione Liguria. In questo ambito trovano collocazione il Settore Regionale Allargato e il Sistema Informativo Regionale Gestione Investimenti Liguria (SIRGIL) che vengono utilizzati per migliorare la qualità della spesa e l'efficienza del processo di programmazione delle politiche di sviluppo.

2.1 Principali innovazioni in materia contabile e di programmazione economico-finanziaria: la L.R.15/2002

Negli ultimi anni, la Regione Liguria ha apportato alcune importanti revisioni al proprio ordinamento contabile, conformemente al processo di riforma della contabilità regionale, resa necessaria dal D.lgs.76/2000³. Questo decreto, infatti, ai fini di estendere anche alle Autonomie Locali i principi previsti dalla L.208/1999⁴, ha dato attuazione alla delega al Governo approvata dal Parlamento per adeguare il sistema contabile delle Regioni a Statuto Ordinario a quello dello Stato, secondo i principi e i criteri direttivi fissati dalla L.94/1997⁵ (art. 1, comma 4, della L.208/1999). Tale delega ha reso obbligatorio per le Regioni strutturare il bilancio regionale secondo l'impostazione di quello nazionale, articolando le spese in funzioni obiettivo, unità previsionali di base e capitoli, e definendo in particolare per le Regioni il principio della *programmazione finanziaria* regionale. In tal senso, la Regione Liguria, ha modificato le proprie norme di contabilità per renderle coerenti con il rinnovato ordinamento della contabilità dello Stato con L.R.15/2002. Tra le varie innovazioni apportate all'ordinamento contabile, si segnala, sia per le entrate che per le spese, la divisione del bilancio regionale in unità previsionali di base, determinate con riferimento ad aree omogenee di attività in cui si articolano le competenze della Regione.

³ D.lgs.76/2000 riguardante i "Principi fondamentali e norme di coordinamento in materia di bilancio e di contabilità delle Regioni, in attuazione dell'art. 1, comma 4, della L.208 del 25 giugno 1999".

⁴ L.208/1999 concernente le "Disposizioni in materia finanziaria e contabile".

⁵ L.94/1997 "Modifiche alla L.468/1978 e successive modificazioni e integrazioni, recante norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio. Delega al Governo per l'individuazione delle unità previsionali di base del bilancio dello Stato".

Il principio di programmazione economico-finanziaria, coerentemente con la disciplina contenuta nel D.lgs.76/2000, ha assunto per la Regione Liguria una veste significativa; ciò non solo in relazione al bisogno generale di trasparenza richiesta nella gestione della cosa pubblica, nell'allocazione delle risorse e nella definizione delle strategie regionali, ma anche in riferimento alla necessità dell'Amministrazione di verificare il raggiungimento degli obiettivi e garantire ai cittadini liguri l'efficacia dei propri interventi. La programmazione è stata via via assunta dalla Regione come metodo e strumento atto a realizzare le riforme economiche e sociali e le finalità indicate dalla Costituzione e dallo stesso Statuto.

Fino a oggi, l'attività di pianificazione e organizzazione degli strumenti di programmazione, sia strategici che settoriali, è stata svolta dalla Regione con ritmi molto elevati ed ha condotto a esiti più che apprezzabili nella realizzazione degli indirizzi politici prefissati e nella gestione dei rapporti con i soggetti attuatori delle strategie dell'Ente. Ciò ha consentito, da una parte di salvaguardare la coerenza delle scelte finanziarie con quelle di programma e, dall'altra, di effettuare un controllo costante degli obiettivi perseguiti ai fini della riprogrammazione.

Tra gli strumenti di programmazione pluriennale della Regione è il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale (DPEFR) ad assumere una rilevanza sostanziale. Di conseguenza, le modalità della sua elaborazione e il suo contenuto costituiscono elementi di estrema importanza politica in grado di influenzare notevolmente l'essenza dell'intera attività di governo regionale.

Il DPEFR, introdotto nell'ordinamento regionale dalla L.R.39/1999 e modificato nei contenuti dalla citata L.15/2002, delinea per un arco di tempo pluriennale le linee di intervento della Regione nei vari settori di competenza, tenendo conto delle risorse disponibili. Tali linee trovano concreta applicazione nella manovra finanziaria definita nella legge finanziaria e nella legge di bilancio.

2.2 La collaborazione istituzionale e il Consiglio delle Autonomie Locali

Per quanto concerne il tema dei rapporti con le Autonomie Locali, la Regione Liguria è legata agli altri Enti territoriali da una stretta attività di collaborazione e interscambio. In base alle nuove norme statutarie, infatti, la disciplina di tali rapporti risulta ispirata, come negli altri Statuti Ordinari, al principio del pieno rispetto dell'autonomia degli Enti locali e del suo effettivo potenziamento, in armonia peraltro con il dettato dell'art. 5 della Costituzione secondo il quale le Province, i Comuni e gli altri Enti locali sono chiamati a partecipare e a collaborare all'attività legislativa e politico-amministrativa della Regione nonché a esercitare per delega della Regione

le funzioni amministrative regionali che possono venire svolte in forma decentrata (secondo il disposto dell'art. 118). Se è vero infatti che il nuovo Statuto prevede che l'Amministrazione Regionale operi le scelte fondamentali per lo sviluppo della sua comunità esercitando le funzioni legislative, quelle di programmazione, pianificazione, indirizzo e coordinamento, nonché le funzioni amministrative che necessitano di una gestione unitaria a livello regionale, è altresì vero che prevede anche che informi la propria azione al principio di sussidiarietà, riconoscendo un ruolo determinante al sistema delle Autonomie Locali in cui risulta articolata. La sussidiarietà cui si fa riferimento è quella verticale, diretta a indicare il carattere sussidiario dell'azione degli Enti Centrali rispetto alle articolazioni periferiche più vicine ai cittadini, nel senso che i primi devono intervenire solo laddove l'azione delle seconde si riveli insufficiente o scarsamente adeguata. Nel rispetto del principio di sussidiarietà, l'attività amministrativa viene attribuita agli Enti locali liguri, seppur con legge regionale che determina sia gli *standard* e i requisiti quantitativi e qualitativi da rispettare al fine di garantire che dati servizi vengano erogati uniformemente sul territorio regionale, sia le dotazioni finanziarie e di personale necessarie per rispettare detti *standard* e requisiti.

La partecipazione degli Enti locali ai processi decisionali della Regione è stata ampiamente favorita dall'introduzione nel nuovo Statuto del Consiglio delle Autonomie Locali, organo di consultazione e di confronto tra l'Amministrazione Regionale e quelle locali⁶. La rilevanza riconosciuta al Consiglio delle Autonomie Locali è testimoniata dal fatto che il riferimento a tale istituto è stato collocato nell'articolo dello Statuto che descrive gli organi regionali e le loro principali funzioni, dove per organi regionali si intendono quei soggetti deputati all'adozione di atti produttivi di effetti giuridici rilevanti verso l'esterno. In questo senso, dunque, anche il Consiglio delle Autonomie Locali viene considerato quale organo con capacità di "impegnare" l'ente verso l'esterno.

Le funzioni svolte dal Consiglio delle Autonomie Locali sono numerose e consistenti. Esso infatti, oltre ad avere la potestà di iniziativa legislativa nelle materie di competenza del sistema delle Autonomie Locali, esprime pareri obbligatori, seppur non vincolanti, sulle leggi di bilancio e su altri atti a esse collegati, sulle modificazioni dello Statuto, sulle leggi relative all'articolazione territoriale del sistema delle Autonomie Locali e alla determinazione delle loro competenze, sugli atti di programmazione generale e a quelli relativi al riparto delle funzioni tra Regione ed Enti locali. Il Consiglio può inoltre esprimere, su richiesta degli organi

⁶ Il Consiglio delle Autonomie Locali è stato istituito con L.R.13/2006 e insediato il 23 ottobre dello stesso anno.

regionali, osservazioni su progetti di legge o di atti amministrativi della Regione riguardanti gli Enti locali, e proporre al Presidente della Giunta l'impugnativa di atti dello Stato o di altre Regioni ritenuti lesivi dell'autonomia regionale e degli Enti locali liguri.

2.3 Il Settore Regionale Allargato

In vari settori di attività la Regione Liguria si avvale di numerosi soggetti pubblici dotati di autonomia amministrativa, patrimoniale, contabile e organizzativa. Precisamente, in ottemperanza al Regolamento della Comunità Europea 2223/1996⁷, che definisce il settore delle Amministrazioni Pubbliche relativamente al Sistema Europeo dei Conti Nazionali e Regionali, e conformemente al disposto dell'art. 1, comma 5, della L.311/2004⁸ (Legge Finanziaria 2005), secondo il quale l'ISTAT, ai fini del perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in sede comunitaria, definisce l'insieme delle Amministrazioni Pubbliche inserite nel conto economico consolidato per l'anno 2005, la Regione Liguria ha individuato, a partire dall'anno 2006, il cosiddetto Settore Regionale Allargato (SRA), costituito da quel complesso di Enti Pubblici diretti a produrre beni e servizi non destinabili alla vendita, per la soddisfazione dei bisogni collettivi⁹.

Ai sensi dell'art. 25 della L.R.2/2006 la Giunta Regionale, con delibera n. 146 del 17 febbraio 2006, ha individuato per l'anno 2006 quali soggetti pubblici rientranti nel suddetto Settore Regionale Allargato:

- le Aziende Sanitarie Locali, le Aziende Ospedaliere e gli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico Pubblici;
- le Agenzie per il Turismo;
- l'Ente Regionale per il Diritto allo Studio Universitario;
- gli Enti Regionali di Sviluppo Agricolo;
- gli Enti Parco;
- l'Agenzia Regionale del Lavoro;
- l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure.

Nel 2007 la composizione del Settore Regionale Allargato ligure ha subito alcune lievi modifiche. La D.G.R.294/2007 dispone infatti che in tale Settore vengano inclusi due nuovi soggetti, ossia l'Agenzia Regionale Sanitaria e il Centro Regionale per la Ricerca e l'Innovazione. Tale

⁷ Regolamento CE n. 2223/1996 del Consiglio del 25 giugno 1996 relativo al Sistema Europeo dei Conti Nazionali e Regionali nella Comunità.

⁸ L.311 del 30 dicembre 2004 concernente le "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge Finanziaria 2005)".

⁹ La previsione che la Regione istituisca, per il perseguimento dei propri fini istituzionali e programmatici, enti o aziende dotati di autonomia funzionale e amministrativa, è contenuta nel nuovo Statuto ligure all'art.54.

delibera stabilisce inoltre la soppressione di alcuni soggetti pubblici individuati per il 2006, e precisamente le cinque Aziende di Promozione Turistica rientranti nella categoria degli Enti per il Turismo, lasciando attiva soltanto l'Agenzia per la Promozione Turistica in Liguria, e il cambiamento della natura giuridica dell'Ente Regionale per il Diritto allo Studio Universitario, che si trasforma in Azienda Regionale per i Servizi Scolastici Universitari.

Si noti che all'interno del Settore Regionale Allargato della Regione Liguria individuato per il 2006 non vengono ricompresi tutti gli Enti Pubblici definiti dall'art. 1 della Legge Finanziaria 2005. Rispetto all'insieme definito in base a questa norma infatti non vengono incorporati in tale Settore le Province, i Comuni, le Comunità Montane, le Unioni di Comuni, le Camere di Commercio dell'Industria, dell'Artigianato e dell'Agricoltura, le Università, gli Istituti di Istruzione Universitaria Pubblici, le Autorità Portuali e l'Agenzia Regionale Sanitaria.

Gli enti del SRA esercitano funzioni rispondenti a esigenze specifiche di intervento in settori di competenza regionale, ai quali la stessa Regione partecipa con diversi gradi e modalità di azione. La gestione di questi enti, che dispongono in genere di contributi regionali o di finanziamenti derivanti dall'affidamento di progetti finalizzati regionali, nazionali o comunitari, deve rispondere agli obiettivi indicati e alle direttive impartite dalla Regione. Gli Enti del Settore Regionale Allargato della Liguria assumono un ruolo essenziale nel quadro del decentramento delle funzioni e dei compiti amministrativi tra i vari livelli di governo. Molti di questi enti svolgono importanti attività di supporto e assistenza tecnica alla Regione che si trova, da una parte, a esercitare nuove funzioni trasferite dallo Stato e, dall'altra, a trasferire o delegare proprie competenze agli Enti territoriali minori.

2.4 Il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici e il Sistema Informativo Regionale Gestione Investimenti Liguria

Al fine di migliorare la qualità della spesa e l'efficienza del processo di programmazione delle politiche di sviluppo nel gennaio 2001 la Regione Liguria, ha istituito, ai sensi dell'art. 1, comma 1, della L.144/1999¹⁰, il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici. Tale Nucleo è un'unità tecnica di supporto alle fasi di programmazione, formulazione e valutazione di documenti di programma, nonché di attuazione e verifica dei piani e progetti di investimento promossi dall'Amministrazione¹¹. In

¹⁰ L.144/1999 concernente le "Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli Enti Previdenziali".

¹¹ La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, emanata il 10 settembre 1999 e concernente la "Costituzione di appositi nuclei con la funzione di garantire il supporto

particolare, tale Nucleo, formalizzato regionalmente ai sensi della D.G.R.34/2001, successivamente modificata dalla D.G.R.363/2004¹², fornisce assistenza sia per analisi di opportunità e fattibilità degli investimenti sia per la valutazione *ex-ante* di progetti e interventi, tenendo conto di criteri di qualità ambientale e di sostenibilità dello sviluppo e dell'indicazione della compatibilità ecologica degli investimenti pubblici. L'analisi delle funzioni tecniche attribuite ai Nuclei di Valutazione dalla normativa nazionale (L.144/1999) e la verifica delle condizioni organizzative e funzionali all'interno dell'Amministrazione Regionale ha portato, a partire dagli ultimi mesi del 2002, alla creazione del Sistema Informativo Regionale di Gestione degli Investimenti in Liguria (SIRGIL), ossia di un sistema informativo condiviso degli interventi cofinanziati con risorse comunitarie, nazionali e regionali, atto a monitorare lo stato di avanzamento degli investimenti regionali. Il SIRGIL rappresenta in particolare uno strumento a supporto del Nucleo per agevolare la graduale estensione delle tecniche proprie dei fondi strutturali all'insieme dei programmi e dei progetti attuati a livello territoriale, con riferimento alle fasi di programmazione, valutazione, monitoraggio e verifica.

L'introduzione del SIRGIL, quale nuovo strumento di gestione della spesa di investimento, ha rappresentato per l'Amministrazione Regionale ligure una vera e propria innovazione, data l'inesistenza fino al 2002 di un siffatto sistema unico e integrato di gestione, monitoraggio e analisi sull'avanzamento finanziario e tecnico-procedurale di progetti, piani, programmi e politiche regionali. In precedenza, infatti, la gestione dei dati avveniva mediante l'utilizzo di sistemi di rilevazione disomogenei, prevalentemente costituiti da supporti cartacei o informatici non condivisi, che impedivano un efficace controllo incrociato sia all'interno dei vari dipartimenti sia tra gli uffici regionali e i soggetti esterni gestori dei programmi di investimento.

Il SIRGIL è stato attivato con la finalità di ricostruire, a partire dal 1995, i progetti di investimento finanziati sul territorio ligure con risorse comunitarie, statali e regionali. Terminata questa prima fase sperimentale,

tecnico alla programmazione, alla valutazione ed al monitoraggio degli interventi pubblici dispone che i Nuclei di Valutazione istituiti nell'ambito delle Amministrazioni Regionali con la funzione di garantire il supporto tecnico alla programmazione, alla valutazione e al monitoraggio degli investimenti pubblici, assicurano il supporto all'attuazione degli strumenti della programmazione regionale e alle azioni di sviluppo locale, nonché una rete di risorse metodologiche diffuse in grado di elevare il livello qualitativo e l'affidabilità delle politiche pubbliche di investimento.

¹² Con tale Delibera della Giunta Regionale sono state ridisegnate la struttura e le modalità di funzionamento del Nucleo alla luce della ristrutturazione organizzativa dell'Ente avvenuta con D.G.R.69/2004.

la ricostruzione dei progetti, a partire dal 2003, è stata progressivamente estesa ai dipartimenti regionali e a soggetti attuatori esterni, coinvolgendoli nel reperimento dei dati e nella costruzione della relativa architettura. Nella terza fase sono state poi messe a punto procedure di scaricamento automatico dei dati da soggetti esterni mentre nella quarta sono state innescate attività di monitoraggio e analisi settoriali di progetti, programmi e politiche regionali. Nella quinta fase è stata disposta l'attivazione di protocolli di scaricamento automatico dei dati verso banche dati ministeriali (MONIT-BDA Map). Tali protocolli, gestiti internamente sul sistema regionale, sono stati in un secondo momento trasferiti all'esterno secondo le diverse modalità richieste.

Il SIRGIL ha raggiunto un notevole grado di sviluppo e complessità nel corso degli anni e non solo in relazione alle sue funzionalità interne, direttamente fruibili dai settori regionali, ma anche per la sua apertura verso le altre banche dati ministeriali, tipicamente settoriali. In ultima istanza, l'apertura verso l'esterno ha riguardato la gestione del *feedback* informativo proveniente dagli enti delegati esterni (quali la Finanziaria Regionale, le Province, le Camere di Commercio, le Comunità Montane) a scadenze prefissate e reso obbligatorio in seguito all'introduzione del debito informativo di cui all'art. 14 della Legge Finanziaria Regionale 2004. Tale articolo, infatti, prevede che i soggetti attuatori dei progetti attivati con il concorso delle risorse regionali, statali e comunitarie, alimentano periodicamente il flusso informativo sullo stato di attuazione degli interventi, stabilendo altresì che l'assolvimento di tale obbligo rappresenta la condizione necessaria per l'erogazione delle risorse regionali.

L'analisi delle diverse fasi di applicazione del SIRGIL evidenzia come questo nuovo sistema di gestione degli investimenti abbia subito profonde modifiche dall'anno di introduzione a oggi. Nato come un sistema chiuso e funzionale alla ricostruzione di una serie storica di progetti di investimento, ha successivamente assunto la struttura di un complesso sistema di gestione, monitoraggio e valutazione degli interventi, collegato in tempo reale al sistema di contabilità regionale. Nello specifico, il SIRGIL è stato strutturato sulla base di un'unica metodologia di impostazione per tutte le tipologie di investimento, secondo la logica comunitaria per programmi, assi, misure, sottomisure e codifica per settore di intervento¹³, nella quale i singoli progetti costituiscono gli elementi base di rilevazione. Le attuali applicazioni consentono di associare a ogni progetto, identificato e localizzato sul territorio regionale, il corrispondente volume dell'investimento attivato e il contributo

¹³ Regolamento CE 438/2001 del 2 marzo 2001 "recante modalità di applicazione del Regolamento CE 1260/1999 del Consiglio relativamente ai sistemi di gestione e controllo dei contributi concessi nell'ambito dei fondi strutturali".

concesso con i successivi impegni ed erogazioni, aggiornati automaticamente grazie all'integrazione con il sistema di contabilità regionale. L'integrazione con il bilancio regionale ha reso possibile la gestione e l'aggiornamento automatico di tutte le transazioni finanziarie (impegni e pagamenti) legate a ogni tipo di progetti. In aggiunta, diversamente da altre banche dati ministeriali, il SIRGIL, in quanto sistema dotato di notevole flessibilità e dinamismo verso esigenze di sviluppo interne ed esterne alla Regione, si è caratterizzato per un ampio grado di apertura verso altri sistemi di monitoraggio, con i quali già si interfacciava attraverso specifiche procedure di scarico automatico.

3. Gli aspetti normativi della finanza pubblica

L'analisi mostra in dettaglio il processo di conferimento agli Enti Locali delle funzioni e dei compiti amministrativi già di competenza regionale derivante dall'attuazione in Liguria del decentramento stabilito con il decreto Bassanini. I settori maggiormente coinvolti da questo processo sono: agricoltura e pesca, industria, commercio e sviluppo economico, edilizia residenziale e opere pubbliche, viabilità e trasporto locale, ambiente, gestione rifiuti, energia e protezione civile, difesa della costa, demanio marittimo e porti, istruzione e politiche del lavoro, interventi sociali e sociosanitari, tutela della salute.

3.1 Le leggi regionali sul decentramento dei livelli di governo

A partire dal 1998, la Regione Liguria ha emanato una serie di leggi di attuazione del decreto Bassanini (D.lgs.112/1998). La L.59/1997 e i decreti che da essa hanno avuto origine non hanno rappresentato semplici provvedimenti di devoluzione o decentramento di funzioni, ma hanno introdotto principi nuovi, modificativi del sistema dei poteri pubblici. La L.59/1997 ha infatti previsto che la titolarità delle funzioni amministrative dovesse essere intestata, in via di principio, alle Regioni e agli Enti locali in tutte le materie e non soltanto in quelle elencate dall'art. 117 della Costituzione. Nel nuovo e articolato sistema Regione-Enti locali sono anzi proprio questi ultimi ad avere la titolarità delle funzioni amministrative, spettando alla prima solo quelle competenze che necessariamente non possono non essere di sua spettanza, data la valenza territoriale delle stesse sulla base del principio di adeguatezza.

In Liguria, l'elenco delle leggi regionali sul decentramento delle funzioni tra i vari livelli di governo, che dispongono il trasferimento o la delega dei compiti amministrativi agli Enti locali decentrati (Province e Comuni *in primis*), risulta a oggi molto ampio. Si riscontra inoltre che molte di queste funzioni amministrative vengono esercitate dalla Regione, coadiuvata da Enti Pubblici rientranti nel Settore Regionale Allargato e svolgenti prevalentemente attività di supporto tecnico all'Amministrazione. Il trasferimento di numerose competenze alle Amministrazioni Locali e la maggiore autonomia che ha investito questi livelli di governo ha assunto grande rilevanza per il ruolo svolto dalla cooperazione in ambito regionale. Con l'emanazione dei suddetti provvedimenti gli Enti locali della Liguria hanno potuto promuovere vere e proprie politiche autonome in settori strategici del proprio tessuto economico e sociale.

Il decentramento delle competenze tra gli Enti territoriali della Liguria ha interessato i seguenti settori di attività:

- agricoltura e pesca, industria, commercio e sviluppo economico;

- edilizia residenziale e opere pubbliche;
- viabilità e trasporto pubblico locale;
- ambiente, gestione dei rifiuti, energia e protezione civile;
- difesa della costa, demanio marittimo e porti;
- istruzione e politiche del lavoro;
- interventi sociali e sociosanitari e tutela della salute.

Con L.R.16/1998 è stata data attuazione al D.lgs.143/1997 riguardante il conferimento alle Regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura, foreste, caccia, pesca e sviluppo rurale, funzioni che, nel rispetto delle disposizioni di cui alla L.59/1997, possono essere esercitate dalle Regioni, direttamente o mediante delega o attribuzione alle Province, ai Comuni e alle Comunità Montane. La L.R.16/1998 ha disposto in particolare che la Regione Liguria svolga direttamente le funzioni che richiedono l'esercizio unitario a livello regionale e che risultano incompatibili con le dimensioni territoriali degli Enti locali; rientrano pertanto nella competenza dell'Amministrazione Regionale la definizione delle politiche comunitarie e nazionali di settore e l'attuazione di specifici programmi di intervento individuati ai sensi della normativa regionale sulle procedure di programmazione.

Le numerose materie elencate in questa legge vedono anche il coinvolgimento di Enti locali minori. La Legge 16 ha previsto infatti che alle Comunità Montane e ai Consorzi di Comuni esercitanti già, secondo la L.20/1996 di "Riordino delle Comunità Montane", le funzioni in materia di agricoltura e foreste delegate ai sensi delle precedenti leggi regionali, venissero delegate le ulteriori funzioni amministrative conferite alla Regione dal D.lgs.43/1997 in materia di agricoltura e pesca e riorganizzazione dell'Amministrazione Centrale, a eccezione di quelle in materia di pesca nelle acque interne che sono state attribuite alle Province. In materia di sviluppo economico la L.R.9/1999 ha previsto che la Regione eserciti le funzioni conferite in raccordo e in collaborazione con gli Enti locali e gli altri soggetti che concorrono allo sviluppo del sistema economico produttivo ligure. Nel settore Industria le funzioni di competenza della Regione riguardano la concessione di agevolazioni, contributi e sovvenzioni alle imprese e il concorso all'elaborazione della politica nazionale e di quelle comunitarie nella suddetta materia. Per l'esercizio di tali funzioni, la Regione Liguria può attivare collaborazioni funzionali con gli Enti locali, le società partecipate dalla Regione e le Camere di Commercio.

La L.9/1999 ha disposto ancora che sono di competenza della Regione tutte le funzioni amministrative in materia di fiere e mercati e di commercio, a eccezione di quelle conservate dallo Stato ai sensi del D.lgs.112/1998 concernente il conferimento di compiti e funzioni

amministrative dello Stato alle Regioni e agli Enti locali. In materia di commercio è stata emanata la L.R.1/2007 disciplinante l'esercizio delle attività commerciali. Ai sensi della suddetta legge, la Regione ha il compito di definire gli indirizzi generali e i criteri di programmazione commerciale e urbanistica per l'insediamento delle attività commerciali, mentre ai Comuni spettano le funzioni che non vengono espressamente esercitate dalla Regione o da altri enti. Un ruolo in questo settore viene attribuito anche alle Camere di Commercio, incaricate di svolgere attività di rilevazione e analisi strutturale e congiunturale delle imprese liguri del commercio al dettaglio.

Il riparto di competenze tra la Regione e gli Enti locali in materia di edilizia residenziale pubblica, opere pubbliche e viabilità, è stato definito dalla L.R.3/1999, che in attuazione del D.lgs.112/1998, individua le funzioni conferite agli Enti locali e quelle mantenute in capo alla Regione nelle suddette materie e prevede che nelle materie trasferite o delegate agli Enti locali la Regione mantenga le funzioni di programmazione, coordinamento e vigilanza esercitate anche attraverso l'emanazione di indirizzi e di direttive.

In particolare, in materia di edilizia residenziale pubblica la Regione esercita le funzioni di determinazione degli obiettivi di settore, delle modalità di rilevazione del fabbisogno abitativo, degli interventi di riqualificazione urbana e di verifica periodica dell'andamento del settore edilizio abitativo. Alla Regione spetta inoltre il compito di indicare i criteri e le procedure per la ripartizione dei finanziamenti, nonché quello di verificare l'attuazione dei programmi e la loro efficacia in relazione agli obiettivi e l'utilizzo delle risorse finanziarie. Alle Province compete la funzione di coordinamento dei fabbisogni abitativi, della domanda abitativa nelle sue varie articolazioni, e dell'offerta insediativa di recupero, di riqualificazione e di nuova costruzione definiti dalle Amministrazioni Comunali. Ai Comuni, infine, sono attribuiti i compiti relativi alla definizione della domanda abitativa e all'individuazione delle tipologie di intervento atte a soddisfare i fabbisogni abitativi.

Per quanto riguarda le opere pubbliche, sono state mantenute in capo alla Regione le funzioni amministrative concernenti l'individuazione delle zone sismiche e l'assegnazione agli Enti locali dei finanziamenti statali in conto manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili destinati a ospitare uffici dell'Amministrazione dello Stato. Ai Comuni sono state trasferite la funzione di ripristino degli edifici privati danneggiati da eventi bellici e la manutenzione ordinaria delle opere pubbliche destinate a ospitare uffici dell'amministrazione dello Stato mentre alle Province le funzioni di progettazione ed esecuzione nonché la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le opere attinenti all'attuazione dei programmi

operativi multiregionali dei quadri comunitari di sostegno con cofinanziamento dell'Unione Europea.

Per la viabilità, la L.3/1999 ha stabilito che alla Regione compete la definizione della programmazione pluriennale degli interventi sulla rete e l'esercizio dell'attività di coordinamento delle funzioni degli Enti locali mediante direttive e indirizzi nelle materie a essi delegate o trasferite. Tra queste ultime rientrano il demanio stradale e le funzioni di progettazione, gestione e manutenzione della viabilità, che sono stati trasferiti alle Province, mentre ai Comuni compete la classificazione amministrativa della viabilità comunale e il conferimento di concessioni per l'installazione di impianti lungo i raccordi autostradali di interesse regionale.

L'azione di conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di trasporto pubblico locale è stata regolata dalla L.R.31/1998 che, in attuazione della L.Q.151/1981 per l'ordinamento, la ristrutturazione e il potenziamento dei trasporti pubblici locali, e del D.lgs.422/1997 riguardante il conferimento alle Regioni e agli Enti locali di compiti in materia di trasporto pubblico locale, disciplina quest'ultimo settore al fine di assicurare un sistema integrato atto a garantire la mobilità dei cittadini e promuovere un equilibrato sviluppo economico e sociale dell'intero territorio regionale. La Regione persegue tali obiettivi attraverso iniziative dirette a garantire il miglioramento della realtà urbana, da raggiungere mediante lo sviluppo di un sistema integrato dei trasporti pubblici di linea e non di linea e l'incremento delle interconnessioni tra trasporti pubblici e privati.

Le funzioni amministrative in materia di ambiente ed energia sono state ripartite ai sensi della L.R.18/1999, che ha riservato alla Regione, oltre alle generali potestà normative di pianificazione, programmazione e indirizzo, la partecipazione all'elaborazione e all'attuazione delle politiche nazionali e comunitarie nonché l'attuazione di specifici programmi di iniziativa regionale, definiti ai sensi delle procedure di programmazione. La Legge 18 ha disposto che anche le Province esercitino funzioni di pianificazione e programmazione a livello provinciale, e di promozione di intese tra i Comuni, ai quali è stato attribuito l'esercizio della generalità delle funzioni amministrative di interesse locale (a esclusione di quelle riservate dalla legge allo Stato, alle Regioni e alle Province). Per la materia ambiente è stata inoltre introdotta la possibilità, da parte delle Province e dei Comuni, di delegare o subdelegare competenze alle Comunità Montane, la cui funzione principale è quella di dare attuazione agli interventi previsti nei programmi regionali e provinciali.

Nel settore Energia, l'attività di programmazione della Regione e degli Enti locali è stata ridisciplinata dalla L.R.22/2007, in base alla quale sono di competenza della Regione la programmazione energetica regionale, la predisposizione dei criteri e delle linee guida in materia di energia e la

concessione di contributi nel campo delle energie rinnovabili. Spetta invece alle Province il rilascio delle autorizzazioni per la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica mentre i Comuni provvedono a favorire la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili, l'uso razionale dell'energia e il risparmio energetico. La Regione inoltre si avvale del supporto tecnico di Enti appartenenti al Settore Regionale Allargato, quali l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (la cui azione peraltro è a sostegno anche delle Province e dei Comuni), incaricata di effettuare ricerche utili alle azioni regionali di politica ambientale anche sotto il profilo energetico, gli Enti Parco, con competenze in materia di diffusione della conoscenza delle risorse ambientali e promozione della loro fruizione a fini didattici e scientifici, e l'Agenzia Regionale per l'Energia, operante in collaborazione con le strutture regionali per l'elaborazione delle norme tecniche in campo energetico.

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, la L.18/1999 ha riservato alla Regione la potestà di emanare atti straordinari per fronteggiare situazioni di necessità e urgenza. Alle Province spettano per contro, oltre alle funzioni amministrative concernenti l'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale e quelle relative all'autorizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti, le ulteriori funzioni amministrative e di controllo attribuite in materia di gestione dei rifiuti, bonifica e messa in sicurezza dei siti inquinati. È invece di competenza dei Comuni la gestione dei rifiuti solidi urbani e di quelli assimilati avviati allo smaltimento.

In materia di protezione civile, la L.R.9/2000 ha previsto che la Regione adotti i provvedimenti necessari ad assicurare l'attuazione degli interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per loro natura ed estensione, comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria. Le Province si occupano della realizzazione di programmi provinciali di previsione e intervengono direttamente con i mezzi disponibili nell'assistenza dei Comuni colpiti da calamità. I Comuni, infine, concorrono all'organizzazione delle attività di protezione civile, predispongono e aggiornano i Piani Comunali di Emergenza e provvedono a vigilare sull'insorgenza di situazioni di rischio idrologico. Alla realizzazione delle attività di protezione civile concorrono anche le Comunità Montane che, oltre a esercitare le funzioni delegate dai Comuni, si occupano della raccolta e del trasferimento alle Province dei dati utili per la predisposizione dei programmi provinciali di previsione, prevenzione ed emergenza, dell'attuazione degli interventi previsti nei programmi di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico e ambientale e dell'assistenza tecnica ai Comuni colpiti da calamità.

Il riparto delle funzioni tra la Regione e gli Enti locali in materia di difesa della costa, protezione dell'ambiente marino e costiero, demanio marittimo e porti, è stato definito dalla L.R.13/1999. In base a tale legge la Regione esercita le funzioni di programmazione generale dello sviluppo economico, portuale e turistico e di pianificazione territoriale degli assetti costieri attraverso i vari atti di programmazione e pianificazione regionale. In particolare, alla Regione spetta il compito di definire i criteri generali e le modalità operative da osservare nella progettazione e nella realizzazione delle opere di difesa della costa, mentre alle Province compete la partecipazione alle funzioni di promozione e coordinamento degli interventi realizzati nei due ambiti, nonché la predisposizione di interventi in attuazione degli atti di pianificazione di livello provinciale ai fini della programmazione complessiva dei suddetti interventi. Ai Comuni infine spetta l'approvazione degli interventi stagionali di ripascimento, diretti a ripristinare i profili costieri precedenti agli eventi erosivi. In materia di porti e demanio marittimo la L.13/1999 ha riservato alla Regione la funzione di programmazione del sistema portuale relativamente agli scali di rilievo regionale e interregionale. Le Province svolgono le funzioni trasferite relative al rifornimento idrico delle isole e alla disciplina della navigazione interna, mentre ai Comuni compete la progettazione e l'esecuzione degli interventi di costruzione, bonifica e manutenzione.

Il conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di politiche formative e del lavoro è regolato dalla L.R.27/1998, secondo cui la Regione, in attuazione del D.lgs.469/1997 concernente il conferimento alle Regioni e agli Enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, provvede a disciplinare l'organizzazione amministrativa e le modalità di esercizio delle funzioni in materia e a promuovere altresì iniziative volte a incrementare l'occupazione. All'Amministrazione Regionale competono in particolare le funzioni di promozione, programmazione, indirizzo e coordinamento in materia di servizi per l'impiego e politiche formative e del lavoro, nonché la funzione di raccordo con gli organismi nazionali e quelli dell'Unione Europea. Alle Province sono state conferite le funzioni in materia di collocamento e quelle concernenti la gestione e l'erogazione dei servizi connessi alle funzioni in materia di politiche attive del lavoro. È stato previsto inoltre che le Province, presso i Centri per l'Impiego, erogano servizi e attuano interventi integrati con le attività formative, orientative, di informazione e promozione occupazionale, svolte ai sensi delle L.R.52/1993 e L.R.41/1995. La Regione si avvale inoltre dell'assistenza tecnica dell'Agenzia Liguria Lavoro, che in qualità di Ente strumentale dell'Amministrazione Regionale, svolge funzioni di supporto tecnico, monitoraggio e progettazione, che non comportino erogazione diretta di

servizi al pubblico, in materia di programmazione di servizi per l'impiego e di informazione e orientamento professionale. Per l'espletamento delle sue funzioni, l'Agenzia Liguria Lavoro dispone sia di un finanziamento ordinario della Regione per il funzionamento dell'ente e l'attuazione delle iniziative predisposte nel programma annuale, sia di finanziamenti e contributi specifici da parte di soggetti pubblici e privati per lo svolgimento delle attività di supporto tecnico.

In materia di istruzione scolastica, disciplinata dalla L.R.9/1999, la Regione esercita le funzioni di programmazione, indirizzo e coordinamento e concorre a realizzare, con la partecipazione degli Enti locali, il processo di integrazione tra il sistema scolastico e quello della formazione professionale. Le Province e i Comuni svolgono le competenze amministrative relative ai vari gradi di istruzione individuati dal D.lgs.112/1998.

La L.R.5/1999 ha definito la disciplina generale e l'attribuzione agli Enti locali e alle Aziende Sanitarie delle funzioni conferite alla Regione dal D.lgs.112/1998 nelle materie relative alla tutela della salute e ai servizi sociali. Alla Regione competono in particolare l'approvazione dei piani e dei programmi di settore di rilievo regionale, la verifica della conformità alle norme nazionali e comunitarie di attività, strutture, impianti apparecchiature, e tutte le altre funzioni richiedenti un esercizio unitario a livello regionale.

In materia di promozione di interventi sociali e sociosanitari la Regione, secondo la L.R.12/2006, esercita le funzioni di indirizzo, programmazione, controllo e coordinamento in materia di politiche sociali e sociosanitarie, approva il Piano Sociale Integrato Regionale, alla cui elaborazione concorrono anche le Province, e ripartisce altresì il Fondo Regionale per le Politiche Sociali e il Fondo per le Non Autosufficienze. Le Province concorrono allo svolgimento delle funzioni di monitoraggio e analisi dei fenomeni sociali per la realizzazione del sistema integrato di servizi e interventi sociali. I Comuni sono titolari di funzioni amministrative, pianificazione, gestione ed erogazione delle prestazioni del sistema integrato. In particolare essi determinano i livelli di assistenza ulteriori e integrativi rispetto a quelli determinati dallo Stato e dalla Regione e definiscono le condizioni per l'accesso alle prestazioni erogate dal sistema sociale integrato.

Con L.R.41/2006 è stato infine disposto il riordino del Servizio Sanitario Regionale, in base al quale la Regione provvede alla definizione della programmazione sanitaria, (alla quale partecipano anche i Comuni), alla fissazione dei criteri e delle modalità di finanziamento dei soggetti erogatori e al controllo dei livelli di assistenza erogati dai soggetti pubblici e privati accreditati.

La Regione esercita anche un controllo preventivo sulle Aziende e sugli Enti Ospedalieri, oltretutto sull'Agazia Sanitaria Regionale, e svolge altresì attività di vigilanza e verifica sull'appropriatezza e sulla qualità delle prestazioni erogate dagli Enti del Sistema Sanitario Pubblico Allargato. Essa effettua anche attività di ispezione e verifica di carattere amministrativo, contabile e tecnico sanitario.

Un ruolo rilevante viene svolto dalle Aziende Sanitarie Locali, che provvedono sia a modulare la quantità e la tipologia di offerta rispetto ai bisogni di salute della popolazione, sia a erogare l'assistenza distrettuale e ospedaliera, le prestazioni e i servizi previsti dai livelli essenziali di assistenza sanitaria. La Regione si avvale anche del supporto e della consulenza tecnica dell'Agazia Regionale Sanitaria, che svolge ricerche, istruttorie di progetti e servizi di controllo utili alle strutture regionali per l'esercizio delle funzioni in materia di prevenzione e valutazione dei bisogni sanitari e sociosanitari, anche in collaborazione con l'Università di Genova.

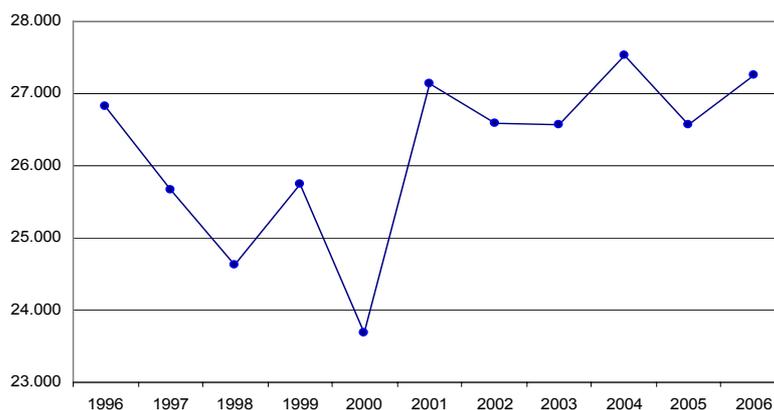
PARTE II - LA SPESA PUBBLICA NELLA REGIONE

4. La spesa totale del Settore Pubblico Allargato

La spesa del Settore Pubblico Allargato in Liguria si è mantenuta pressoché costante nel periodo considerato. In linea con le altre Regioni italiane, in Liguria più della metà della spesa del Settore Pubblico Allargato è sostenuta dalle Amministrazioni Centrali (56 per cento). Particolare rilevanza assumono le Imprese Pubbliche Nazionali che spendono circa il 20 per cento delle risorse impiegate sul territorio dall'intero SPA. La presenza di Imprese Pubbliche Nazionali in Liguria, che nel tempo è stata progressivamente occupata dall'industria delle partecipazioni statali, è diretta conseguenza della politica industriale nazionale sul territorio (triangolo industriale Genova-Torino-Milano). Ciò, se da un lato ha inizialmente contribuito alla crescita economica della regione, dall'altro ha creato i presupposti per la mancata crescita di una mentalità imprenditoriale autonoma. Il settore in cui si concentra maggiormente la spesa è quello delle Politiche sociali, anche a causa dell'anzianità della popolazione. Le risorse assorbite da questo settore rappresentano un fattore di criticità rispetto al livello nazionale anche se testimoniano l'attenzione alle problematiche sociali.

L'andamento della spesa totale del Settore Pubblico Allargato (SPA) nella Regione Liguria si mantiene su valori compresi tra i 25 e i 28 miliardi di euro, a eccezione degli anni 1998 e 2000 (quest'ultimo è l'anno in cui si registra il valore più basso del periodo considerato) (cfr. Figura 4.1). La sostanziale stabilità della spesa pubblica riflette, da un lato, la stagnazione dell'economia a livello regionale, dall'altro, l'esistenza di vincoli di natura finanziaria che hanno condizionato l'impiego di risorse finanziarie aggiuntive, soprattutto da parte delle Pubbliche Amministrazioni sottoposte al Patto di Stabilità Interno. Dall'esame della spesa sembrano comunque emergere due fasi: la prima, lievemente regressiva, fino al 2000, è stata presumibilmente determinata dalle politiche finanziarie richieste dal pieno rispetto dei parametri di Maastricht; e l'altra caratterizzata invece da una sostanziale stabilità, negli anni successivi all'ingresso dell'Italia nell'area euro.

FIGURA 4.1 - LIGURIA - SPA - SPESA TOTALE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Il balzo evidenziato nel 2001 sembra dovuto principalmente a una crescita della spesa del Settore Pubblico Allargato per le Amministrazioni Centrali e le Imprese Pubbliche Nazionali. Ciò sta a indicare che l'aumento della spesa in Liguria si è verificato sotto la spinta della componente pubblica centrale e non di quella locale.

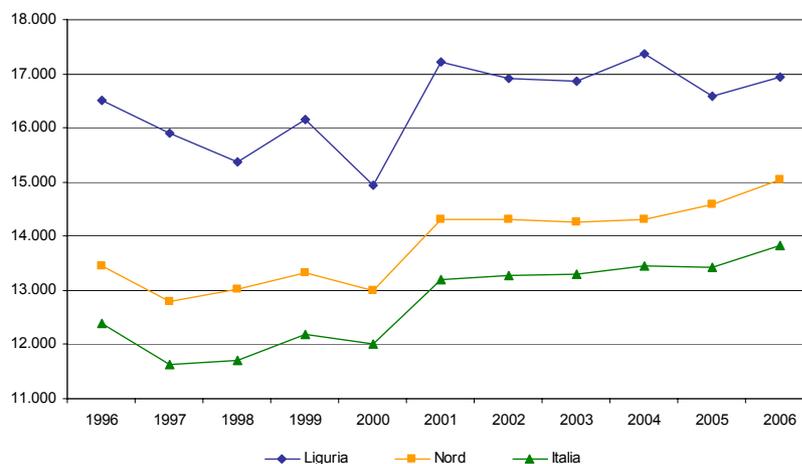
Anche se il salto sembra più significativo in Liguria che altrove, l'andamento nel complesso rispecchia quello delle altre aree di osservazione. Se confrontiamo infatti i valori procapite della regione con quelli della macroarea Nord e dell'Italia, si evidenzia come il diverso andamento in Liguria sia speculare ma costantemente superiore alla media nazionale e a quella della macroarea (cfr. Figura 4.2). Tale dato mette in risalto la peculiarità del contesto socio-economico regionale caratterizzato da una minore diffusione dell'impresa economica privata (e quindi da un peso rilevante dell'intervento pubblico diretto nell'economia), nonché da un quadro demografico in declino, con una popolazione sempre meno giovane e in lenta ma costante diminuzione (ciò malgrado il parziale fattore di sostituzione esercitato negli ultimi anni dall'immigrazione, come visto nel paragrafo 1 del Capitolo 1).

Il ridotto spirito imprenditoriale è però anche causa e conseguenza della presenza dell'impresa pubblica sul territorio regionale: storicamente infatti la Liguria, che in passato ha contribuito all'avvio della rivoluzione industriale nel nostro Paese (con il famoso triangolo industriale Genova-Torino-Milano), è stata con il tempo occupata dall'industria delle partecipazioni statali; tale fenomeno ha condizionato lo sviluppo, la crescita e il declino dell'industria pesante e ad alto tasso di occupazione.

Il grande afflusso di forza lavoro registratosi nel corso del Novecento, in conseguenza dell'elevato fabbisogno di manodopera nel settore

industriale, ha creato i presupposti per la mancata crescita di una mentalità imprenditoriale autonoma, diffusa e attiva. Il fenomeno si è limitato a gruppi sociali ristretti e a dinastie imprenditoriali e industriali prevalentemente di natura familiare, che con il tempo non sempre hanno saputo reggere la sfida della complessità e della globalizzazione.

FIGURA 4.2 - SPA - SPESA TOTALE PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)

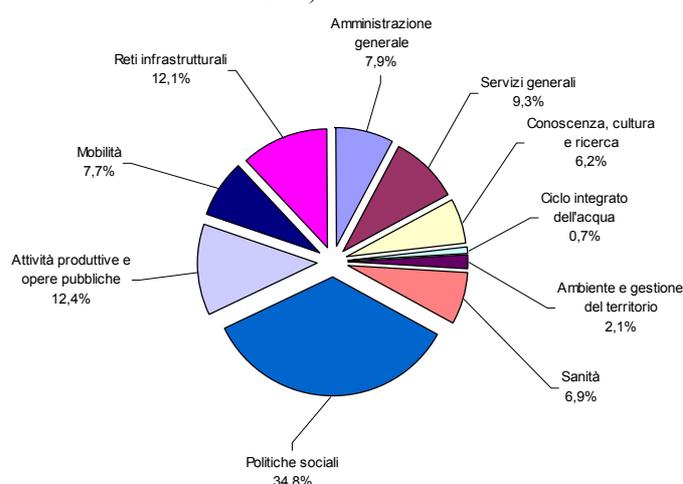


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

4.1 La spesa totale per macrosettori di intervento

La ripartizione in settori della spesa del Settore Pubblico Allargato nella Regione Liguria mette in evidenza il ruolo preponderante delle Politiche sociali (con il 34,8 per cento) (cfr. Figura 4.3). Attività produttive e Reti infrastrutturali assorbono ciascuno il 12 per cento circa del totale, mentre Servizi generali e Mobilità rispettivamente il 9 e l'8 per cento. La quota di spesa per la gestione del Ciclo integrato dell'acqua risulta irrisoria (0,7 per cento) rispetto agli altri settori, mentre la Sanità assorbe quasi il 7 per cento delle risorse complessive. Questo macrosettore rappresenta una nota dolente per la Regione che, caratterizzata dalla maggiore incidenza di popolazione "anziana" tra le regioni italiane, presenta fattori di criticità e debolezza più marcati che nel resto del Paese e problematiche specifiche con riferimento all'offerta del servizio di assistenza alle persone e di tutela della salute.

FIGURA 4.3 - LIGURIA - SPA - SPESA TOTALE PER MACROSETTORI (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Dal confronto con l'Italia e la macroarea di appartenenza, evidenziato nella Tavola 4.1, si rileva che la Liguria destina una maggiore quota di risorse, sia in termini assoluti che percentuali, a Politiche sociali, Attività produttive e opere pubbliche, Reti infrastrutturali, Mobilità e Ambiente e gestione del territorio. Le spese di Amministrazione generale e quelle in campo culturale, pur costituendo in Liguria una quota minore rispetto all'Italia e al Nord, sono in valori procapite superiori a entrambi i riferimenti territoriali. La Sanità invece assorbe una quota minore di risorse e presenta in particolare valori per abitante inferiori rispetto alle altre regioni del Nord, ma in linea con il dato nazionale.

TAVOLA 4.1 - SPA - SPESA TOTALE PROCAPITE PER MACROSETTORI (euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali, media 1996-2006)

	Liguria	Nord	Italia	Liguria	Nord	Italia
	(euro procapite)			(%)		
Amministrazione generale	1.300	1.154	1.126	7,9	8,3	8,8
Servizi generali	1.523	1.796	1.386	9,3	13,0	10,9
Conoscenza, cultura e ricerca	1.018	992	1.034	6,2	7,2	8,1
Ciclo integrato dell'acqua	117	122	122	0,7	0,9	1,0
Ambiente e gestione del territorio	339	266	245	2,1	1,9	1,9
Sanità	1.135	1.305	1.191	6,9	9,4	9,3
Politiche sociali	5.718	4.619	4.157	34,8	33,3	32,6
Attività produttive e opere pubbliche	2.037	1.374	1.391	12,4	9,9	10,9
Mobilità	1.264	760	778	7,7	5,5	6,1
Reti infrastrutturali	1.985	1.469	1.332	12,1	10,6	10,4
Totale settori	16.437	13.858	12.762	100,0	100,0	100,0

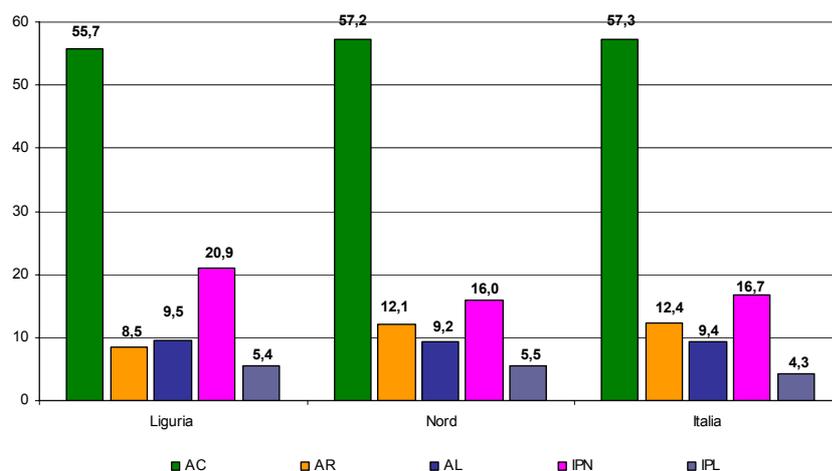
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Nel periodo di riferimento, la composizione settoriale si è modificata. I Servizi generali sono il settore che ha subito il ridimensionamento più sostenuto passando da 4,2 miliardi di euro nel 1996 a 1,6 nel 2006; la spesa per le Reti infrastrutturali è passata da 4,3 miliardi di euro nel 1996 a 3,8 nel 2006. Al contempo è lievitata la spesa per le Politiche sociali, cresciuta di quasi 600 milioni di euro, mentre le Attività produttive hanno ricevuto 1,7 miliardi di euro in più di interventi e la Sanità 500 milioni in più. Costante è stato invece l'apporto di risorse in Conoscenza, cultura e ricerca (1,6 miliardi), Ambiente e gestione del territorio (500 milioni) e Mobilità (1,8 miliardi).

4.2 La spesa totale per livello di governo

La composizione della spesa per livello di governo della regione presenta un'incidenza della spesa delle Amministrazioni Centrali pari in media al 55,7 per cento del totale (cfr. Figura 4.4). Tale valore risulta di poco inferiore a quello riscontrato per le regioni della macroarea Nord e per l'Italia. Gli unici scostamenti significativi registrati sono riferiti a un maggior peso della spesa delle Imprese Pubbliche Nazionali in Liguria rispetto al resto del Paese (+4,3 per cento). Si osserva invece il contrario per le Amministrazioni Regionali, caratterizzate da una quota più contenuta rispetto alle altre macroaree.

FIGURA 4.4 - SPA - SPESA TOTALE PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2006)

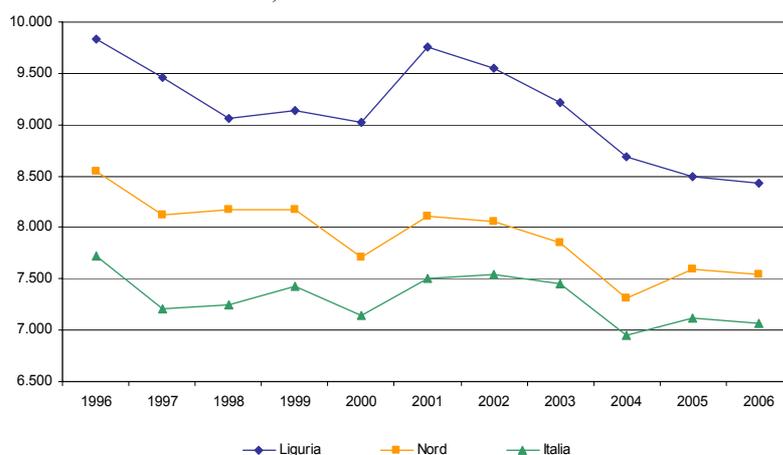


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Sulla scorta di queste valutazioni si viene a confermare la particolarità del tessuto economico regionale che risente ancora degli effetti prodotti dalla forte presenza delle partecipazioni statali e allo stesso tempo della ridotta dimensione della Pubblica Amministrazione Locale e della sua limitata capacità di incidere sul territorio e sul suo sviluppo.

Dall'esame dell'andamento della spesa per livelli di governo della regione, emerge che la spesa delle Amministrazioni Centrali in Liguria si è ridotta del 14 per cento nel periodo 1996-2006, ossia in misura superiore rispetto alla contrazione registrata in tutto il Nord e a livello nazionale (pari rispettivamente a -12 per cento e -9 per cento). In ogni caso, il valore ligure rimane costantemente più elevato che nelle altre aggregazioni territoriali (cfr. Figura 4.5).

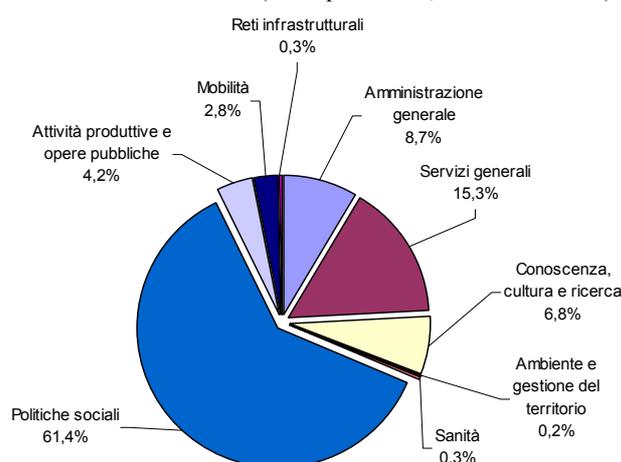
FIGURA 4.5 - AMMINISTRAZIONI CENTRALI - SPESA TOTALE PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'analisi della spesa delle Amministrazioni Centrali in Liguria (cfr. Figura 4.6) mostra, pur con qualche differenza, una composizione simile a quella che si realizza per il livello nazionale e settentrionale. Come si evince dalla Tavola 4.2, la voce predominante è Politiche sociali, che comprende gli interventi in campo sociale e assistenziale, nonché i trattamenti previdenziali, le integrazioni salariali e le spese relative alle politiche del lavoro. Di fatto, questa voce risulta più significativa in Liguria che in Italia di almeno sei punti percentuali, e di almeno cinque rispetto alle regioni del Nord. Indubbiamente i trattamenti previdenziali, dovuti alla massiccia presenza di popolazione anziana, incrementano questo valore oltre la media nazionale e riducono il peso di altre tipologie di spesa, in particolare Amministrazione generale e Conoscenza, cultura e ricerca.

FIGURA 4.6 - LIGURIA - AMMINISTRAZIONI CENTRALI - SPESA TOTALE PER MACROSETTORI (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

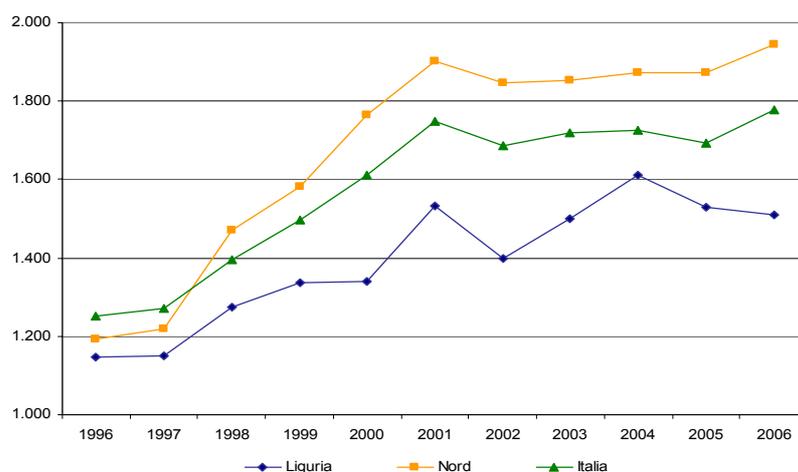
TAVOLA 4.2 - AMMINISTRAZIONI CENTRALI - SPESA TOTALE PROCAPITE PER MACROSETTORI (euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali, media 1996-2006)

	Liguria (euro procapite)	Nord	Italia	Liguria (%)	Nord (%)	Italia
Amministrazione generale	796	768	757	8,7	9,7	10,4
Servizi generali	1.402	1.710	1.287	15,3	21,6	17,6
Conoscenza, cultura e ricerca	621	552	642	6,8	7,0	8,8
Ciclo integrato dell'acqua	3	4	4	0,0	0,0	0,0
Ambiente e gestione del territorio	20	12	11	0,2	0,2	0,2
Sanità	27	17	22	0,3	0,2	0,3
Politiche sociali	5.622	4.470	4.042	61,4	56,4	55,3
Attività produttive e opere pubbliche	380	252	378	4,2	3,2	5,2
Mobilità	252	121	141	2,8	1,5	1,9
Reti infrastrutturali	27	19	25	0,3	0,2	0,3
Totale settori	9.149	7.925	7.308	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La spesa riferibile alle Amministrazioni Regionali, se si esclude una temporanea battuta d'arresto nel 2002, è cresciuta negli anni, ma più lentamente rispetto a quanto avvenuto in Italia e nel Nord (cfr. Figura 4.7). Con riferimento ai dati 2006, la spesa complessiva della Liguria ha registrato un incremento del 32 per cento rispetto al 1996 (dato maggiormente in linea con la crescita nazionale, +42 per cento), a fronte di un +63 per cento del Nord. Il valore procapite di questo aggregato rimane costantemente al di sotto delle *performance* nazionali e settentrionali.

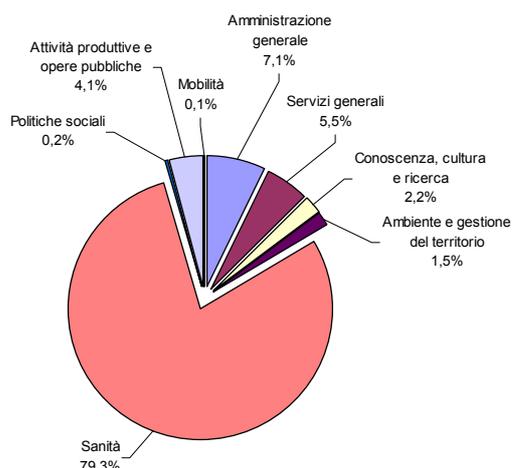
FIGURA 4.7 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - SPESA TOTALE PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La spesa delle Amministrazioni Regionali è determinata in massima parte dalla spesa sanitaria (cfr. Figura 4.8). Questo è quanto mai ovvio, se si pensa che a questo livello di governo appartengono le Aziende Sanitarie, gli Enti Ospedalieri, gli Istituti di Ricerca e gli altri Enti dipendenti dell'Amministrazione Regionale che si occupano principalmente di salute pubblica. In ogni caso, dal confronto con i valori nazionali e del Nord emergono delle differenze che meritano di essere segnalate: la quota di spesa destinata dalle Amministrazioni Regionali alla Sanità, per quanto ovunque dominante, in Liguria è superiore di quattro punti percentuali rispetto a quanto registrato nella macroarea Nord, mentre le risorse dedicate ai Servizi generali e all'Amministrazione generale costituiscono il 12 per cento del totale, a fronte di un 9 per cento registrato a livello nazionale (cfr. Tavola 4.3).

FIGURA 4.8 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - SPESA TOTALE PER MACROSETTORI
(valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

TAVOLA 4.3 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - SPESA TOTALE PROCAPITE PER MACROSETTORI (euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali, media 1996-2006)

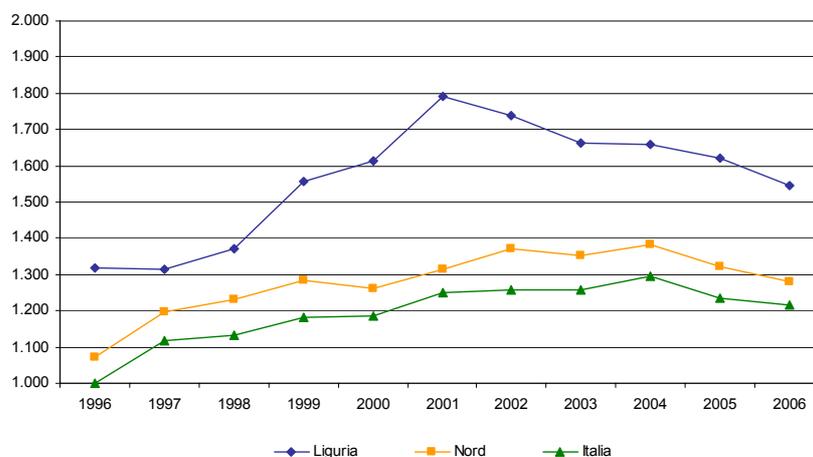
	Liguria (euro procapite)	Nord	Italia	Liguria (%)	Nord (%)	Italia
Amministrazione generale	99	77	90	7,1	4,6	5,7
Servizi generali	76	50	61	5,5	3,0	3,9
Conoscenza, cultura e ricerca	31	86	68	2,2	5,1	4,3
Ciclo integrato dell'acqua	0	4	11	0,0	0,2	0,7
Ambiente e gestione del territorio	20	21	24	1,5	1,2	1,5
Sanità	1.105	1.268	1.154	79,3	75,3	73,1
Politiche sociali	2	25	22	0,2	1,5	1,4
Attività produttive e opere pubbliche	57	116	114	4,1	6,9	7,2
Mobilità	1	33	31	0,1	1,9	2,0
Reti infrastrutturali	0	4	4	0,0	0,2	0,2
Totale settori	1.393	1.683	1.580	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Il macrosettore Conoscenza, cultura e ricerca segna il passo con un modesto 2,2 per cento rispetto al 5,1 per cento delle altre regioni del Nord e così la spesa per le Attività produttive risulta più modesta che altrove in termini percentuali. Anche la spesa riferibile alle Amministrazioni Locali in Liguria, pur seguendo un *trend* evolutivo decrescente a partire dal 2002, in controtendenza sia rispetto al dato nazionale che a quello della macroarea, è parimenti cresciuta rispetto al 1996 del 17 per cento (cfr. Figura 4.9). Dalla figura si evince inoltre il grande divario positivo

esistente tra i valori procapite della Liguria e quelli delle altre aree di riferimento che non accenna a diminuire negli ultimi anni osservati.

FIGURA 4.9 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - SPESA TOTALE PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



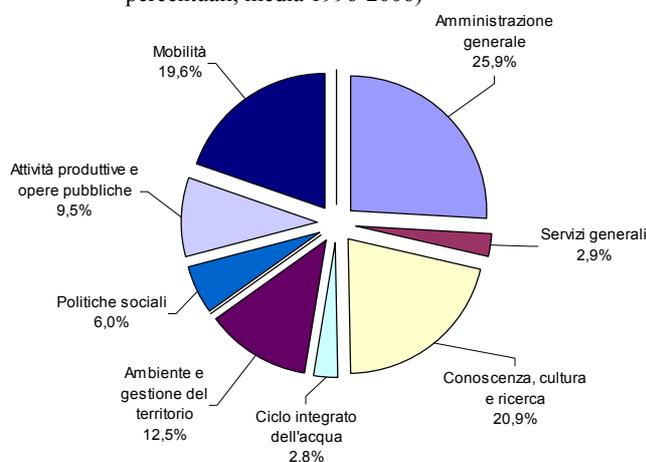
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Il *trend* decrescente riscontrato dopo il 2001 per la spesa delle Amministrazioni Regionali e Locali è il risultato dell'adozione delle misure di contenimento della spesa imposte alle Autonomie Territoriali dal Patto di Stabilità Interno. Tale strumento di controllo della finanza pubblica, mediante l'introduzione di vincoli specifici, inizialmente posti sul saldo di bilancio degli enti e successivamente anche sulla loro spesa corrente e in conto capitale, ha limitato fortemente i margini di manovra a disposizione delle Regioni e degli Enti locali, sia sul fronte delle entrate che su quello delle spese. E se l'applicazione di tali misure ha comunque consentito alle Amministrazioni Regionali, ossia agli enti dotati del maggior grado di autonomia finanziaria a livello locale, di mantenere la propria spesa su un livello sostanzialmente stabile nel tempo, per le Amministrazioni Locali il processo di riduzione dei trasferimenti dallo Stato in aggiunta ai vincoli dettati dal rispetto del Patto, ha determinato una contrazione della capacità di spesa più accentuata.

A questo proposito va ricordato che la spesa delle regioni si presenta fortemente incompressibile rispetto a quella degli Enti locali, in ragione della consistenza della componente di spesa sanitaria, che in Liguria rappresenta l'80 per cento circa della spesa del bilancio regionale.

La spesa pubblica sostenuta dalle Amministrazioni Locali mostra in Liguria alcune differenze significative a livello di composizione complessiva (cfr. Figura 4.10).

FIGURA 4.10 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - SPESA TOTALE PER MACROSETTORI (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Se i Servizi e l'Amministrazione generale presentano un'incidenza simile al resto del Paese, alcune voci presentano invece pesi diversi: ad esempio la quota di spesa destinata al settore Mobilità risulta molto più elevata in Liguria rispetto all'Italia. Questo fattore può in effetti mettere in luce le politiche pubbliche locali di sostegno al trasporto collettivo e gli investimenti massicci in termini di viabilità. Sottodimensionata rispetto all'Italia e al Nord del Paese risulta invece la quota di risorse dedicate all'istruzione, alla formazione e alla cultura. Malgrado la presenza di una sede universitaria prestigiosa, che manifesta una tradizione consolidata e che può considerarsi punta di eccellenza nel panorama nazionale, il divario rispetto al dato nazionale e di macroarea è di sei punti percentuali ciononostante i livelli procapite sono in linea con quelli del Nord Italia e superiori a quelle nazionali (cfr. Tavola 4.4).

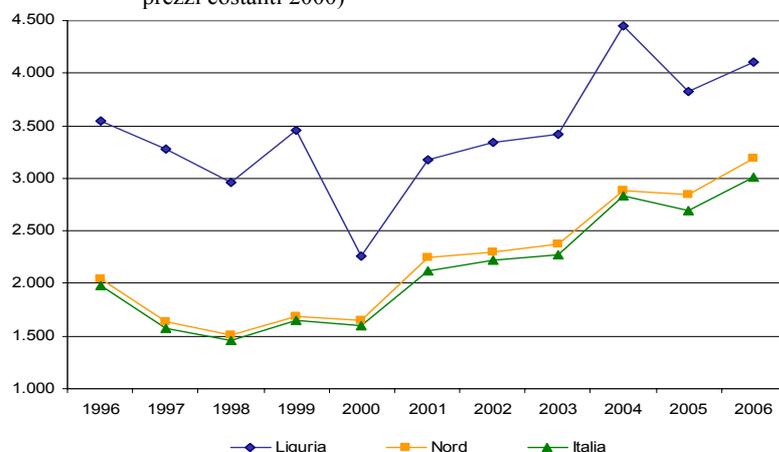
TAVOLA 4.4 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - SPESA TOTALE PROCAPITE PER MACROSETTORI
(euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali, media 1996-2006)

	Liguria	Nord	Italia	Liguria	Nord	Italia
	(euro procapite)			(%)		
Amministrazione generale	404	308	279	25,9	24,1	23,4
Servizi generali	45	35	38	2,9	2,7	3,2
Conoscenza, cultura e ricerca	327	339	313	20,9	26,5	26,3
Ciclo integrato dell'acqua	43	43	46	2,8	3,4	3,9
Ambiente e gestione del territorio	195	144	139	12,5	11,2	11,6
Sanità	0	0	0	0,0	0,0	0,0
Politiche sociali	94	107	84	6,0	8,3	7,0
Attività produttive e opere pubbliche	148	127	123	9,5	9,9	10,3
Mobilità	307	176	171	19,6	13,8	14,3
Reti infrastrutturali	0	0	0	0,0	0,0	0,0
Totale settori	1.562	1.279	1.193	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'andamento della spesa procapite delle Imprese Pubbliche Nazionali nel periodo 1996-2006 conferma la particolarità del tessuto economico ligure, ancora fortemente influenzato dalla presenza massiccia di intervento statale (cfr. Figura 4.11). Anche scontando il *gap* demografico regionale, la Regione Liguria presenta valori procapite di gran lunga superiori alla media nazionale e a quella della macroarea Nord. Sebbene gli andamenti nel decennio rispecchino complessivamente il *trend* nazionale, i valori assoluti si mantengono costantemente superiori malgrado il differenziale si stia negli ultimi anni riducendo. Il valore di oltre 340 euro procapite di spesa media annua delle IPN sovrasta i poco più che 2.600 euro registrati a livello nazionale e di macroarea.

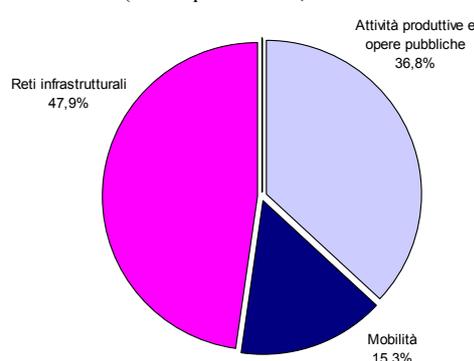
FIGURA 4.11 - IMPRESE PUBBLICHE NAZIONALI - SPESA TOTALE PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Dall'esame della curva emergono anche discontinuità nell'andamento della spesa ligure. Questo fenomeno può essere spiegato dalla particolarità dell'industria nazionale presente sul territorio; i picchi e le punte sono tipiche di una produzione a commessa di grosse dimensioni come la cantieristica e la nautica che operano su orizzonti temporali pluriennali e concentrano spese e profitti in periodi di tempo limitati ma sufficienti ad alterare l'andamento generale delle grandezze osservate. La composizione della spesa totale procapite delle IPN per macrosettore mette in luce ancora una volta qualche differenza rispetto al resto del Paese. In particolare, in Liguria il peso del macrosettore Attività produttive e opere pubbliche è più alto di 4,8 punti percentuali mentre la spesa per Reti infrastrutturali non raggiunge il 50 per cento del totale come accade negli altri territori (cfr. Figura 4.12 e Tavola 4.5).

FIGURA 4.12 - IMPRESE PUBBLICHE NAZIONALI - SPESA TOTALE PER MACROSETTORI
(valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

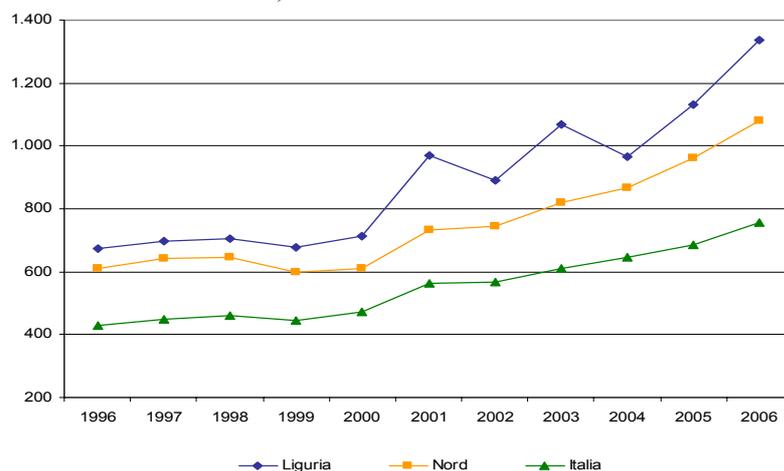
TAVOLA 4.5 - IMPRESE PUBBLICHE NAZIONALI - SPESA PROCAPITE PER MACROSETTORI
(euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali, media 1996-2006)

	Liguria	Nord	Italia	Liguria	Nord	Italia
	(euro procapite)			(%)		
Amministrazione generale	0	0	0	0,0	0,0	0,0
Servizi generali	0	0	0	0,0	0,0	0,0
Conoscenza, cultura e ricerca	0	0	0	0,0	0,0	0,0
Ciclo integrato dell'acqua	0	0	0	0,0	0,0	0,0
Ambiente e gestione del territorio	0	0	0	0,0	0,0	0,0
Sanità	0	0	0	0,0	0,0	0,0
Politiche sociali	0	0	1	0,0	0,0	0,1
Attività produttive e opere pubbliche	1.266	758	669	36,8	34,2	31,5
Mobilità	526	269	300	15,3	12,1	14,1
Reti infrastrutturali	1.646	1.188	1.156	47,9	53,6	54,4
Totale settori	3.438	2.215	2.127	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Le Imprese Pubbliche Locali liguri presentano livelli di spesa superiori ma in linea con gli andamenti registrati negli altri livelli territoriali e nazionali (cfr. Figura 4.13). A partire dall'anno 2001 si assiste a una crescita maggiormente accelerata soprattutto per quanto riguarda il contesto regionale; già in quell'anno infatti la spesa procapite ligure è doppia rispetto a quella media italiana e supera del 30 per cento quella dell'Italia Settentrionale.

FIGURA 4.13 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - SPESA TOTALE PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



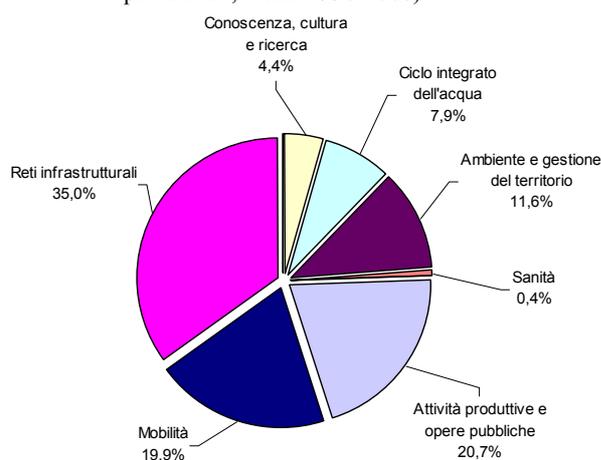
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Nell'ultimo biennio 2005-2006 si assiste poi a un vero decollo della spesa procapite di questi soggetti che contribuisce ad aumentare le differenze con il resto del Paese. Le ragioni di questo improvviso sviluppo della spesa delle Imprese Pubbliche Locali in Liguria sono riconducibili al proliferare di società pubbliche o a partecipazione pubblica costituite su iniziativa dell'Amministrazione Regionale e di quelle Provinciali e Comunali. La necessità di governare la spesa pubblica nel rispetto dei vincoli imposti dal Patto di Stabilità e allo stesso tempo l'esigenza di rendere maggiormente efficace l'azione amministrativa attraverso strumenti più snelli ed efficienti ha favorito la nascita di soggetti economici esterni alle amministrazioni, che pur perseguendo finalità pubbliche o di interesse collettivo, si muovono nel mercato seguendo filosofie e strumenti tipici dell'azienda privata. Ecco perché il lievitare del loro numero e peso nel contesto locale ha determinato la crescita anche della loro spesa. Le finanziarie statali 2007 e 2008, con i loro interventi a favore di uno snellimento della partecipazione societaria in enti e aziende,

dovrebbero far registrare negli anni a venire una progressiva contrazione del fenomeno partecipativo e quindi della spesa a esso correlata.

Passando all'esame della composizione settoriale della spesa delle IPL, si nota come Reti infrastrutturali, in cui sono comprese Telecomunicazioni ed Energia, assorba in Liguria una quota significativamente più elevata della media nazionale e mostri valori procapite decisamente più elevati rispetto a entrambi i riferimenti territoriali; viceversa Mobilità, che in Liguria assorbe una quota minore di risorse rispetto alla spesa complessiva, presenta in termini procapite valori più elevati rispetto al Nord e all'Italia. Del tutto simile è la quota di spesa dedicata ad Ambiente e gestione del territorio e agli altri macrosettori (cfr. Figura 4.14 e Tavola 4.6).

FIGURA 4.14 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - SPESA TOTALE PER MACROSETTORI (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Valori procapite significativamente più elevati si registrano anche in campo ambientale e in Conoscenza, cultura e ricerca; in quest'ultimo settore le IPL liguri spendono il doppio rispetto al resto del Paese.

Le Imprese Pubbliche Locali liguri sembrano quindi maggiormente orientate al mercato delle *utilities* rispetto a quanto accade nel resto del Paese; i settori economici e produttivi vedono una buona presenza della partecipazione pubblica, soprattutto nello sviluppo del turismo e dell'economia del mare.

TAVOLA 4.6 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - SPESA TOTALE PROCAPITE PER MACROSETTORI
(euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali, media 1996-2006)

	Liguria	Nord	Italia	Liguria	Nord	Italia
	(euro procapite)			(%)		
Amministrazione generale	0	1	1	0,0	0,1	0,1
Servizi generali	0	1	0	0,0	0,1	0,0
Conoscenza, cultura e ricerca	39	16	11	4,4	2,1	2,0
Ciclo integrato dell'acqua	70	72	61	7,9	9,5	11,0
Ambiente e gestione del territorio	104	89	71	11,6	11,8	12,9
Sanità	4	20	14	0,4	2,7	2,5
Politiche sociali	0	17	8	0,0	2,3	1,4
Attività produttive e opere pubbliche	185	121	106	20,7	16,0	19,2
Mobilità	178	161	134	19,9	21,3	24,3
Reti infrastrutturali	313	258	147	35,0	34,1	26,5
Totale settori	894	756	553	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

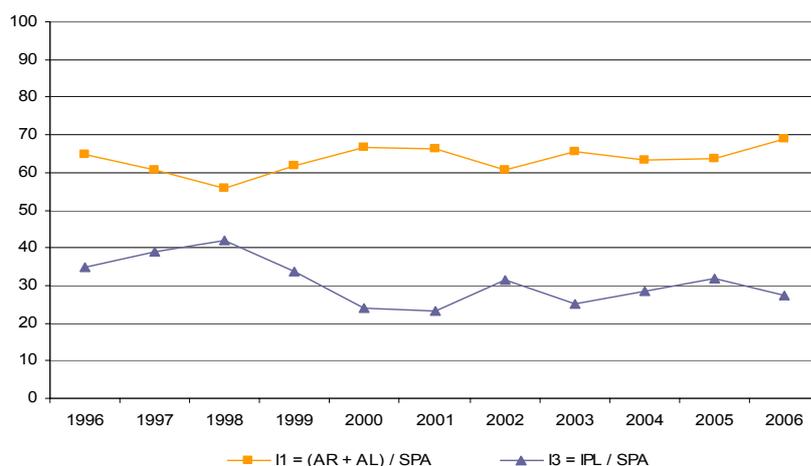
La significativa crescita delle Imprese Pubbliche Locali nella Regione, soprattutto a partire dal 2001, è riconducibile all'espansione nei settori Attività produttive e opere pubbliche e Reti infrastrutturali, mentre negli altri settori tipicamente interessati al fenomeno del decentramento (Ambiente e gestione del territorio, Ciclo integrato dell'acqua e Mobilità) la spesa è più alta in Liguria che nelle regioni italiane per tutto il periodo considerato.

Per approfondire l'analisi sono stati costruiti degli indicatori di decentramento utili alla comprensione degli andamenti di finanza pubblica. In particolare, per ciascun settore oggetto di analisi sono stati individuati gli indicatori:

- $I_1 = (AR+AL)/SPA$, definito come quota percentuale della spesa totale dei livelli di governo Regionali e Locali rispetto alla spesa del SPA. In situazioni particolari questo indicatore è sdoppiato per livello di governo ottenendo i due indicatori $I_{1a} = AR/SPA$ e $I_{1b} = AL/SPA$;
- $I_2 = AC/SPA$, definito come il rapporto percentuale tra la spesa totale del livello di governo Amministrazioni Centrali e la spesa totale del Settore Pubblico Allargato;
- $I_3 = IPL/SPA$, definito come rapporto percentuale della spesa totale delle Imprese pubbliche locali su quella del SPA.

Nel macrosettore Ambiente e gestione del territorio la spesa in Liguria pare ancora saldamente gestita dall'Amministrazione Regionale e Locale e nel corso del decennio non si è assistito a significative modifiche (cfr. Figura 4.15).

**FIGURA 4.15 - LIGURIA - MACROSETTORE AMBIENTE E GESTIONE DEL TERRITORIO -
INDICATORI DI DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO (valori percentuali)**

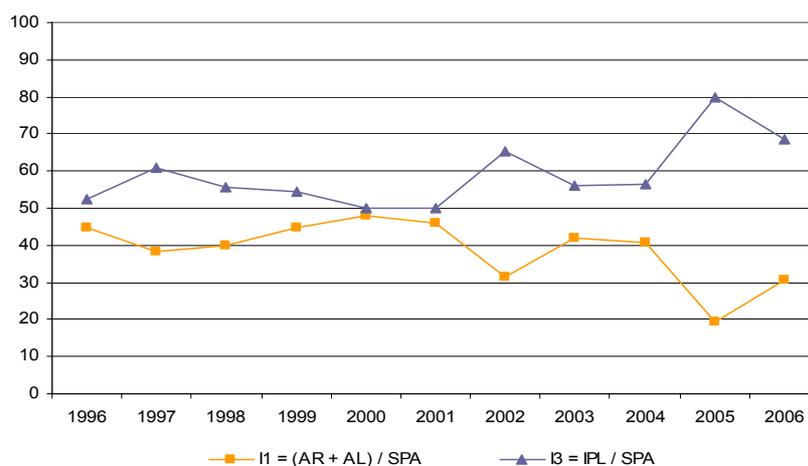


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La temporanea ondata di crescita nell'apporto delle IPL nel settore avvenuta a cavallo dei primi anni 2000 sembra andarsi a esaurire negli ultimi anni mentre la componente regionale e locale mantiene le posizioni di inizio decennio. In regione non si riscontra quindi il *trend* decrescente della quota di spesa appannaggio delle Amministrazioni Pubbliche a favore di una crescita costante e significativa dell'intervento delle Imprese Pubbliche Locali. Le attività di smaltimento dei rifiuti, protezione dell'ambiente e gestione del territorio sembrano quindi ancora controllate dagli Enti locali e dall'Amministrazione Regionale.

Per quanto concerne invece il Ciclo integrato dell'acqua la Regione Liguria è in linea con il *trend* delle regioni del Nord e dell'Italia anche se la scelta delle Amministrazioni Locali di istituire gli ambiti territoriali ottimali senza una soggettività giuridica autonoma non ha impedito una crescita ulteriore delle Imprese Pubbliche Locali che detengono, alla fine del 2006, una quota di poco inferiore al 70 per cento del dato regionale complessivo (cfr. Figura 4.16).

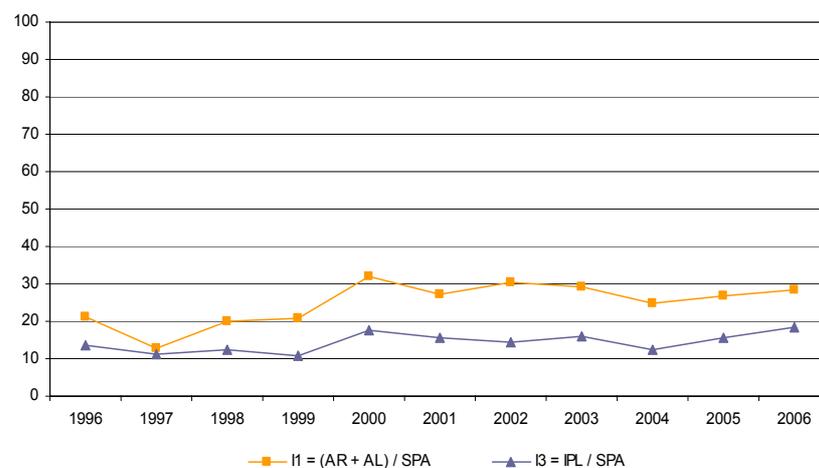
FIGURA 4.16 - LIGURIA - MACROSETTORE CICLO INTEGRATO DELL'ACQUA - INDICATORI DI DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Di tutt'altro tono la situazione della spesa nel macrosetto Mobilità (Viabilità e Trasporti) dove, di fronte a una generalizzata similitudine nel medio periodo con i *trend* del resto del Paese, in Liguria si realizza un percorso più accidentato dove le quote delle due componenti pubbliche mantengono fino al 2006 un peso decisamente più significativo (cfr. Figura 4.17).

FIGURA 4.17 - LIGURIA - MACROSETTORE MOBILITÀ - INDICATORI DI DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO (valori percentuali)

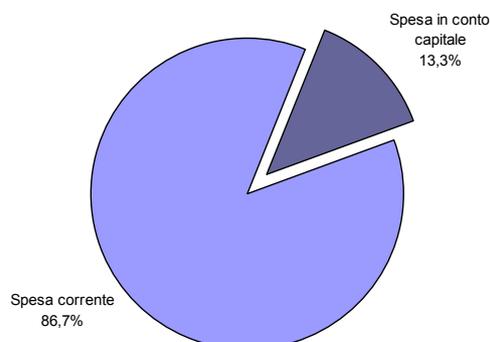


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

4.3 La composizione della spesa totale in corrente e capitale

La composizione della spesa totale del Settore Pubblico Allargato ligure rispecchia la situazione nazionale e quella della macroarea Nord: la spesa corrente raggiunge quasi l'87 per cento del totale mentre quella in conto capitale si ferma a poco più del 13 per cento (cfr. Figura 4.18).

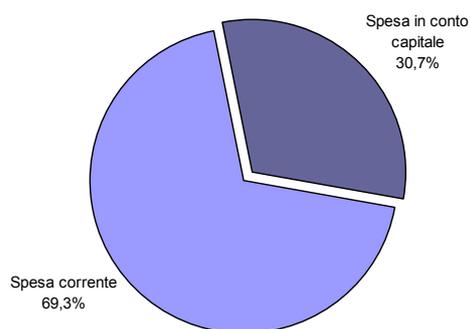
FIGURA 4.18 - LIGURIA - SPA - SPESA TOTALE PER CATEGORIE ECONOMICHE (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

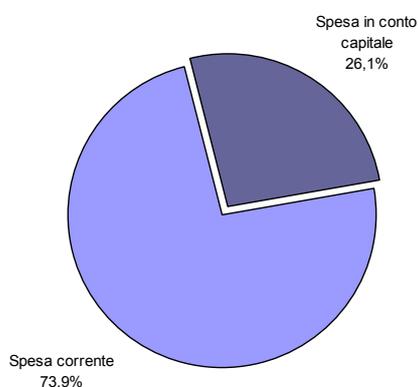
L'esame della stessa composizione per livelli di governo pone invece in luce una differenza significativa nelle Amministrazioni Locali e nelle Imprese Pubbliche Locali in cui la spesa in conto capitale rappresenta circa il 30 per cento del totale delle risorse (cfr. Figure 4.19 e 4.20). Tale diversità, che accomuna la Liguria alle altre regioni italiane, trova la sua ragion d'essere nella natura dell'attività svolta dai soggetti appartenenti a questi livelli di governo che, operando direttamente sul territorio e occupandosi della sua gestione e manutenzione, sono portati a impiegare una mole notevole di risorse per investimenti di lunga durata. Mentre infatti altri livelli di governo sono più impegnati in attività di programmazione e controllo, le Amministrazioni Locali e le IPL hanno maggiormente a che fare con l'assetto del territorio, il dissesto idrogeologico, lo smaltimento dei rifiuti e il loro trattamento, la manutenzione delle strade e l'infrastrutturazione depurativa e idrica, nonché con l'edilizia pubblica, tutte attività che richiedono normalmente un apporto di risorse in conto capitale massiccio e una prospettiva di intervento di lungo periodo.

FIGURA 4.19 - LIGURIA - AMMINISTRAZIONI LOCALI - SPESA PER CATEGORIE ECONOMICHE
(valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

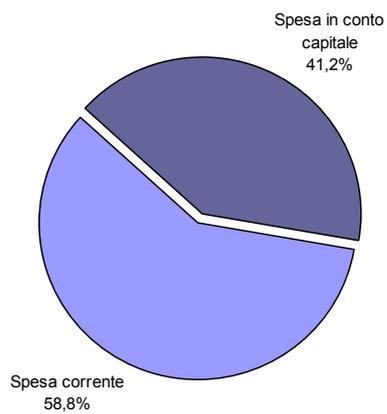
FIGURA 4.20 - LIGURIA - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - SPESA PER CATEGORIE ECONOMICHE
(valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Quanto detto sopra viene infatti confermato dall'esame del rapporto corrente/conto capitale nella spesa per settori. I macrosettori Mobilità, Ciclo integrato delle acque, Ambiente e gestione del territorio e Attività produttive e opere pubbliche mostrano una rilevante quota destinata alla spesa in conto capitale: si passa infatti dal 41 per cento circa di risorse destinate alla spesa in conto capitale in Mobilità (cfr. Figura 4.21), al 36 per cento in Ciclo integrato dell'acqua, al 25,4 per cento in Ambiente e gestione del territorio e al 28 per cento in Attività produttive e opere pubbliche. I settori *capital intensive* sono controbilanciati da ambiti di intervento dove la spesa corrente copre quasi interamente il fabbisogno di risorse: tra essi spiccano Sanità, Servizi generali e Politiche sociali.

FIGURA 4.21 - LIGURIA - MACROSETTORE MOBILITÀ - SPESA PER CATEGORIE ECONOMICHE
(valori percentuali, media 1996-2006)



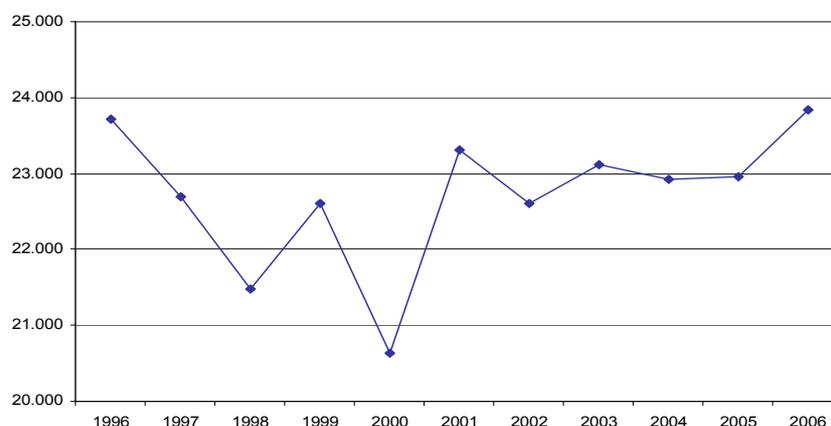
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

5. La spesa corrente

In Liguria, il livello della spesa corrente procapite del Settore Pubblico Allargato si mantiene al di sopra del dato nazionale e della macroarea Nord. La spesa per il personale non sembra concentrarsi in un settore specifico, mentre le Amministrazioni Centrali sono quelle che registrano il livello di spesa più alto. La spesa per l'acquisto di beni e servizi registra la maggiore concentrazione in Reti infrastrutturali e Opere pubbliche e la maggior parte delle risorse è impiegata dalle Imprese Pubbliche Nazionali.

La spesa corrente del Settore Pubblico Allargato in Liguria si mantiene nel decennio sopra i 20 miliardi di euro l'anno raggiungendo un picco di 24 miliardi sia all'inizio che alla fine del periodo osservato. Dopo un cospicuo calo tra il 1996 e il 2000 si è assistito a un forte aumento nel 2001, seguito da una fase di stabilità in cui la spesa media annua è di poco superiore ai 23 miliardi di euro (cfr. Figura 5.1).

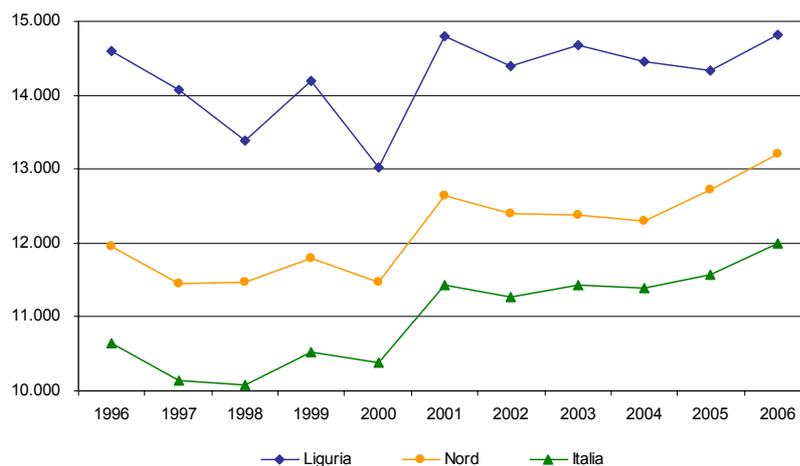
FIGURA 5.1 - LIGURIA - SPA - SPESA CORRENTE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Il livello di spesa procapite in Liguria si mantiene ben al di sopra sia del dato nazionale che di quello relativo al Nord del Paese registrando un differenziale che non accenna a diminuire nel corso degli anni. Sebbene gli andamenti siano speculari, la Liguria presenta, nel periodo 1996-2006, un valore medio compreso tra i 14.000 e i 15.000 euro a fronte degli 11.000 euro dell'Italia e dei 12.000 della macroarea Nord (cfr. Figura 5.2).

FIGURA 5.2 - SPA - SPESA CORRENTE PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)

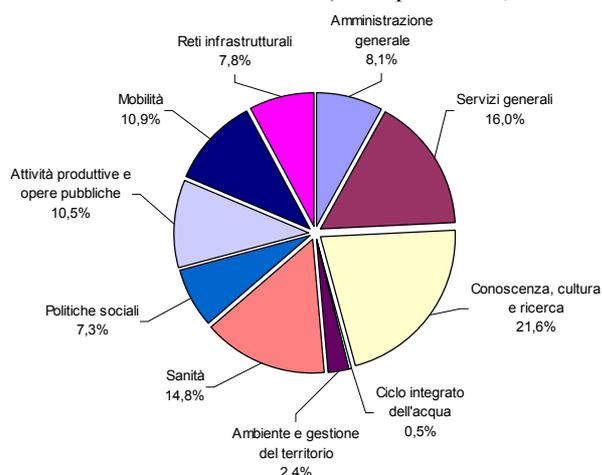


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

5.1 Focus sulla spesa per il Personale

La spesa per il personale in Liguria non risulta particolarmente concentrata in qualche settore di attività specifico ma sembra piuttosto spalmata in ogni ramo anche se, naturalmente, i settori più terziarizzati manifestano tassi di concentrazione sensibilmente maggiori (cfr. Figura 5.3). Nel periodo 1996-2006 non si è assistito a grosse modifiche del quadro tranne che per due settori che hanno visto significativamente modificata la quota di spesa a loro attribuita: Mobilità, in cui è diminuita dell'8 per cento e Politiche sociali, in cui è aumentata del 5 per cento. In generale il settore dove risulta maggiore spesa per il personale è Conoscenza, cultura e ricerca con il 21,6 per cento, seguono Servizi generali con il 16 per cento e Sanità con il 14,8 per cento; in coda troviamo con lo 0,5 per cento Ciclo integrato dell'acqua e con il 2,4 per cento Ambiente e la gestione del territorio.

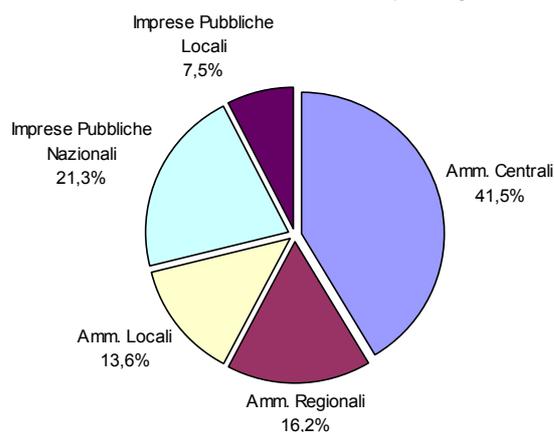
FIGURA 5.3 - LIGURIA - SPESA PER IL PERSONALE PER MACROSETTORE SU TOTALE SPESA PER IL PERSONALE (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Dall'esame della spesa per le risorse umane, attraverso la lente dei livelli di governo emerge che a spendere di più per il personale sono le Amministrazioni Centrali, mentre spendono di meno, sia in termini assoluti che relativi, le Imprese Pubbliche Locali (cfr. Figura 5.4).

FIGURA 5.4 - LIGURIA - SPESA PER IL PERSONALE PER LIVELLI DI GOVERNO SU TOTALE SPESA PER IL PERSONALE (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'analisi comparata dell'incidenza della spesa di personale sul totale della spesa corrente mette in luce altri aspetti interessanti: i livelli di governo locale vedono maggiormente condizionata la spesa corrente dalla voce

“personale” di almeno il doppio, se non il triplo, rispetto alle amministrazioni dello Stato. In particolare, nelle Amministrazioni Regionali e Locali si ha un’incidenza del 33 per cento sul totale della spesa corrente; lievemente inferiore il dato delle IPL che si ferma al 29,9 per cento, quello delle Amministrazioni Centrali al 3,2 per cento (cfr. Tavola 5.1).

TAVOLA 5.1 - LIGURIA - SPESA PER IL PERSONALE SU TOTALE SPESA CORRENTE PER LIVELLI DI GOVERNO (milioni di euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali, media 1996-2006)

	Spesa per il personale (milioni di euro)	Spesa corrente (milioni di euro)	Spesa per il personale su spesa corrente (%)
Amministrazioni Centrali	1.746	13.185	13,2
Amministrazioni Regionali	680	2.005	33,9
Amministrazioni Locali	573	1.724	33,2
Imprese Pubbliche Nazionali	895	4.747	18,9
Imprese Pubbliche Locali	315	1.053	29,9

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L’incidenza della spesa per il personale in Liguria, seppur in linea con il dato nazionale e delle regioni del Nord, è maggiore per quasi tutti i livelli di governo. In particolare, il dato riferito alle Amministrazioni Regionali presenta un’incidenza superiore di cinque/sei punti percentuali rispetto alle altre aree di riferimento. Anche le IPL e le IPN presentano scostamenti altrettanto significativi mentre le Amministrazioni Centrali e Locali presentano *performance* maggiormente in linea con il resto del Paese (cfr. Tavola 5.2).

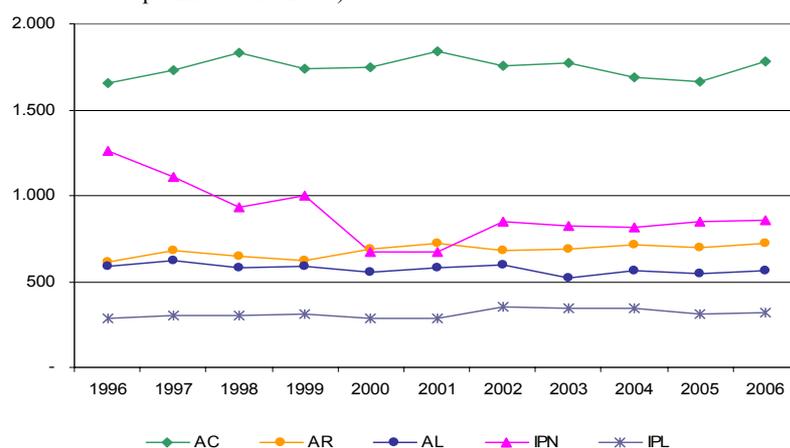
TAVOLA 5.2 - SPA - SPESA PER IL PERSONALE SUL TOTALE DELLA SPESA CORRENTE PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2006)

	Liguria	Nord	Italia
Amministrazioni Centrali	13,2	10,9	14,4
Amministrazioni Regionali	33,9	27,8	28,8
Amministrazioni Locali	33,2	31,5	34,1
Imprese Pubbliche Nazionali	18,9	14,5	15,5
Imprese Pubbliche Locali	29,9	22,8	26,6

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Nel decennio non ci sono variazioni di rilievo nella spesa per livelli di governo tranne un deciso ridimensionamento della spesa per il personale per le IPN fra il 1996 e il 2000 (cfr. Figura 5.5).

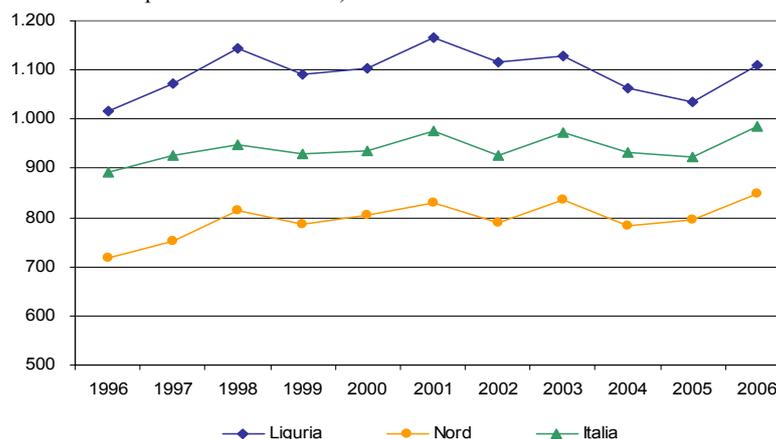
FIGURA 5.5 - SPESA PER IL PERSONALE PER LIVELLI DI GOVERNO (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Dall'esame dei dati procapite di questa categoria di spesa emergono invece alcune differenze rilevanti che meritano una sottolineatura, soprattutto se si opera un confronto tra i diversi livelli di governo (cfr. Figura 5.6).

FIGURA 5.6 - AMMINISTRAZIONI CENTRALI - SPESA PROCAPITE PER IL PERSONALE (euro a prezzi costanti 2000)

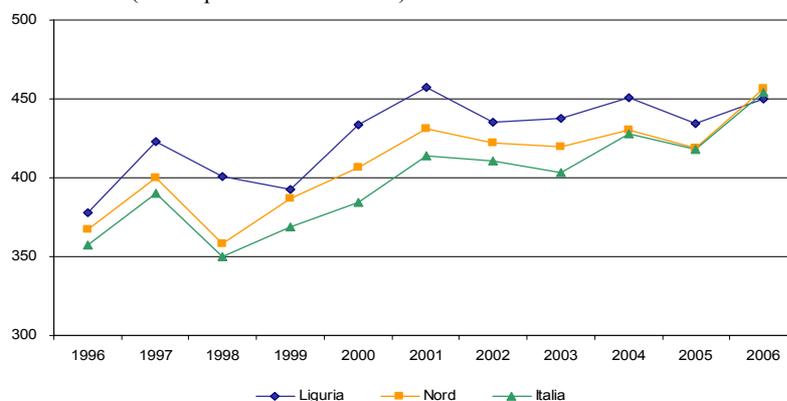


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Innanzitutto, la spesa procapite per il personale delle Amministrazioni Centrali in Liguria risulta considerevolmente più alto rispetto sia al Nord (+31 per cento) che all'Italia nel suo complesso (+13 per cento). Lo scostamento si mantiene costante negli anni e non accenna a diminuire, mantenendosi su livelli stabili e a quanto pare consolidati. L'allineamento

dei livelli di spesa si realizza, invece, con riferimento alle Amministrazioni Regionali, che non si discostano significativamente né dal dato Italia né da quello del Nord (cfr. Figura 5.7).

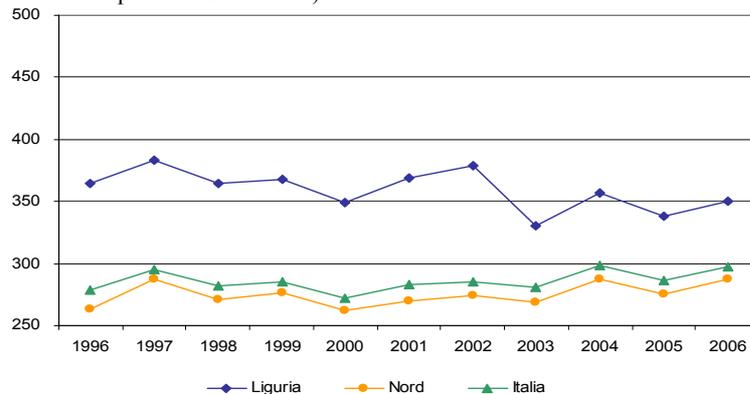
FIGURA 5.7 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - SPESA PROCAPITE PER IL PERSONALE
(euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Per quanto concerne le Amministrazioni Locali, si nota una sostanziale somiglianza nei trend dei valori procapite regionali a quelli di riferimento anche se quelli liguri sono superiori di circa un 20 per cento in termini assoluti (cfr. Figura 5.8).

FIGURA 5.8 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - SPESA PROCAPITE PER IL PERSONALE (euro a prezzi costanti 2000)

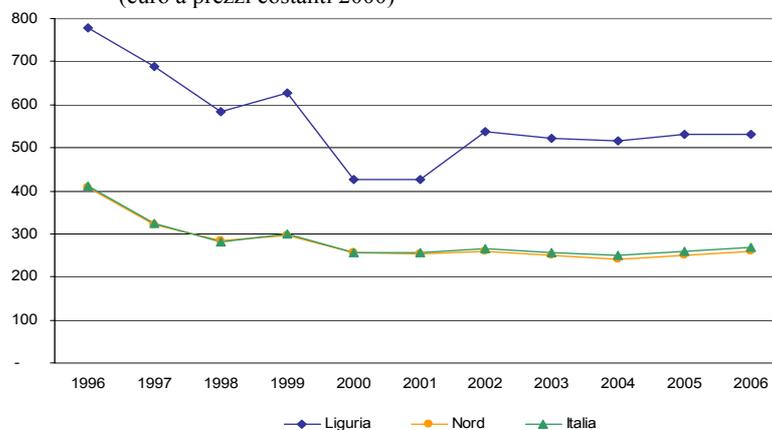


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Infine, sia le Imprese Pubbliche Nazionali che quelle Locali confermano la maggior spesa procapite ligure per il personale sia rispetto all'Italia che alle

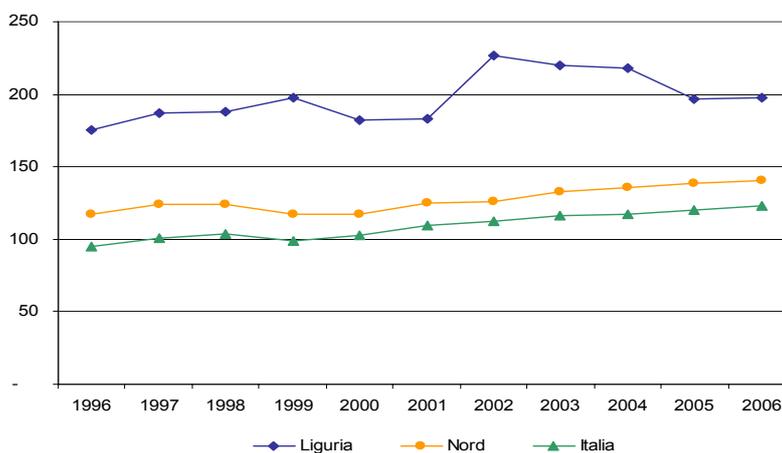
regioni del Nord; nel caso delle IPN il valore regionale è più del doppio mentre per le IPL è superiore del 40 per cento (cfr. Figure 5.9 e 5.10).

FIGURA 5.9 - IMPRESE PUBBLICHE NAZIONALI - SPESA PROCAPITE PER IL PERSONALE
(euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

FIGURA 5.10 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - SPESA PROCAPITE PER IL PERSONALE
(euro a prezzi costanti 2000)



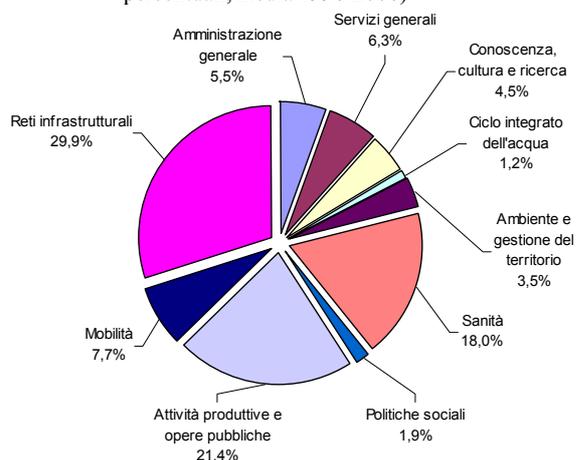
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

5.2 Focus sulla spesa per l'Acquisto di beni e servizi

La spesa per l'acquisto di beni e servizi è concentrata per oltre il 50 per cento in due soli settori - Reti infrastrutturali e Attività produttive e opere pubbliche - dove si concentra anche la massima parte della domanda di materie prime e di prodotti intermedi nonché di servizi connessi alla

produzione (cfr. Figura 5.11). Altro settore molto rilevante è quello della Sanità che da sola raccoglie il 18 per cento degli acquisti mentre il settore Ciclo integrato dell'acqua vanta una quota di spesa di appena l'1,2 per cento. Nel corso del periodo di osservazione, i macrosettori Reti infrastrutturali, Attività produttive e opere pubbliche e Sanità hanno registrato un'impennata della spesa per beni e servizi.

FIGURA 5.11 - LIGURIA - SPA - SPESA PER L'ACQUISTO DI BENI E SERVIZI PER MACROSETTORI SU TOTALE SPESA PER L'ACQUISTO DI BENI E SERVIZI (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Come è possibile riscontrare dalla Tavola 5.3, la spesa per beni e servizi incide sulla spesa corrente complessiva in modo diversificato per livello di governo. La maggiore incidenza si registra nelle IPL, mentre la minore si ha per le Amministrazioni Centrali.

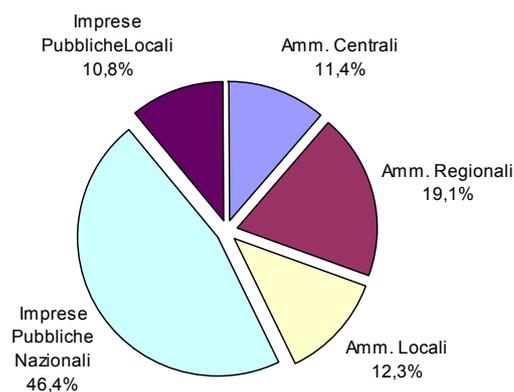
TAVOLA 5.3 - LIGURIA - SPA - SPESA PER L'ACQUISTO DI BENI E SERVIZI E SPESA CORRENTE PER LIVELLI DI GOVERNO (milioni di euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali, media 1996-2006)

	Spesa per acquisto di beni e servizi (milioni di euro)	Spesa corrente (milioni di euro)	Spesa per acquisto beni e servizi su Spesa corrente (%)
Amministrazioni Centrali	684	13.185	5,2
Amministrazioni Regionali	1.152	2.005	57,4
Amministrazioni Locali	739	1.724	42,9
Imprese Pubbliche Nazionali	2.797	4.747	58,9
Imprese Pubbliche Locali	652	1.053	61,9

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

In termini assoluti, tuttavia, il livello di governo che spende maggiormente nell'acquisto di beni e servizi sono le IPN, con quasi 23 miliardi di euro medi annui, che rappresentano da soli quasi il 50 per cento del totale della spesa per beni e servizi dell'intero Settore Pubblico Allargato (cfr. Figura 5.12). È in effetti a questo livello che si collocano per la maggior parte gli enti appartenenti ai settori di attività evidenziati sopra come i più significativi in questo tipo di spesa. Le Amministrazioni Regionali, che comprendono tutte le istituzioni sanitarie, sono l'altro livello di governo maggiormente coinvolto nell'acquisto di beni e servizi.

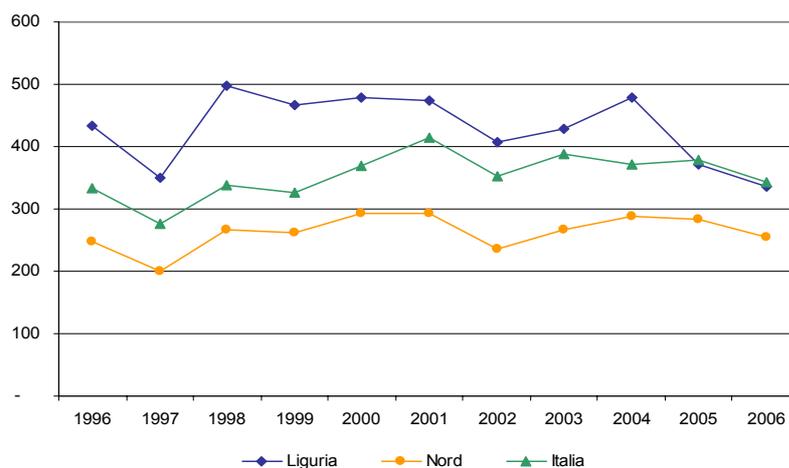
FIGURA 5.12 - LIGURIA - SPA - SPESA PER L'ACQUISTO DI BENI E SERVIZI PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

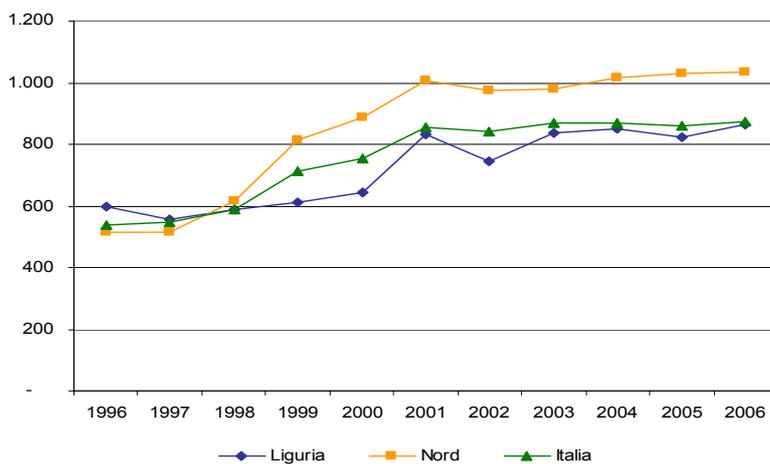
La spesa procapite per l'acquisto di beni e servizi relativa alle Imprese Pubbliche Nazionali ha avuto nella seconda parte del decennio una decisa impennata (cfr. Figura 5.16): prima del duemila raggiungeva i 1.500 euro procapite circa mentre invece nel 2006 tocca quasi i 2.500. Inoltre i valori regionali sono decisamente più elevati delle *performance* nazionali e della macroarea Nord. Questa superiorità vale anche per la spesa effettuata dalle Amministrazioni Centrali e Locali in Liguria (cfr. Figure 5.13 e 5.15) mentre il valore procapite della spesa per acquisto di beni e servizi delle Amministrazioni Regionali liguri si mantiene in linea con il dato nazionale e leggermente al di sotto di quello del Nord (cfr. Figura 5.14).

FIGURA 5.13 - AMMINISTRAZIONI CENTRALI - SPESA PROCAPITE PER L'ACQUISTO DI BENI E SERVIZI (euro a prezzi costanti 2000)



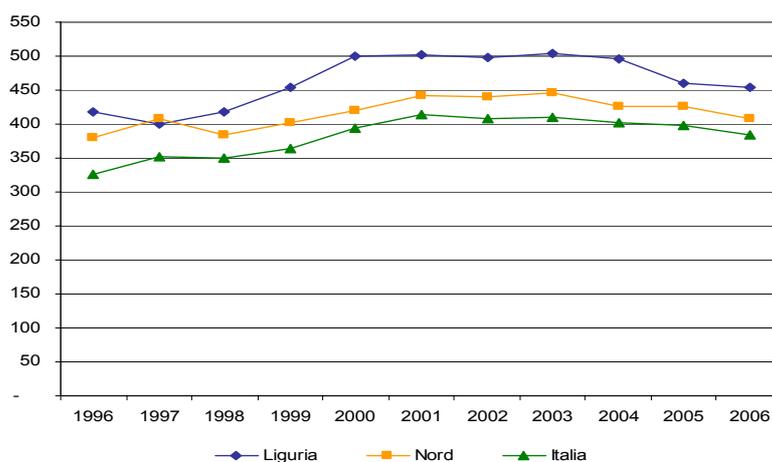
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

FIGURA 5.14 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - SPESA PROCAPITE PER L'ACQUISTO DI BENI E SERVIZI (euro a prezzi costanti 2000)



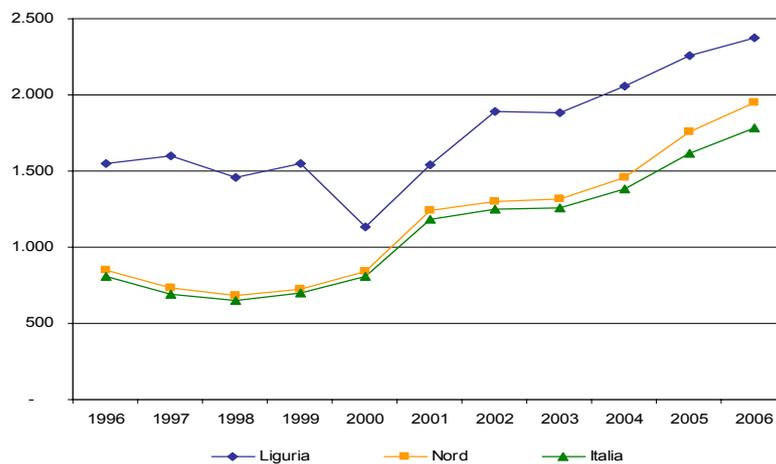
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

FIGURA 5.15 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - SPESA PROCAPITE PER L'ACQUISTO DI BENI E SERVIZI (euro a prezzi costanti 2000)



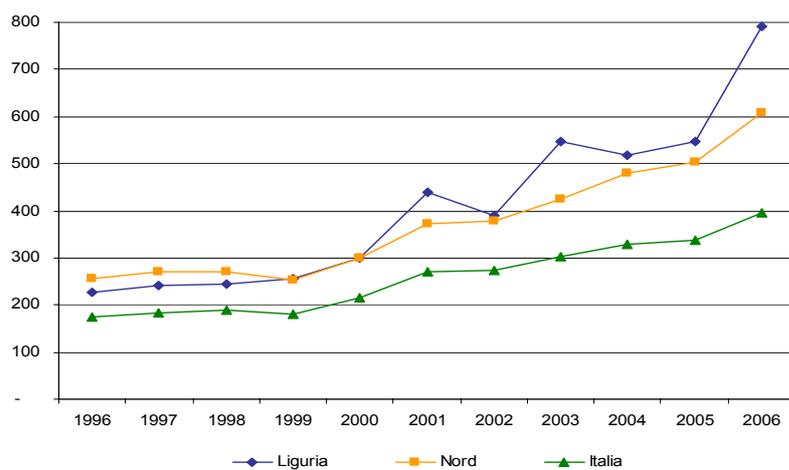
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

FIGURA 5.16 - IMPRESE PUBBLICHE NAZIONALI - SPESA PROCAPITE PER L'ACQUISTO DI BENI E SERVIZI (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

FIGURA 5.17 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - SPESA PROCAPITE PER L'ACQUISTO DI BENI E SERVIZI (euro a prezzi costanti 2000)



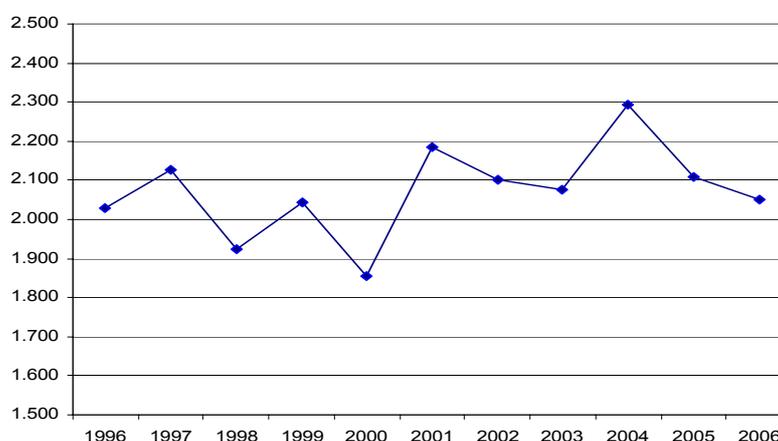
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

6. La spesa in conto capitale

La spesa in conto capitale si mantiene su valori che sono circa un decimo della spesa complessiva e che, in termini procapite, sono superiori sia al dato nazionale sia a quello delle regioni settentrionali. Sebbene a impiegare la quota più elevata della spesa in conto capitale siano le Amministrazioni Locali, in Liguria si riscontra un peso più massiccio che in Italia e al Nord di Amministrazioni Centrali e Imprese Pubbliche Nazionali. La spesa in conto capitale si concentra maggiormente nei macrosettori Mobilità e Attività produttive e opere pubbliche, ma assume un certo rilievo anche nei settori Ricerca e Ambiente. Gli investimenti sono prevalenti rispetto ai trasferimenti e negli ultimi anni mostrano un trend in aumento.

Pur con evidenti oscillazioni, la spesa in conto capitale del SPA in Liguria, al netto delle partite finanziarie, si mantiene nel corso del decennio su valori intorno ai 2 miliardi di euro, pari a circa un decimo della spesa complessiva (cfr. Figura 6.1).

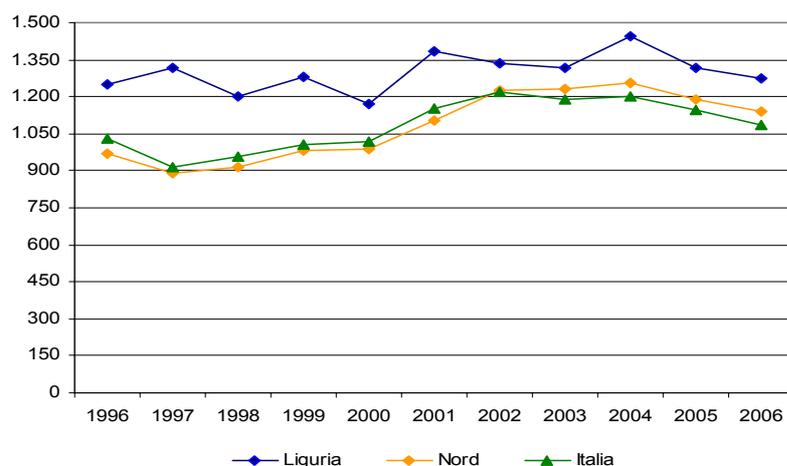
FIGURA 6.1 - LIGURIA - SPA - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'andamento di questa tipologia di spesa osservato nella macroarea Nord e in Italia non rispecchia quello dei valori procapite registrati in Liguria che si mantengono su livelli più elevati. Infatti la spesa in conto capitale per residente in Liguria è quasi sempre superiore ai 1.200 euro con picchi di oltre 1.300 e 1.400 negli ultimi anni mentre le regioni del Nord e l'intero Paese si collocano tra un minimo di 900 euro e un massimo di poco più di 1.200 nel 2003 e 2004 (cfr. Figura 6.2).

FIGURA 6.2 - SPA - SPESA PROCAPITE IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE (euro a prezzi costanti 2000)

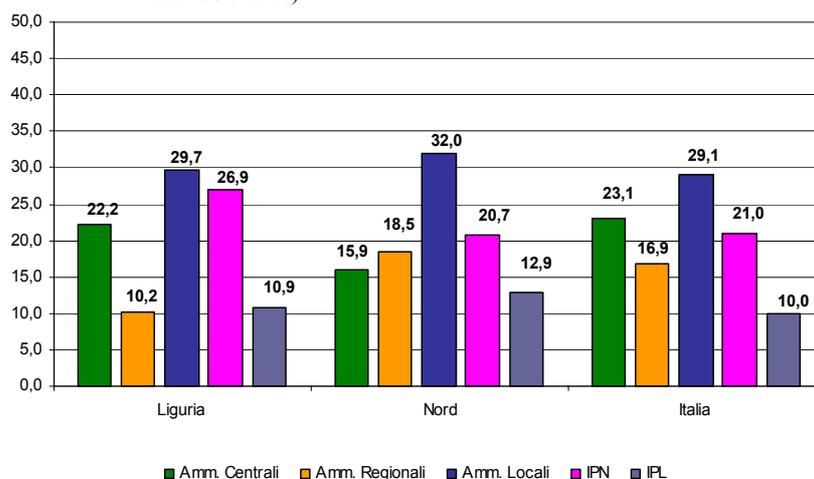


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

6.1 La spesa in conto capitale per livello di governo

I livelli di governo maggiormente impegnati in spesa in conto capitale sono in Liguria le Imprese Pubbliche Nazionali e le Amministrazioni Locali, che insieme alle Amministrazioni Centrali raccolgono l'80 per cento della spesa complessiva. Questa quota scende a livello di macroarea Nord e Italia al 70 per cento circa (cfr. Figura 6.3). Data la maggiore presenza e incidenza sui livelli di spesa delle IPN in Liguria rispetto al resto del Paese, anche per la spesa in conto capitale l'incidenza di questo livello di governo è particolarmente evidente raggiungendo una quota del 26,9 per cento sul totale rispetto al 20,7 per cento della macroarea Nord e al 21 per cento dell'Italia. Viceversa le Amministrazioni Regionali arrivano appena al 10,2 per cento a fronte di un 18,5 per cento del Nord e un 16,9 per cento dell'Italia.

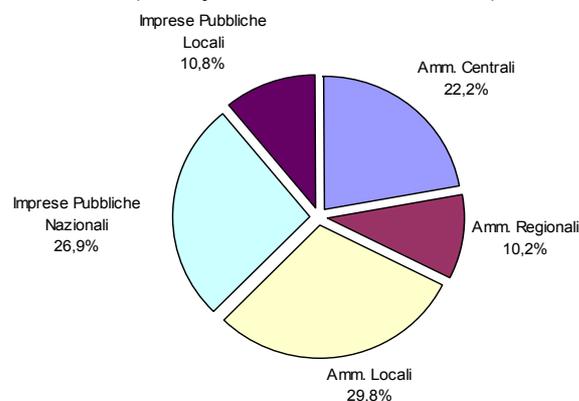
FIGURA 6.3 - LIGURIA - SPA - INCIDENZA DELLA SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Dall'analisi della composizione della spesa in conto capitale per livelli di governo emerge in Liguria un'incidenza particolarmente elevata delle Amministrazioni Locali che da sole assorbono il 30 per cento del totale; vi è poi un'altra quota cospicua di spesa a carico delle Amministrazioni Centrali (22,2 per cento), seguite dalle Imprese Pubbliche Nazionali (27 per cento circa). La spesa più bassa (pari rispettivamente all'10,2 per cento e al 10,8 per cento), viene effettuata dalle Amministrazioni Regionali e dalle Imprese Pubbliche Locali (cfr. Figura 6.4).

FIGURA 6.4- LIGURIA - SPA - SPESA IN CONTO CAPITALE PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Dal confronto con i dati del Nord e dell'Italia, la Liguria si differenzia esclusivamente per questa maggiore presenza delle IPN rispetto al resto del Paese, mentre per gli altri livelli di governo i comportamenti di spesa sembrano del tutto simili. Nei vari settori di intervento emergono differenze nel coinvolgimento dei vari livelli di governo: le Amministrazioni Regionali, ad esempio, assorbono completamente gli investimenti in Sanità, che sono raddoppiati nel periodo di riferimento. La Ricerca è appannaggio delle Amministrazioni Centrali e Locali, mentre la gestione del Ciclo integrato dell'acqua è monopolio del Settore Pubblico Locale, così come la Gestione dell'ambiente e del territorio.

La composizione della spesa in conto capitale per livelli di governo e per settore di intervento fa emergere ulteriori differenze tra la situazione della Liguria e quella del resto del Paese. A livello di Amministrazioni Centrali e Locali la spesa in conto capitale della Liguria appare molto più distribuita tra Mobilità (29 per cento), Attività produttive e opere pubbliche (20 per cento) e Servizi generali (22 per cento), mentre al Nord e in Italia la voce prevalente è Mobilità, con valori che raggiungono rispettivamente il 40 e il 33 per cento. La spesa media in conto capitale delle Amministrazioni Regionali in Liguria è sensibilmente più bassa rispetto al Nord e all'Italia nell'ordine del 33 per cento e pare maggiormente concentrata in Servizi generali e Sanità. In quest'ultimo caso il peso di questa voce è ben superiore al resto del Paese (33 per cento contro il 21 per cento nazionale). Tale dato non fa che confermare il peso della spesa sanitaria ligure sull'amministrazione regionale e la peculiarità della situazione di una Regione piccola ma con un fabbisogno elevato in conseguenza della propria struttura demografica e della conformazione territoriale.

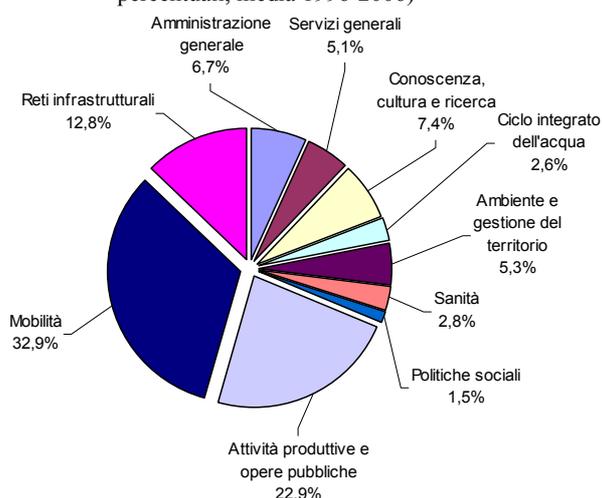
Le Amministrazioni Locali sembrano invece concentrare le risorse per investimenti nella Mobilità, che in Liguria toccano il 39 per cento del totale rispetto al 28 per cento nazionale. In linea con questa rilevazione è la massiccia presenza sul territorio di aziende di trasporto pubblico locale che vivono ancora di risorse trasferite dagli Enti locali e dalla Regione e la spesa rilevante per la manutenzione della fitta rete stradale che permette di collegare la costa con l'entroterra montano della regione.

Un ultimo aspetto che merita di essere sottolineato riguarda la distribuzione della spesa in conto capitale delle Imprese Pubbliche Locali. Ben il 64 per cento di tale spesa in Liguria si concentra in Attività produttive e opere pubbliche rispetto al 23 per cento del Nord e al 27 per cento dell'Italia. La ragione di tale concentrazione può essere ricercata nella variegata presenza di società partecipate di Comuni e Province che operano nei settori più diversificati di attività. In effetti all'interno di questo macrosettore troviamo una vasta gamma di attività: dall'agricoltura alla pesca, dal commercio all'edilizia, dall'industria al turismo.

6.2 La spesa in conto capitale per macrosettori di intervento

I macrosettori d'intervento che assorbono la maggior quota di spesa in conto capitale in Liguria sono Mobilità, con il 32,9 per cento, Attività produttive e opere pubbliche con il 22,9 per cento, e Reti infrastrutturali con il 12,9 per cento. I settori Conoscenza, cultura e ricerca e Ambiente e gestione del territorio impiegano rispettivamente il 7,4 e il 5,3 per cento delle risorse complessive mentre gli altri settori sono meno rilevanti (cfr. Figura 6.5).

FIGURA 6.5 - LIGURIA - SPA - SPESA IN CONTO CAPITALE PER MACROSETTORI (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

TAVOLA 6.1 - SPA - SPESA PROCAPITE IN CONTO CAPITALE PER MACROSETTORI (euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali, media 1996-2006)

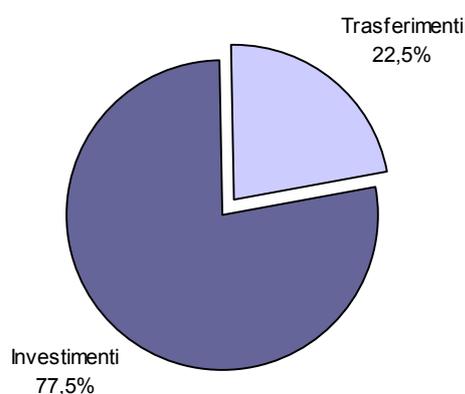
	Liguria (euro procapite)	Nord	Italia	Liguria (%)	Nord (%)	Italia
Amministrazione generale	88	79	77	6,7	7,4	7,1
Servizi generali	66	39	36	5,1	3,6	3,3
Conoscenza, cultura e ricerca	96	119	113	7,4	11,1	10,4
Ciclo integrato dell'acqua	34	41	41	2,6	3,8	3,8
Ambiente e gestione del territorio	68	65	56	5,3	6,0	5,2
Sanità	37	45	36	2,8	4,2	3,4
Politiche sociali	20	34	31	1,5	3,1	2,8
Attività produttive e opere pubbliche	297	235	294	22,9	21,7	27,1
Mobilità	428	286	267	32,9	26,5	24,7
Reti infrastrutturali	166	136	131	12,8	12,5	12,1
Totale settori	1.300	1.081	1.083	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

6.3 Le politiche di incentivazione allo sviluppo: investimenti e trasferimenti

La spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie è composta da somme non attribuibili (di entità trascurabile), trasferimenti a famiglie e imprese e investimenti. La quota di investimenti sul totale di investimenti e trasferimenti è considerato un buon indicatore dell'impegno assunto per lo sviluppo della regione. Nella media del periodo 1996-2006, la Regione Liguria segna un livello procapite degli investimenti superiore di circa il 20 per cento sia rispetto al Nord che all'Italia. Il rapporto tra investimenti e il totale dato dalla somma di investimenti e trasferimenti fa emergere la posizione intermedia della Liguria (cfr. Figura 6.6 e Tavola 6.2), Regione in cui questo indicatore è pari a 77,5 per cento, rispetto a 73,9 per cento dell'Italia e 79,3 per cento del Nord.

FIGURA 6.6 - LIGURIA - INVESTIMENTI E TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

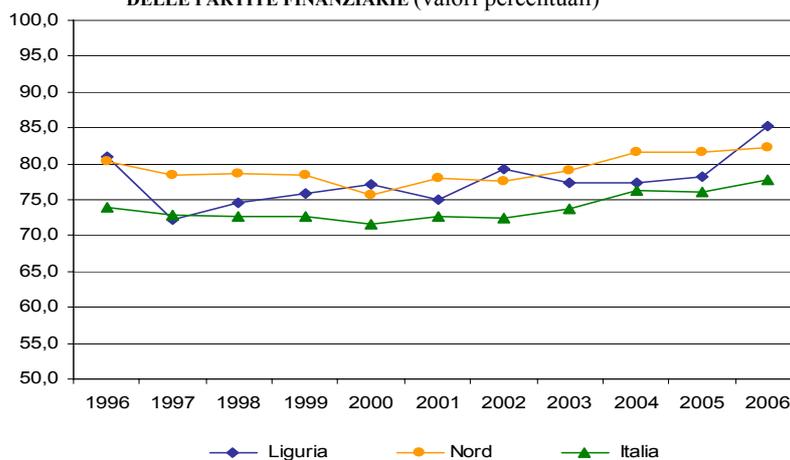
TAVOLA 6.2 - INVESTIMENTI E TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE (euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali, media 1996-2006)

	Liguria	Nord	Italia	Liguria	Nord	Italia
	(euro procapite)			(%)		
Trasferimenti a imprese e famiglie	292	224	283	22,5	20,7	26,1
Investimenti	1.008	857	801	77,5	79,3	73,9
Totale trasferimenti e investimenti	1.300	1.081	1.083	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'andamento nel tempo della quota di investimenti sul totale dell'aggregato di spesa mostra per la Liguria una spiccata crescita degli investimenti che raggiungono nel 2006 l'85 per cento del totale (cfr. Figura 6.7).

FIGURA 6.7 - SPA - INVESTIMENTI SU TOTALE SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE (valori percentuali)

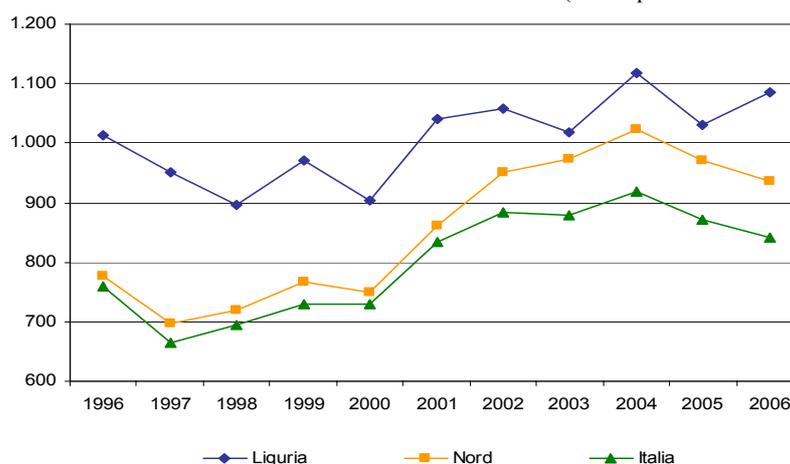


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

6.3.1 Focus sugli investimenti

L'andamento della spesa per investimenti, rappresentata nella Figura 6.8, mostra come in termini procapite le risorse impiegate in Liguria siano strutturalmente maggiori di quelle riferibili al Nord e al Paese, sebbene negli ultimi anni questo divario si stia progressivamente assottigliando.

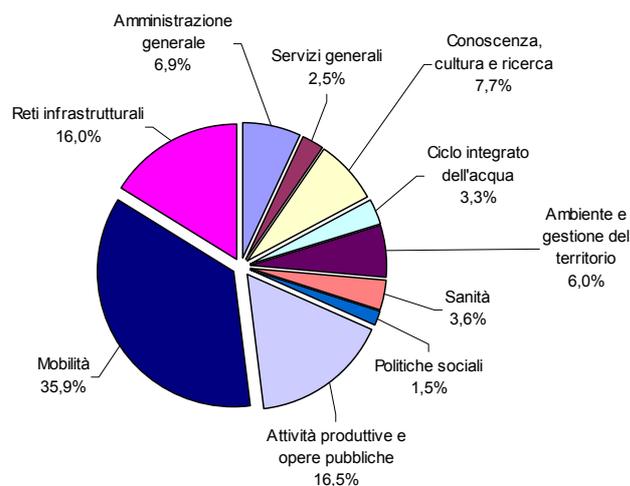
FIGURA 6.8 - SPA - SPESA PROCAPITE PER INVESTIMENTI (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Gli investimenti nella regione sono concentrati in Mobilità, Attività produttive e opere pubbliche e Reti infrastrutturali. Questi tre settori assorbono oltre il 65 per cento delle risorse complessive (cfr. Figura 6.9).

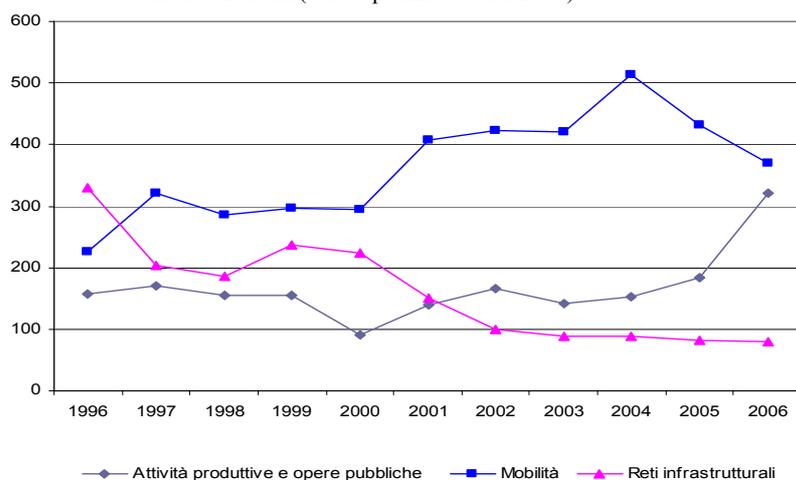
FIGURA 6.9 - LIGURIA - SPA - INVESTIMENTI PER MACROSETTORI (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

A parte una minor quota di investimenti nella ricerca che la regione registra rispetto all'Italia non vi sono rilievi significativi da evidenziare. Gli investimenti nelle Reti infrastrutturali, pur mantenendo una posizione di primo piano nella regione, hanno subito a partire dall'anno duemila una significativa battuta d'arresto. Le ragioni di tale cambio di rotta vanno ricercate nel comportamento e nella presenza sul territorio delle Imprese Pubbliche Nazionali che veicolano la maggior parte delle risorse in questo settore di spesa. Anche nella Mobilità la Liguria mostra valori procapite di gran lunga superiori rispetto all'Italia e al Nord e segna una crescita particolarmente significativa a partire dal 2002; in quegli anni gli effetti della privatizzazione delle Ferrovie dello Stato e gli interventi a sostegno dell'infrastrutturazione della rete hanno iniziato a farsi sentire come anche l'aziendalizzazione avvenuta nel trasporto pubblico locale (cfr. Figura 6.10).

FIGURA 6.10 - LIGURIA - SPA - SPESA PROCAPITE PER INVESTIMENTI NEI PRINCIPALI MACROSETTORI (euro a prezzi costanti 2000)

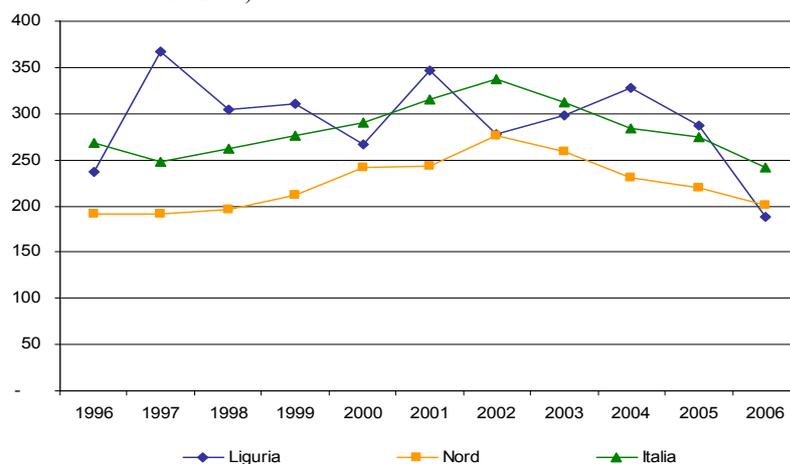


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

6.3.2 Focus sui trasferimenti in conto capitale a famiglie e imprese private

I trasferimenti in conto capitale in Liguria, come nel resto del Paese, sono stati principalmente destinati alle imprese private e solo in minima parte alle famiglie. Il dato regionale procapite risulta mediamente più elevato dell'Italia (+4 per cento) e soprattutto dell'insieme delle regioni del Nord (+30 per cento); il *trend* di medio periodo pare però ricalcare gli andamenti generali (cfr. Figura 6.11). In Liguria si riscontrano, come già detto in precedenza, dei picchi che di solito coincidono con gli eventi alluvionali che periodicamente hanno colpito alcune porzioni del territorio regionale e giustificano il trasferimento di risorse a famiglie e imprese in misura straordinaria come nel 1997, nel 2000 e nel 2004.

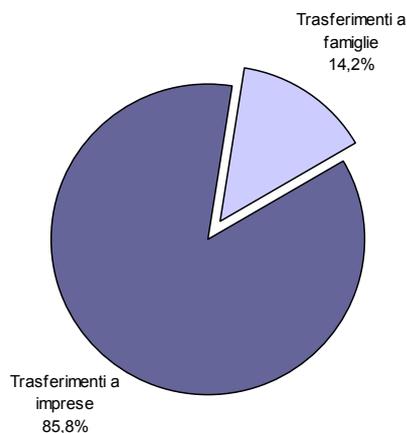
FIGURA 6.11 - SPA - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

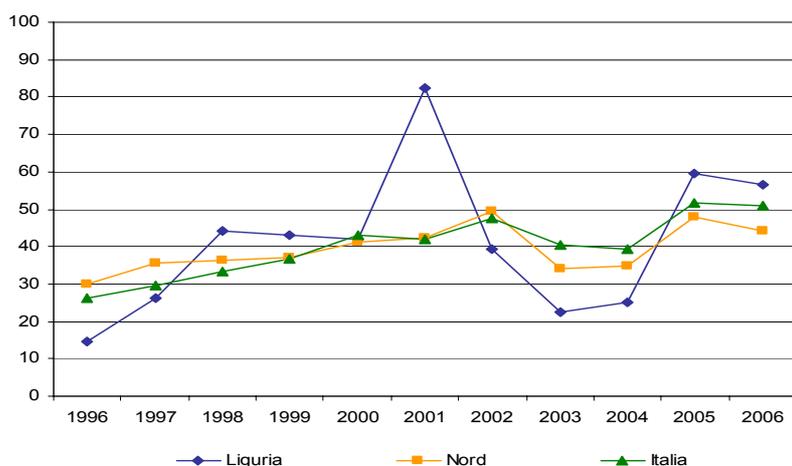
I trasferimenti alle famiglie rivestono appena il 14 per cento del totale dei trasferimenti in conto capitale (cfr. Figura 6.12). Dall'analisi dell'andamento nel tempo emerge un picco eccezionale nel 2001 corrispondente all'evento alluvionale del ponente ligure che in quell'occasione più che in ogni altra ha colpito non solo gli insediamenti produttivi, ma anche i privati cittadini (cfr. Figura 6.13)

FIGURA 6.12 - LIGURIA - TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE A FAMIGLIE E IMPRESE PRIVATE (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

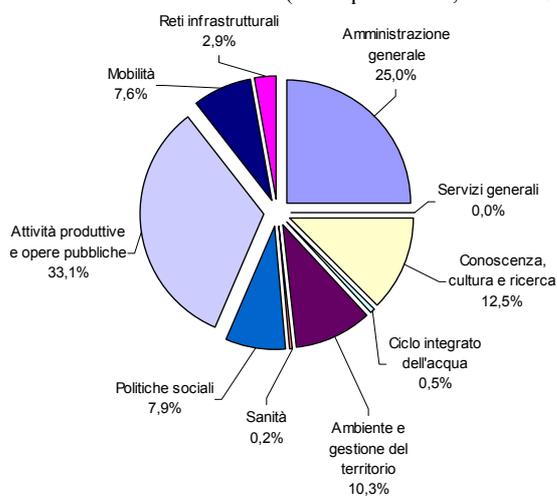
FIGURA 6.13 - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE ALLE FAMIGLIE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Dall'analisi della composizione per macrosettori di intervento dei trasferimenti alle famiglie troviamo conferma delle precedenti valutazioni condotte. Se confrontiamo la composizione della Liguria con quella della macroarea e dell'Italia troviamo un maggiore peso degli interventi nel settore Amministrazione generale che in Liguria raggiunge il 10,3 per cento del totale (cfr. Figura 6.14 e Tavola 6.3).

FIGURA 6.14 - LIGURIA - SPA - TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE A FAMIGLIE PER MACROSETTORI (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

TAVOLA 6.3 - TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE ALLE FAMIGLIE PER MACROSETTORI
(valori percentuali, media 1996-2006)

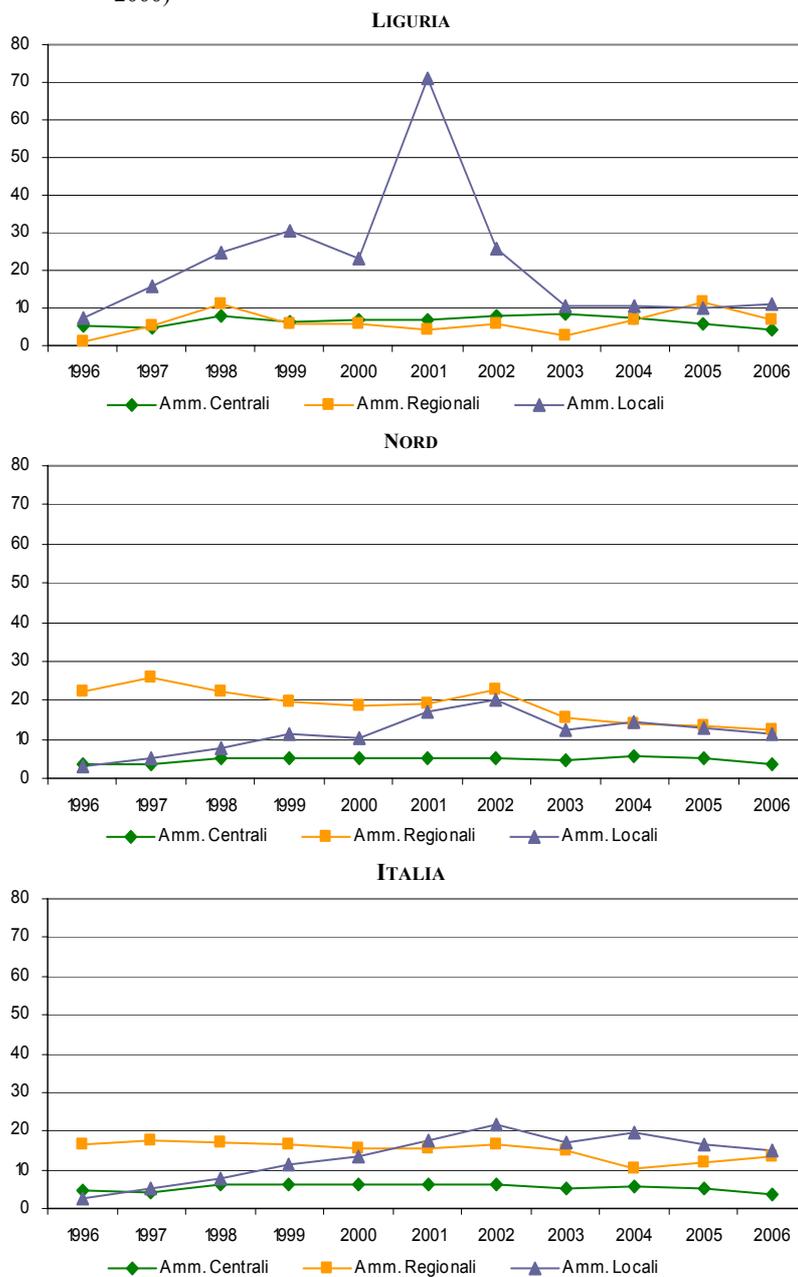
	Liguria	Nord	Italia	Liguria	Nord	Italia
	<i>(euro procapite)</i>			<i>(%)</i>		
Amministrazione generale	10	4	3	25,0	10,0	13,7
Servizi generali	0	0	0	0,0	1,0	0,6
Conoscenza, cultura e ricerca	5	8	5	12,5	20,9	19,4
Ciclo integrato dell'acqua	0	1	0	0,5	2,1	1,4
Ambiente e gestione del territorio	4	2	0	10,3	6,3	0,6
Sanità	0	1	1	0,2	3,4	3,0
Politiche sociali	3	4	2	7,9	12,0	7,7
Attività produttive e opere pubbliche	14	14	11	33,1	37,0	46,7
Mobilità	3	2	0	7,6	5,2	2,1
Reti infrastrutturali	1	1	1	2,9	2,1	4,7
Totale settori	41	37	23	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Il peso dei trasferimenti alle famiglie nel macrosettore Conoscenza, cultura e ricerca è ridotto rispetto al resto del Paese così come più contenuto è anche quello in materia di Attività produttive e opere pubbliche che rappresenta comunque la voce maggioritaria.

Per l'Italia nel suo complesso, la quasi totalità dei trasferimenti alle famiglie provengono dalle amministrazioni centrali, regionali e locali; anche in Liguria questo dato viene confermato, sebbene con alcune distinzioni che meritano di essere sottolineate. In regione infatti il livello di governo che maggiormente trasferisce risorse alle famiglie sono le Amministrazioni Locali che presentano un valore procapite in linea con le regioni del Nord (cfr. Figura 6.15); più contenuto è l'intervento a livello di Amministrazioni Regionali che segnano un distacco con il resto del Paese di ben il 40 per cento in meno (cfr. Figure 6.16 e 6.17). Tale fenomeno, che potremmo definire di sostituzione tra Amministrazioni Regionali e Amministrazioni Locali, è indubbiamente legato al passaggio di funzioni avvenuto nel corso del tempo fra i livelli amministrativi soprattutto in materia di istruzione e formazione, servizi sociali e edilizia residenziale pubblica. Il piccolo riscontrato nei trasferimenti delle Amministrazioni Locali nel 2001 risponde sempre alla natura straordinaria della spesa di quell'anno legata agli eventi calamitosi che hanno colpito il territorio regionale.

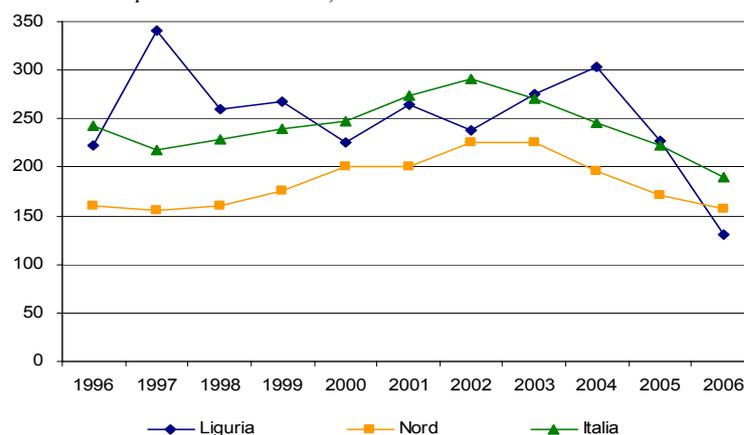
FIGURA 6.15 - AMMINISTRAZIONI CENTRALI, REGIONALI E LOCALI - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE ALLE FAMIGLIE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

I trasferimenti in conto capitale alle imprese private in Liguria presentano valori in linea con l'Italia e il Nord senza scostamenti di rilievo tranne un'evoluzione negli anni maggiormente turbata da oscillazioni temporanee da giustificare con interventi straordinari ed estemporanei come già precedentemente argomentato (cfr. Figura 6.18). Dall'esame dei valori medi di periodo, emerge inoltre che il valore procapite dei trasferimenti alle imprese liguri è superiore al dato delle regioni settentrionali ma in linea con il dato nazionale: a fronte di un totale SPA di quasi 250 euro in Liguria, al Nord ci si ferma a circa 184 euro mentre in Italia si arriva appena a 242 euro.

FIGURA 6.16 - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE A IMPRESE PRIVATE (euro a prezzi costanti 2000)

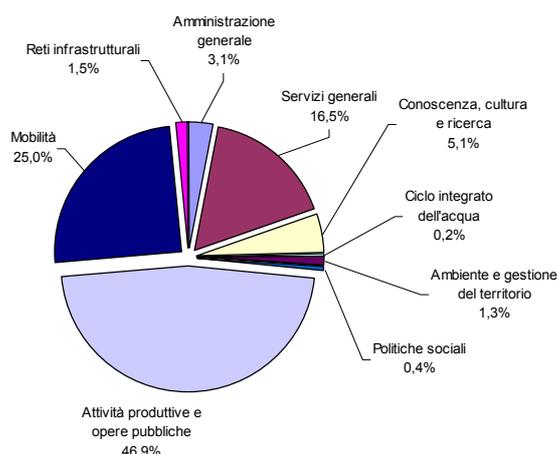


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Come si può vedere dal grafico sottostante i trasferimenti alle imprese si concentrano in Attività produttive e opere pubbliche (47 per cento) e, per la restante parte, in Mobilità (25 per cento) e in Servizi generali (16 per cento) (cfr. Figura 6.19).

La distribuzione regionale si discosta significativamente dal quadro della macroarea Nord e dell'Italia dove le Attività produttive e opere pubbliche assorbono circa il 64 per cento delle risorse complessive (cfr. Tavola 6.4).

FIGURA 6.17 - LIGURIA - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE A IMPRESE PRIVATE PER MACROSETTORI (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

TAVOLA 6.4 - TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE A IMPRESE PRIVATE PER MACROSETTORI (valori percentuali, media 1996-2006)

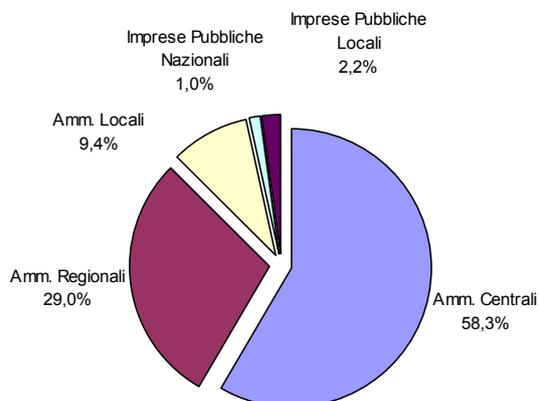
	Liguria	Nord	Italia	Liguria	Nord	Italia
	(euro procapite)			(%)		
Amministrazione generale	8	4	12	3,1	2,2	4,9
Servizi generali	41	20	16	16,5	10,7	6,7
Conoscenza, cultura e ricerca	13	13	16	5,1	7,2	6,7
Ciclo integrato dell'acqua	0	2	2	0,2	0,9	1,0
Ambiente e gestione del territorio	3	7	6	1,3	4,0	2,5
Sanità	0	1	1	0,0	0,4	0,5
Politiche sociali	1	2	4	0,4	1,3	1,6
Attività produttive e opere pubbliche	117	106	155	46,9	57,5	63,9
Mobilità	62	26	25	24,9	13,9	10,4
Reti infrastrutturali	4	3	4	1,5	1,8	1,8
Totale settori	250	184	242	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

In Liguria i trasferimenti alle imprese sono effettuati principalmente dagli enti dell'Amministrazione Centrali, che assumono un peso addirittura superiore rispetto al dato nazionale, mentre il contributo delle Amministrazioni Regionali si ferma al 29 per cento rispetto al 34 per cento dell'Italia e addirittura al 47 per cento del Nord (cfr. Figura 6.20 e Tavola 6.5). Gli enti delle Amministrazioni Centrali spendono in Liguria ben 146 euro procapite per trasferire risorse alle imprese mentre in Italia siamo a 140 euro le Amministrazioni Locali, che in Liguria rivestono un ruolo maggiore nell'erogazione di trasferimenti alle imprese private,

trasferiscono 24 euro procapite in Liguria e 12 euro rispettivamente in Italia e al Nord. Per contro le Amministrazioni Regionali arrivano a trasferire alle imprese private quasi 73 euro procapite, contro gli 81 di quelle del Nord e gli 82 di quelle dell'Italia.

FIGURA 6.18 - LIGURIA - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE A IMPRESE PRIVATE PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

TAVOLA 6.5 - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE A IMPRESE PRIVATE PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2006)

	Liguria	Nord	Italia
Amministrazioni Centrali	58,3	45,1	58,0
Amministrazioni Regionali	29,0	43,9	33,9
Amministrazioni Locali	9,4	6,3	4,5
Imprese Pubbliche Nazionali	1,0	1,2	0,9
Imprese Pubbliche Locali	2,2	3,5	2,7

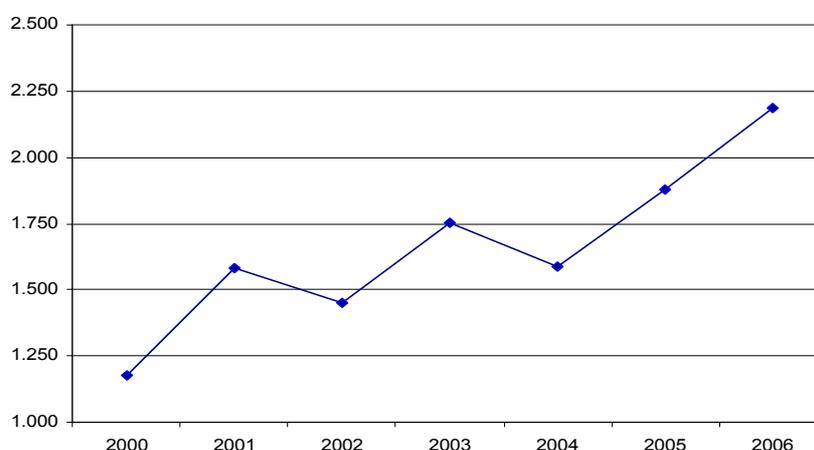
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

7. La spesa dei soggetti a rilevanza regionale e locale

In Liguria si evidenzia una crescita indiscussa dei soggetti a rilevanza regionale e locale la cui spesa è quasi raddoppiata tra il 2000 e il 2006. I soggetti che maggiormente rappresentano tale spesa sono le IPL, che hanno incrementato la loro presenza nel corso degli anni estendendo la loro attività in tutti i settori. Di notevole importanza il fatto che le Imprese Pubbliche Locali sono per la maggior parte partecipate e controllate da Amministrazioni Locali piuttosto che Regionali.

Nel periodo 2000-2006 la spesa totale dei soggetti a rilevanza regionale e locale è cresciuta in modo rilevante, pur seguendo un sentiero di crescita a scalini. Nel 2006 il valore complessivo sfiora i 2.250 milioni di euro, valore doppio rispetto a quello registrato nel 2000, sembra proiettato verso risultati ancora più consistenti (cfr. Figura 7.1).

FIGURA 7.1 - LIGURIA - SPESA TOTALE DEI SOGGETTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



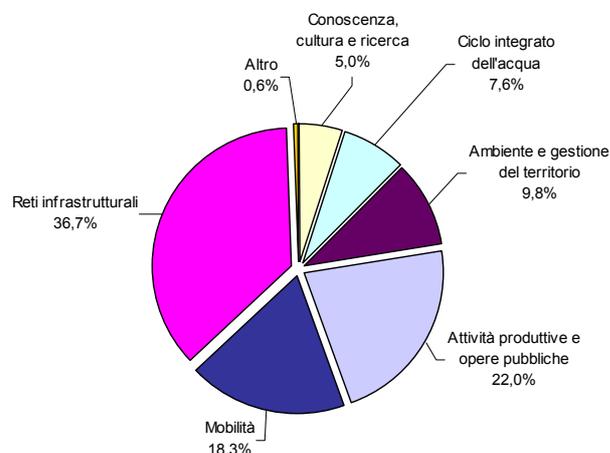
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

7.1 Le Imprese Pubbliche Locali

Le Imprese Pubbliche Locali rappresentano di gran lunga la realtà più consistente del Settore Pubblico Allargato a livello regionale in termini di numerosità. Il loro numero, infatti, è costantemente cresciuto nel corso degli anni e la loro presenza sul territorio è talmente aumentata che ormai non esiste settore di intervento in cui questi soggetti non siano coinvolti.

L'analisi della composizione settoriale mette in luce gli ambiti in cui sono impegnati i diversi soggetti. Come per l'Italia e la macroarea Nord, anche in Liguria predomina la spesa nelle reti infrastrutturali, nelle attività produttive e opere pubbliche e nella mobilità (cfr. Figura 7.2).

FIGURA 7.2 - LIGURIA - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - SPESA TOTALE PER MACROSETTORI
(valori percentuali, media 2000-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

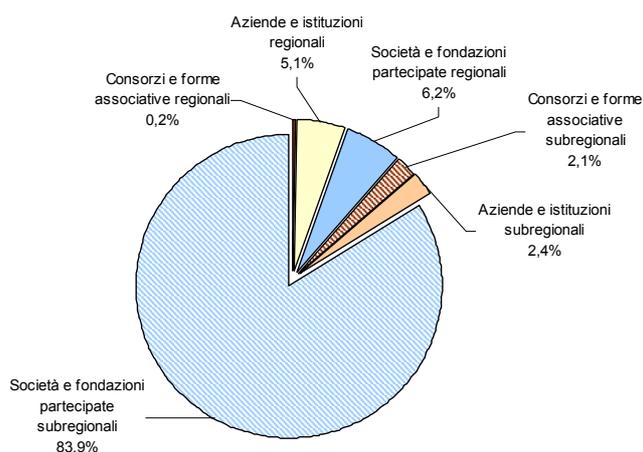
TAVOLA 7.1 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - SPESA TOTALE PER MACROSETTORI (euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali, media 2000-2006)

	Liguria	Nord	Italia	Liguria	Nord	Italia
	(euro procapite)			(%)		
Amministrazione generale	0	1	1	0,0	0,1	0,1
Servizi generali	0	1	0	0,0	0,1	0,1
Conoscenza, cultura e ricerca	51	18	12	5,0	2,2	2,0
Ciclo integrato dell'acqua	77	84	73	7,6	10,1	11,9
Ambiente e gestione del territorio	99	104	84	9,8	12,5	13,7
Sanità	5	22	16	0,5	2,7	2,6
Politiche sociali	0	19	9	0,0	2,3	1,5
Attività produttive e opere pubbliche	222	129	113	22,0	15,5	18,4
Mobilità	185	170	145	18,3	20,5	23,6
Reti infrastrutturali	371	283	161	36,7	34,1	26,1
Totale settori	1.011	831	615	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'88,5 per cento della spesa totale delle IPL fa capo ai soggetti a rilevanza subregionale, mentre la quota rimanente è a carico di società, consorzi e aziende partecipate dalla Regione (cfr. Figura 7.3). Il rapporto tra la spesa dei soggetti di livello regionale e quella dei soggetti subregionali in Liguria è maggiormente sbilanciato a favore di quest'ultimo di almeno dieci punti percentuali rispetto a quanto accade in Italia, mentre è più in linea con le regioni settentrionali (86,2 per cento) (cfr. Tavola 7.2).

FIGURA 7.3 - LIGURIA - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - SPESA PER CATEGORIE DI ENTI
(valori percentuali, media 2000-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

TAVOLA 7.2 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - SPESA PER CATEGORIE DI ENTI (euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali, media 2000-2006)

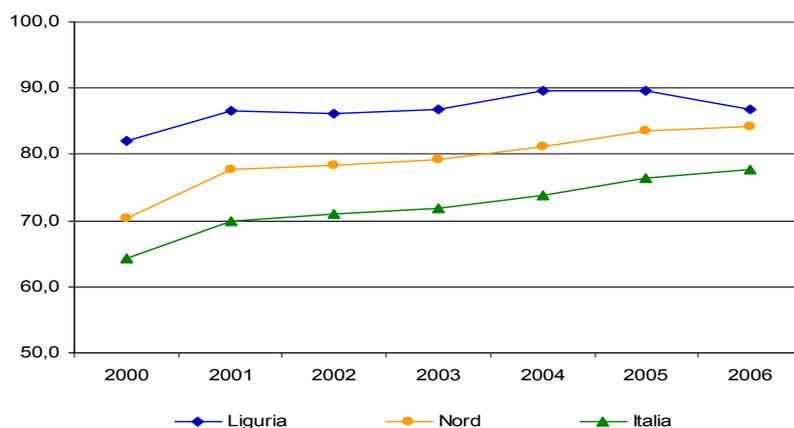
	Liguria (euro procapite)	Nord	Italia	Liguria (%)	Nord (%)	Italia
Consorzi e forme associative regionali	2	18	23	0,2	2,2	3,8
Aziende e istituzioni regionali	52	35	37	5,1	4,2	6,0
Società e fondazioni partecipate regionali	63	62	64	6,2	7,4	10,5
Consorzi e forme associative subregionali	21	28	22	2,1	3,4	3,6
Aziende e istituzioni subregionali	25	40	45	2,4	4,8	7,3
Società e fondazioni partecipate subregionali	849	648	423	83,9	78,0	68,8
Totale IPL	1.011	831	615	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

7.2 Il fenomeno di societizzazione dei servizi pubblici locali

In Liguria la spesa delle società partecipate assorbe da sola l'85 per cento del totale della spesa dei soggetti a rilevanza regionale e locale considerati in questo capitolo. Tale quota risulta significativamente più elevata rispetto al dato nazionale, ma in linea con le regioni settentrionali. Si conferma, quindi, la forte spinta intervenuta in Liguria a favore della costituzione e dello sviluppo di società partecipate dalle Amministrazioni Regionali e Locali (cfr. Figura 7.4).

FIGURA 7.4 - SOCIETÀ PARTECIPATE - QUOTA DI SPESA PROCAPITE SU TOTALE SPESA PER CATEGORIE ECONOMICHE (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Tra i fenomeni che nel territorio regionale hanno contribuito allo sviluppo delle società partecipate c'è quello di societizzazione dei servizi pubblici locali. Nel corso degli ultimi anni tutte le aziende municipalizzate di trasporti sono state trasformate in SpA e Srl e in alcuni casi sono stati creati soggetti autonomi per singolo ramo di azienda. Anche la gestione dei rifiuti è stata affidata a società partecipate e soggetti diversi dai consorzi tra Enti locali, aziende speciali ed enti dipendenti. L'esternalizzazione ha riguardato anche quei settori normalmente preclusi alla PA perché non rappresentanti funzioni tipiche dell'ente locale. Le nuove società, nate dalle ceneri delle vecchie municipalizzate, hanno diversificato il loro raggio di azione moltiplicando i soggetti societari, formando gruppi e direzionandosi verso una competizione di mercato sempre più agguerrita ed efficiente. In alcuni casi si può infatti parlare di vere e proprie *holding* che si sono ampliate rispetto alle attività *core*.

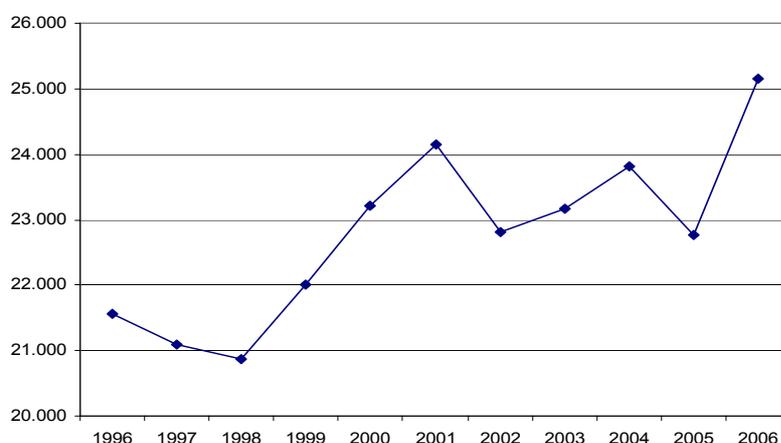
PARTE III - LE ENTRATE PUBBLICHE NELLA REGIONE

8. Le entrate del Settore Pubblico Allargato

Le entrate del Settore Pubblico Allargato mostrano in Liguria un andamento in progressione fino al 2001 e di seguito più discontinuo. Il loro livello in termini procapite è intermedio rispetto a quello delle Regioni settentrionali, più elevato rispetto a quello italiano, ma il gap rispetto al Nord è andato progressivamente colmandosi negli anni.

L'analisi delle entrate totali del SPA in Liguria mostra come tale aggregato, dopo una breve fase regressiva nel periodo 1996/1998, sia cresciuto fortemente fino al 2001 attestandosi su un valore di oltre 24 miliardi di euro (cfr. Figura 8.1). Dopo il picco del 2001, le entrate hanno seguito un sentiero altalenante di aumenti e diminuzioni fino a superare nel 2006 la soglia dei 25 miliardi di euro (+10,5 per cento).

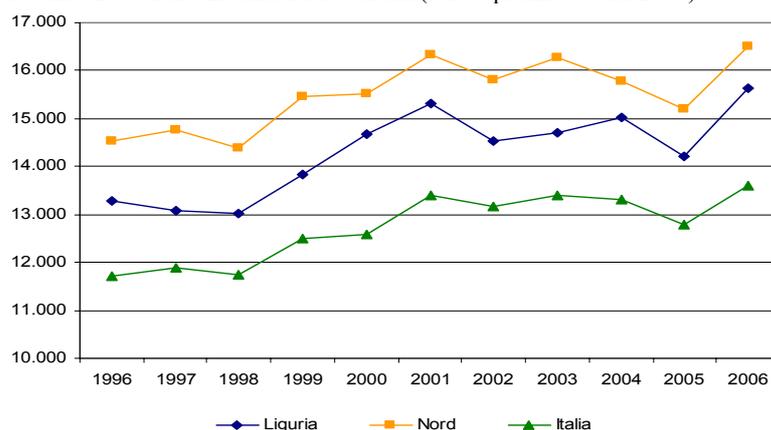
FIGURA 8.1 - LIGURIA - SPA - ENTRATE TOTALI (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

In termini procapite le entrate pubbliche della Liguria presentano un andamento sostanzialmente analogo a quello della macroarea settentrionale e dell'aggregato nazionale (cfr. Figura 8.2) e si collocano in posizione intermedia tra le due aree di riferimento. Tuttavia, il tasso di variazione registrato in Liguria tra inizio e fine periodo appare maggiormente in linea con quello rilevato per l'Italia (rispettivamente pari a +17,8 per cento e a +16,2 per cento); per contro, il dato di crescita registrato nel Nord presenta una distanza da quello delle entrate liguri di quasi 4 punti percentuali (+13,7 per cento).

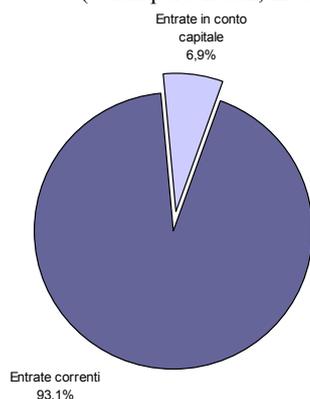
FIGURA 8.2 - SPA - ENTRATE PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Dalla scomposizione delle entrate del SPA (cfr. Figura 8.3) emerge un'assoluta prevalenza delle entrate correnti rispetto a quelle in conto capitale. Mediamente, infatti, la Liguria registra in termini correnti il 93 per cento delle entrate complessive.

FIGURA 8.3 - LIGURIA - SPA - ENTRATE IN CONTO CORRENTE E IN CONTO CAPITALE (valori percentuali, media 1996-2006)



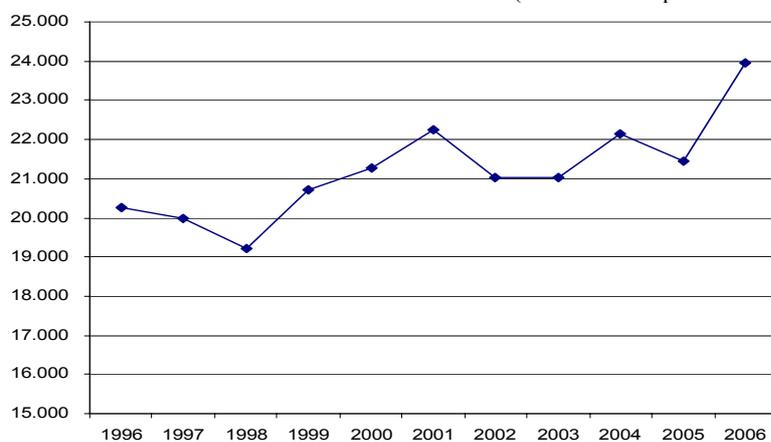
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Il Nord e l'Italia presentano una composizione molto simile a quella della Liguria. La percentuale di entrate in conto capitale di quest'ultima risulta tuttavia più prossima a quella nazionale, mentre nelle altre regioni del Nord tale quota si attesta sul 4,6 per cento, portando l'incidenza delle risorse correnti a superare di oltre 2 punti percentuali il dato ligure.

Passando all'analisi dell'andamento delle entrate correnti del SPA non si riscontrano differenze di rilievo rispetto alla dinamica evolutiva delle

entrate complessive. La Figura 8.4 mostra come l'andamento delle entrate correnti in Liguria sia fortemente discontinuo; esse, infatti, dopo aver toccato il livello minimo nel 1998, sono aumentate fino al 2001 per poi subire una battuta di arresto tra il 2002 e il 2003. Altalenante appare anche l'ultima fase del periodo fino a quando le entrate raggiungono, nel 2006, il valore massimo di 24 miliardi di euro.

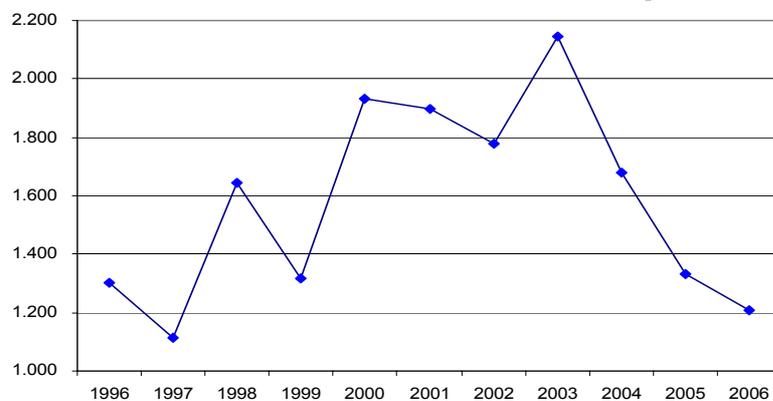
FIGURA 8.4 - LIGURIA - SPA - ENTRATE CORRENTI (milioni euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Per quanto concerne le entrate in conto capitale la Liguria fa registrare un andamento altalenante e campanulare che tocca il valore più elevato della serie nel 2003 (2,15 miliardi di euro). Dopo tale anno si assiste infatti a una fase fortemente calante tale da riportare le entrate sui valori di inizio periodo (cfr. Figura 8.5).

FIGURA 8.5 - SPA - ENTRATE IN CONTO CAPITALE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



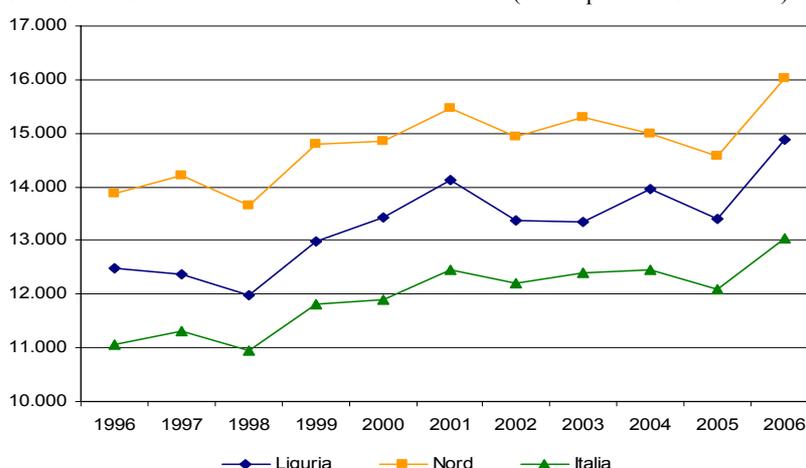
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

9. Le entrate correnti

In Liguria oltre la metà delle entrate correnti sono di provenienza delle Amministrazioni Centrali anche se si registra una consistente quota delle Imprese Pubbliche Nazionali. Il livello procapite delle entrate correnti nella Regione risulta superiore sia al dato nazionale sia a quello del Nord. Come in tutte le regioni si assiste a un progressivo aumento delle entrate regionali a seguito dell'introduzione dell'IRAP e successivamente dell'Addizionale IRPEF.

Le entrate correnti costituiscono la quasi totalità delle entrate del SPA (93 per cento circa). Il livello procapite delle entrate correnti della Liguria è intermedio rispetto a quello dei comparti settentrionale e nazionale. La linea rappresentante l'andamento delle entrate correnti della regione varia tra i 12.000 e i 15.000 euro procapite circa (cfr. Figura 9.1).

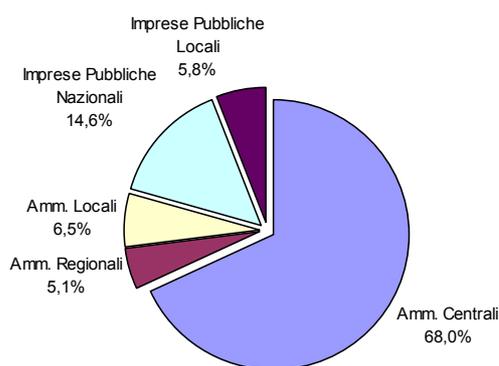
FIGURA 9.1 - SPA - ENTRATE CORRENTI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La macroarea Nord si è servita nel corso del periodo 1996-2006 di entrate un po' più elevate (intorno ai 14.000 euro per abitante nel 1996 e ai 16.000 nell'ultimo anno di riferimento). Per l'aggregato Italia invece si va da un importo minimo di 10.900 euro del 1998 a uno massimo di 13.000 del 2006. La Figura 9.2 illustra la scomposizione delle entrate di parte corrente del SPA per livelli di governo. Da questa analisi si deduce che le entrate correnti della Liguria provengono per il 68 per cento dalle Amministrazioni Centrali, per una quota secondaria ma consistente dalle Imprese Pubbliche Nazionali (14,6 per cento) e marginalmente dalle Imprese Pubbliche Locali, seguite dalle Amministrazioni Locali e Regionali.

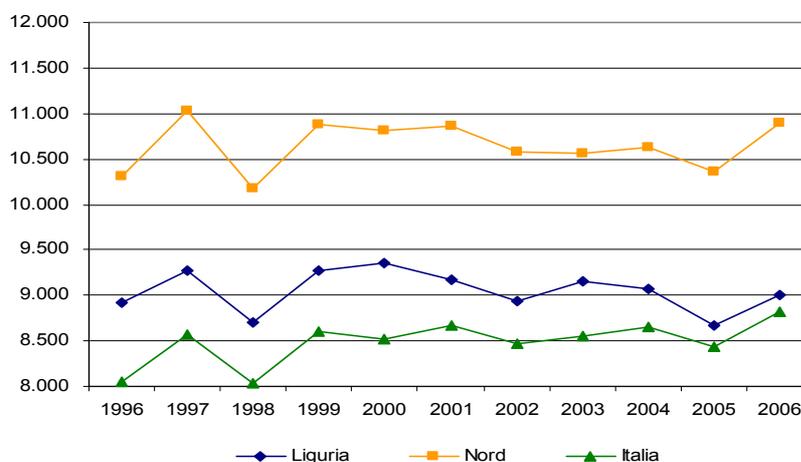
FIGURA 9.2 - LIGURIA - SPA - ENTRATE CORRENTI PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'evoluzione delle entrate correnti delle Amministrazioni Centrali in Liguria, come si osserva dalla Figura 9.3, appare sostanzialmente analoga a quella del Nord e dell'Italia, sebbene il dato regionale sia costantemente inferiore a quello della macroarea settentrionale. Le oscillazioni contenute da un anno all'altro del periodo stabilizzano il valore medio a circa 9.000 euro. Del tutto simili gli andamenti negli altri due aggregati territoriali, ma mentre il valore medio delle entrate delle Amministrazioni Centrali in Italia è di circa 500 euro inferiore al dato ligure, quello settentrionale lo supera di ben 1.500 euro.

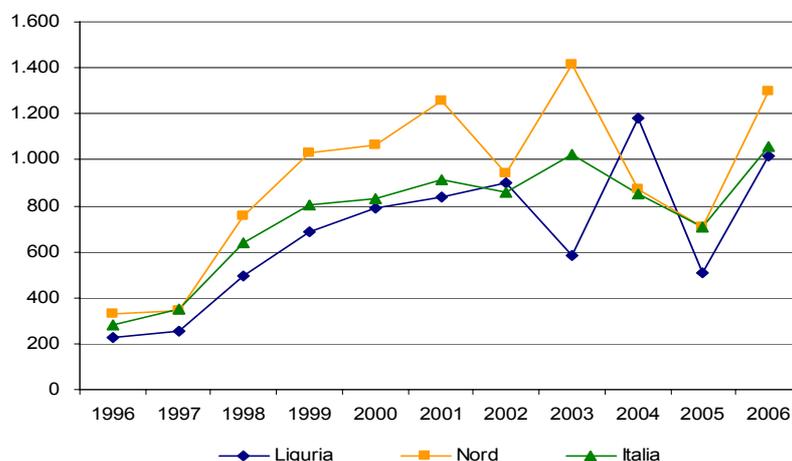
FIGURA 9.3 - AMMINISTRAZIONI CENTRALI - ENTRATE CORRENTI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Per quanto riguarda le Amministrazioni Regionali si assiste nel corso degli anni a una vera e propria crescita esponenziale delle entrate correnti a partire dal 1997 (cfr. Figura 9.4). In tutte e tre le aree geografiche esaminate i valori procapite segnano una crescita considerevole rispetto ai volumi di entrate del 1996. A fine periodo infatti, le entrate correnti si collocano su valori superiori di circa 4 volte quelli registrati nel 1996. In particolare, in Liguria si passa da 226 euro procapite nel 1996 a 1.017 nel 2006; nel Nord con 332 euro nel 1996 ai 1.300 nel 2006, in Italia da 279 euro per abitante a quello di 1.058. Tale esplosione è stata determinata dall'aumento delle entrate tributarie proprie delle Regioni che alla fine degli anni Novanta hanno assistito all'introduzione dell'IRAP e poi, con il D.lgs.56/2000, all'applicazione dell'Addizionale regionale all'IRPEF. Il passaggio graduale da un sistema di risorse trasferite a uno di risorse proprie ha condizionato gli andamenti successivi che, sotto effetto dei provvedimenti delle finanziarie statali, hanno subito frenate e riprese determinandone un andamento particolarmente altalenante a partire dal 2001.

FIGURA 9.4 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - ENTRATE CORRENTI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)

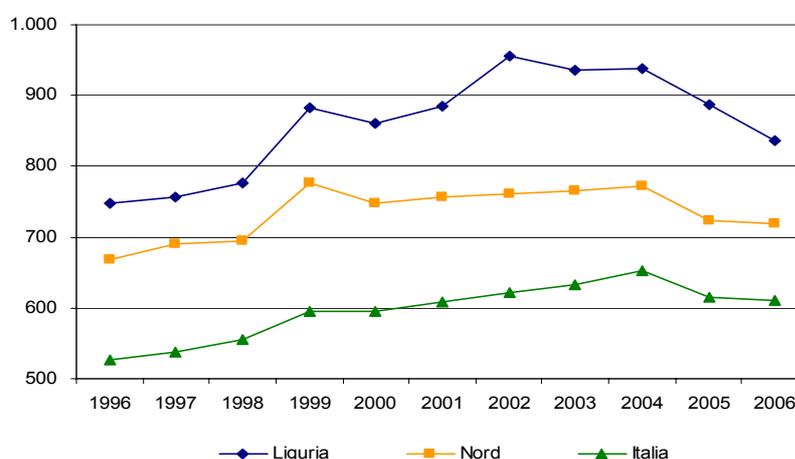


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Per le entrate correnti delle Amministrazioni Locali, si rileva per la Liguria un *trend* moderatamente crescente fino al 2002, anno in cui viene registrato un tasso di variazione positivo che porta le entrate sul valore più alto di tutta la serie (956 euro per abitante); in seguito tale aggregato si contrae progressivamente fino a raggiungere all'incirca gli importi di inizio periodo (cfr. Figura 9.5). Come si può vedere dal grafico, contrariamente a quanto avvenuto per le Amministrazioni Centrali, la linea

rappresentativa delle entrate della Liguria si posiziona al sopra di quelle delineanti il *trend* del Nord e dell'Italia. Questa tendenza sembra confermare la maggior incidenza della pressione fiscale e tributaria di livello locale in Liguria rispetto al resto del Paese. In effetti la maggior parte dei comuni hanno adottato l'Addizionale IRPEF e hanno utilizzato la leva fiscale per finanziare il proprio bilancio; inoltre, l'imposta comunale sugli immobili in Liguria è particolarmente redditizia visto l'alto numero di case sfitte e di seconde case di pregio e data la forte vocazione turistica del territorio regionale, sia a levante che a ponente. Emerge infatti una netta dicotomia tra la fisionomia economico-finanziaria dei comuni della costa e dei territori dell'entroterra: i primi godono di massicce risorse finanziarie disponibili grazie alla maggior concentrazione di residenti, e quindi di redditi, nonché per la presenza di un patrimonio immobiliare notevole sia nella quantità che nella qualità; i comuni dell'interno, invece, soffrono dello spopolamento, della mancanza di dinamismo dal punto di vista economico-produttivo e dalla limitata capacità fiscale del patrimonio immobiliare.

FIGURA 9.5 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - ENTRATE CORRENTI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)

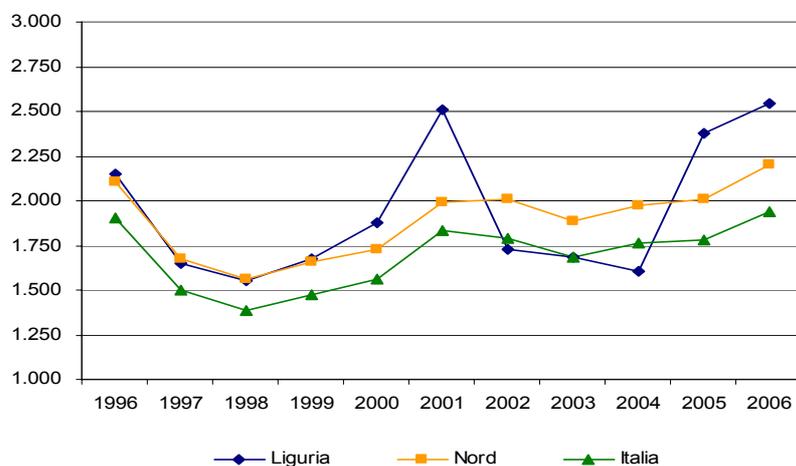


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La Figura successiva mostra le entrate correnti delle Imprese Pubbliche Nazionali (cfr. Figura 9.6). Il livello delle entrate delle regioni settentrionali appare superiore a quello dell'aggregato nazionale, con una distanza che varia tra i 150 e i 250 euro per abitante. L'andamento, comune a Nord e Italia, si caratterizza per un calo delle entrate fino al 1998, seguito da un aumento che prosegue fino agli anni centrali del periodo, nei quali si recuperano i livelli procapite iniziali; si assiste poi a una lieve discesa delle entrate alla quale fa seguito nuovamente una fase

di moderata espansione. Rispetto a questo scenario, le entrate della Liguria hanno seguito un andamento più irregolare. Esse, infatti, risultano perfettamente in linea per livello con quelle delle altre regioni del Nord, ma poi registrano un forte picco al rialzo nel 2001, seguito da una forte flessione nel 2002, cui fa seguito un nuovo balzo nel 2005.

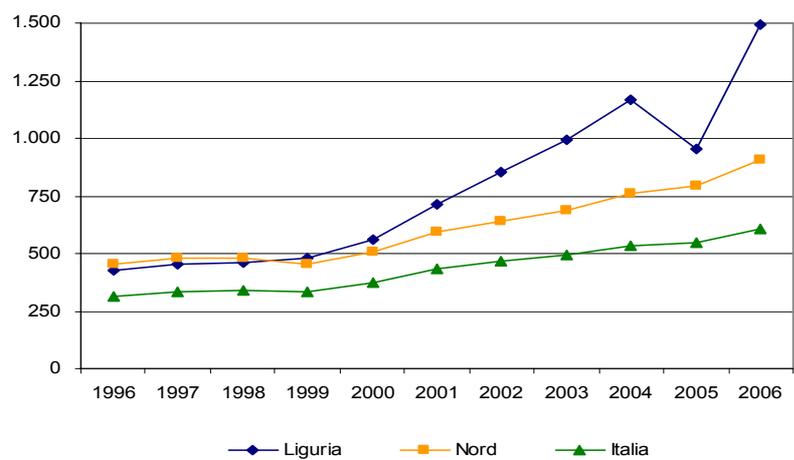
FIGURA 9.6 - IMPRESE PUBBLICHE NAZIONALI - ENTRATE CORRENTI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La Figura 9.7 illustra infine l'evoluzione registrata dalle entrate correnti delle Imprese Pubbliche Locali. Come nel caso precedente la linea rappresentativa dell'Italia presenta la stessa forma di quella dell'aggregato settentrionale, superiore mediamente alla prima di 180 euro. Per quanto riguarda la Liguria, essa presenta, come l'aggregato nazionale e il Nord Italia, un andamento delle entrate procapite delle IPL costante fino al 1999. A partire dal 2001 la forbice tra Liguria e Nord si amplia nel tempo in virtù del *trend* espansivo che, a eccezione della sola battuta d'arresto del 2005, ha caratterizzato fino al termine del periodo le entrate correnti liguri. Questa fase di espansione ha consentite alle IPL della Liguria di raccogliere, nel 2006, quasi 1.500 euro per abitante, rispetto ai 900 del Nord e ai 600 dell'aggregato Italia. Il riscontro di un livello procapite di entrata più elevato rispetto all'Italia e alle altre regioni del Nord conferma il peso significativo delle Imprese Pubbliche Locali sul complesso dell'economia regionale.

FIGURA 9.7 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - ENTRATE CORRENTI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



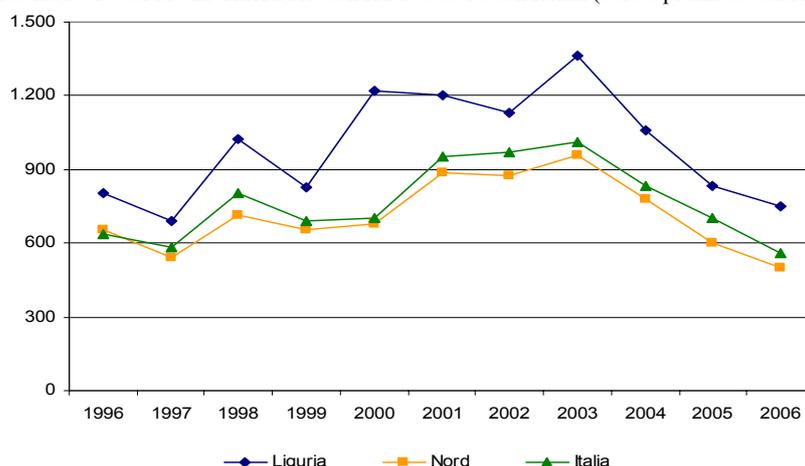
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

10. Le entrate in conto capitale

Le entrate in conto capitale rappresentano appena il 7 per cento del totale delle entrate del SPA. Circa il 46 per cento delle entrate in conto capitale del Settore Pubblico Allargato ligure afferisce alle casse delle Amministrazioni Centrali; un'incidenza inferiore rispetto alle altre regioni settentrionali e alla media nazionale. In termini reali hanno raggiunto un picco di quasi 2,2 miliardi di euro nel 2003 per poi scendere bruscamente fino al 2006. Dall'analisi dei livelli procapite emerge una sostanziale coincidenza tra i comportamenti registrati nelle regioni settentrionali e nel totale nazionale, mentre la Liguria si distingue ancora una volta per livelli di entrate in conto capitale per abitante superiori a entrambe le aree di riferimento.

Le entrate in conto capitale del Settore Pubblico Allargato ligure sono caratterizzate da un andamento simile a quello del Nord e del Paese, ma su livelli sensibilmente più elevati: anche dopo la contrazione degli ultimi tre anni, il dato rimane al di sopra della soglia dei 700 euro procapite, mentre Nord e Italia sono sotto i 600. Il picco massimo, 1.363 euro procapite, è stato raggiunto nel 2003 (cfr. Figura 10.1).

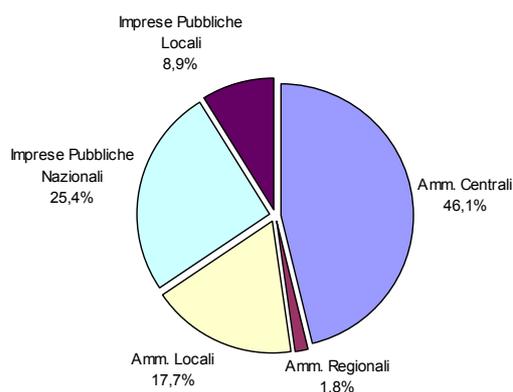
FIGURA 10.1 - SPA - ENTRATE PROCAPITE IN CONTO CAPITALE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Dall'analisi della composizione delle entrate in conto capitale per livelli di governo (cfr. Figura 10.2) emerge come la maggior parte di queste risorse provenga dalle Amministrazioni Centrali (46 per cento) e subito dopo da Imprese Pubbliche Nazionali (25,4 per cento) e Amministrazioni Locali (17,7 per cento), mentre una parte residuale, circa il 12 per cento del totale, proviene da Amministrazioni Regionali (1,8 per cento) e Imprese Pubbliche Locali (8,9 per cento).

FIGURA 10.2 - LIGURIA - SPA - ENTRATE IN CONTO CAPITALE PER LIVELLI DI GOVERNO
(valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La Tavola 10.1 descrive l'evoluzione dal 1996 al 2006 della composizione per livelli di governo delle entrate in conto capitale liguri raccolte dai singoli livelli di governo. Per le entrate delle Amministrazioni Centrali, che costituiscono il livello di governo più importante in termini di volumi di raccolta, si osserva che l'incidenza sul totale delle entrate in conto capitale del SPA risulta fortemente altalenante e in linea di massima inferiore a quella riscontrata in Italia e nelle altre regioni settentrionali.

La flessione osservabile nel 2004 è imputabile al passaggio della Cassa Depositi e Prestiti dal livello di governo Amministrazioni Centrali al livello Imprese Pubbliche Nazionali; a tale flessione, non a caso, corrisponde un sostanzioso aumento della quota delle entrate derivanti dalle Imprese Pubbliche Nazionali.

TAVOLA 10.1 - LIGURIA - SPA - ENTRATE IN CONTO CAPITALE PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Amministrazioni Centrali	52,4	54,2	54,6	53,7	32,7	45,5	59,1	48,2	32,3	40,7	36,6
Amministrazioni Regionali	0,2	2,7	2,3	3,1	3,0	0,3	0,6	0,9	1,9	2,8	3,0
Amministrazioni Locali	24,3	10,6	20,9	14,4	13,5	20,5	16,4	15,0	13,7	24,8	23,9
Imprese Pubbliche Nazionali	6,7	13,5	9,3	16,3	47,2	30,4	20,0	29,9	47,0	19,8	22,4
Imprese Pubbliche Locali	16,5	19,0	12,9	12,6	3,6	3,2	3,9	6,1	5,0	11,9	14,1
Totale SPA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La quota delle entrate in conto capitale derivanti dalle Amministrazioni Regionali, molto bassa si è mantenuta costante tra il 1997 e il 2000 attorno a un valore medio di poco inferiore al 3 per cento, per poi precipitare nei tre anni successivi a un livello di poco superiore a quello del 1996 a partire dal

2004 si osserva invece un peso più alto di questo livello di governo, paragonabile a quello osservato all'inizio del periodo considerato.

In Italia le Amministrazioni Regionali contribuiscono in maniera più significativa alle entrate in conto capitale del SPA rispetto a quanto accade in Liguria e nel Nord in generale; ciò vale specialmente per la seconda parte del periodo esaminato. Per l'aggregato Italia inoltre l'andamento delle quote di entrata subisce variazioni più ampie, essendo esse ricomprese tra un minimo del 2,5 per cento e un massimo di quasi l'8 per cento.

La quota delle entrate delle Amministrazioni Locali registra in Liguria un andamento particolarmente altalenante. La Tavola 10.1 mostra infatti un alternarsi di fasi ascendenti e discendenti che fanno attestare l'incidenza media delle entrate su un valore medio del 18 per cento.

Le entrate in conto capitale delle Imprese Pubbliche Nazionali presentano un'incidenza molto irregolare, simile per forma e per livello al Nord e all'Italia. Un andamento analogo a quello del Nord e dell'Italia viene individuato anche per le Amministrazioni Locali della Liguria anche se, in quest'ultimo caso, gli incrementi verificatisi negli anni 2000 e 2004 risultano più accentuati.

Per quanto concerne infine le Imprese Pubbliche Locali, contrariamente a quanto avvenuto nel Nord e in Italia, in Liguria l'incidenza risulta su valori notevolmente elevati già all'inizio del periodo.

11. Il finanziamento degli Enti locali: tributi propri, devoluzioni e trasferimenti

Il processo del decentramento in Liguria ha sicuramente portato a un aumento delle entrate proprie rispetto ai trasferimenti da parte degli enti di livello superiore, sia per le Amministrazioni Regionali che per le Amministrazioni Locali, sebbene entrambi abbiano sempre goduto di maggiori trasferimenti rispetto alla media nazionale.

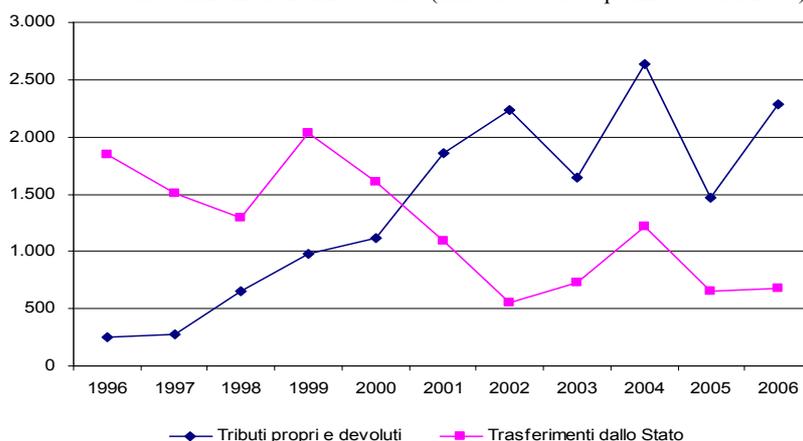
Il processo di decentramento innescato dalla riforma del federalismo fiscale ha portato, per le Amministrazioni Regionali e Locali, a un aumento delle entrate proprie e a una diminuzione dei trasferimenti dagli enti di livello superiore.

11.1 Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Regionali

La gestione delle entrate nell'ambito delle Amministrazioni Regionali ha subito notevoli cambiamenti in seguito alla riforma costituzionale del 2001 e all'introduzione del nuovo sistema di finanziamento delle Regioni a Statuto Ordinario previsto dal D.lgs.56/2000. L'adozione di manovre fiscali a livello regionale a partire dalla L.R.17/2005 ha rafforzato l'impiego della leva fiscale in Liguria. L'Amministrazione Regionale, con tali provvedimenti, ha inteso incrementare le proprie entrate tributarie per far fronte alle maggiori esigenze della spesa sanitaria (da 180 a 250 milioni di euro per la sola addizionale). Sia l'incremento dell'aliquota dell'Addizionale regionale IRPEF che l'aliquota IRAP avranno effetto per gli anni 2006 e successivi. A dicembre 2007 però la Regione Liguria ha provveduto a diminuire nuovamente l'aliquota dell'Addizionale IRPEF per alcune fasce di contribuenti, riportando quindi i gettiti vicini al livello base dell'aliquota dello 0,9 per cento prevista dalla legge statale.

L'analisi riportata nel grafico sottostante mostra che, a partire dall'anno 2000, si registra uno spostamento nell'acquisizione delle risorse dai trasferimenti dallo Stato ai tributi, propri e devoluti. Quest'ultima categoria di entrate aveva già iniziato a crescere dal secondo anno del periodo in esame, in corrispondenza dell'introduzione dell'IRAP e dell'Addizionale regionale IRPEF a opera del D.lgs.447/1996. Tale fase di crescita delle entrate attraverso tributi prosegue fino al termine del periodo, a parte due picchi al ribasso rilevati nel 2003 e nel 2005. Nel 2006 il complesso delle entrate tributarie liguri ammonta a quasi 2,3 miliardi di euro, un valore 9 volte superiore rispetto quello iniziale. Per contro, i trasferimenti passano da circa 1,8 miliardi di euro del 1996 a 670 milioni del 2006.

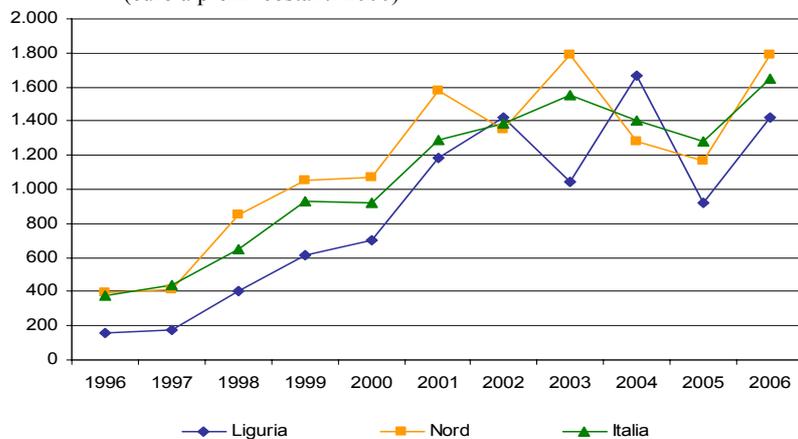
FIGURA 11.1 - LIGURIA - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - TRIBUTI PROPRI E DEVOLUTI E TRASFERIMENTI DALLO STATO (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Confrontando l'evoluzione dei tributi delle Amministrazioni Regionali liguri con quelli delle Amministrazioni Regionali della macroarea Nord e dell'Italia, si riscontrano *trend* abbastanza simili, specialmente fino al 2002 (cfr. Figura 11.2). Se si escludono i picchi degli anni 2002 e 2004, il dato della Liguria appare sempre al di sotto di quelli degli altri due aggregati, che risultano più prossimi tra loro anche nella dimensione quantitativa. Nel 2006, il livello dei tributi propri e devoluti incassati in Liguria per abitante è pari a circa 1.400 euro per abitante, rispetto ai 1.650 nazionali e ai quasi 1.800 del Nord.

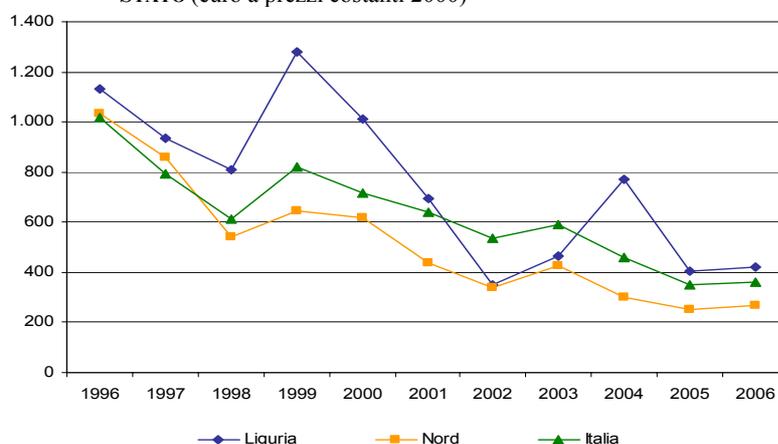
FIGURA 11.2 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - TRIBUTI PROPRI E DEVOLUTI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La Figura 11.3 illustra infine l'evoluzione dei trasferimenti statali alle Regioni nelle tre aree geografiche di riferimento. Dal grafico emerge che le Amministrazioni Regionali liguri hanno sempre percepito una maggiore quantità di trasferimenti rispetto alla media nazionale e a quella delle regioni settentrionali, a esclusione del biennio 2002-2003 in cui il dato ligure risulta intermedio tra quello del Nord e quello dell'Italia. L'andamento dei trasferimenti provenienti dallo Stato è di tipo discendente in tutti e tre i comparti, seppur in Liguria, negli anni 1999 e 2004, si registrino due picchi importanti in corrispondenza dei quali vengono trasferiti alla Regione volumi di risorse ben superiori alla media nazionale e ancor più a quella del Nord. In termini procapite, i trasferimenti provenienti dallo Stato e destinati alle Amministrazioni Regionali liguri risultano nel 2006 pari a 420 euro circa, ossia ridotti del 63 per cento rispetto al valore iniziale. Di una percentuale poco superiore a quest'ultima (-65 per cento) si sono ridotti i trasferimenti statali destinati all'aggregato nazionale, mentre per le regioni del Nord il tasso di riduzione registrato è del 74 per cento.

FIGURA 11.3 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - TRASFERIMENTI PROCAPITE DALLO STATO (euro a prezzi costanti 2000)



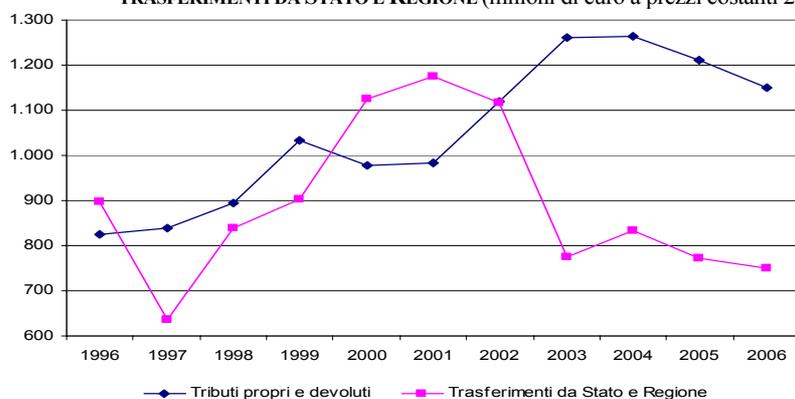
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

11.2 Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Locali

Anche i tributi delle Amministrazioni Locali mostrano una generale tendenza all'aumento, sebbene negli ultimi tre anni si sia assistito a una flessione che ha portato i tributi ad attestarsi sui 1.150 euro per abitante (cfr. Figura 11.4). Il trend seguito dai trasferimenti provenienti dallo Stato e dalle Regioni, se si esclude il dato anomalo del 1997, segue un'evoluzione crescente fino al 2001 e una fase calante soltanto a partire dal 2002. A partire dall'anno successivo fino al 2006, la distanza tra il dato relativo ai

tributi e quello dei trasferimenti arriva a essere superiore ai 400 euro per abitante. Ciò significa che anche le Amministrazioni Locali sono via via diventate sempre meno dipendenti dai trasferimenti da parte dei vari soggetti istituzionali di livello superiore e hanno accresciuto nel tempo la capacità di finanziare con entrate proprie le spese di funzionamento.

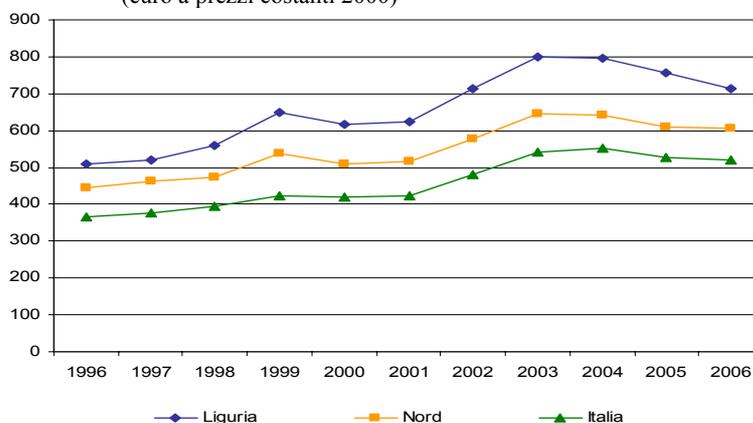
FIGURA 11.4 - LIGURIA - AMMINISTRAZIONI LOCALI - TRIBUTI PROPRI E DEVOLUTI E TRASFERIMENTI DA STATO E REGIONE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Il confronto dei tributi liguri con quelli del Nord e dell'Italia evidenzia un *trend* molto simile e moderatamente crescente, seppur in flessione negli ultimi tre anni osservati (cfr. Figura 11.5). In Liguria i tributi propri e devoluti delle Amministrazioni Locali sono superiori a quelli del Nord e ancor più a quelli dell'aggregato nazionale. Tra inizio e fine periodo sono aumentati del 46 per cento, arrivando ad attestarsi su un valore di 715 euro procapite.

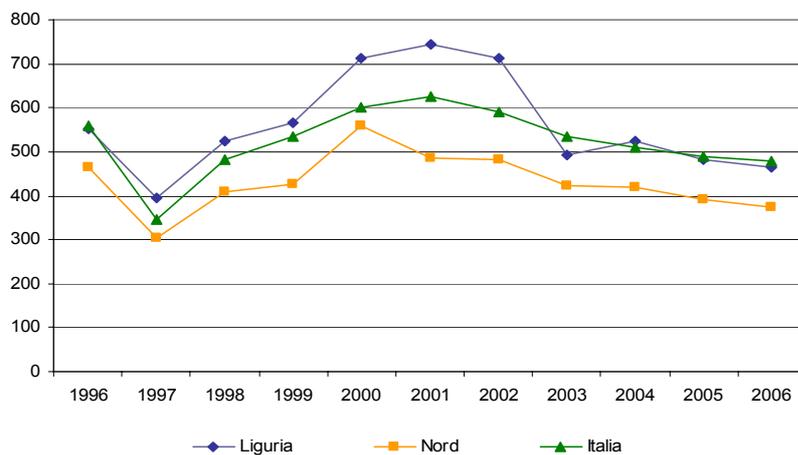
FIGURA 11.5 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - TRIBUTI PROPRI E DEVOLUTI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'analisi dei trasferimenti derivanti dallo Stato e dalla Regione mostra per contro una maggiore disomogeneità tra la Liguria e le altre aree geografiche. In particolare, sebbene il *trend* prima crescente e poi decrescente sia comune alle tre aree, in Liguria si osserva un livello dei trasferimenti molto più elevato rispetto alle regioni settentrionali e alla media nazionale (cfr. Figura 11.6).

FIGURA 11.6 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - TRASFERIMENTI PROCAPITE DALLO STATO E DALLE REGIONI (euro a prezzi costanti 2000)



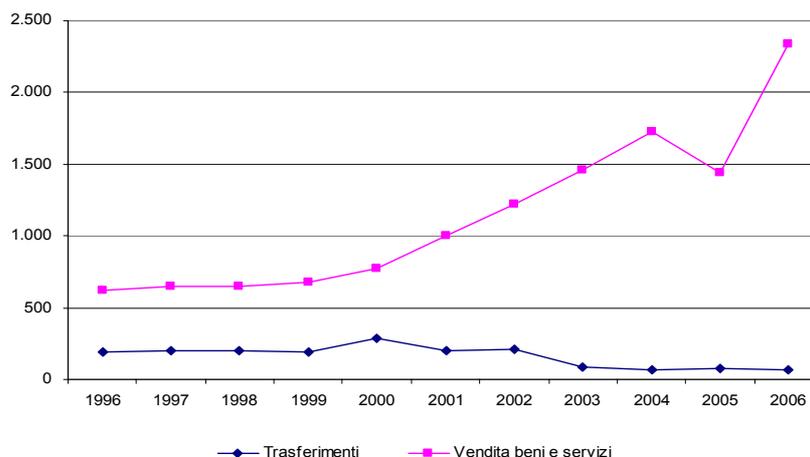
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

12. Il finanziamento delle Imprese Pubbliche Locali: trasferimenti e vendita di beni e servizi

In Liguria, soprattutto a partire dal 2001, le Imprese Pubbliche Locali si sono finanziate sempre meno con i trasferimenti e sempre di più con la loro attività: nel 2006 il livello dei proventi derivanti dalla vendita di beni e servizi è di 33 volte superiore a quello dei trasferimenti ricevuti dalla PA. La diminuzione di questi ultimi è stata, a partire dal 2001, molto più forte in Liguria che nella media delle regioni italiane.

Al fine di valutare il grado di autonomia e indipendenza delle Imprese Pubbliche Locali dagli enti che le controllano è opportuno analizzare in che misura le loro entrate derivano dall'attività di mercato ovvero da trasferimenti da parte della Pubblica Amministrazione. Se si esamina l'andamento nel tempo della vendita di beni e servizi e delle risorse complessivamente trasferite alle Imprese Pubbliche Locali dalla Pubblica Amministrazione si osserva che questi soggetti si finanziano in prevalenza con attività *market*. Questo fenomeno ha cominciato ad accentuarsi a partire dall'anno 2001 (cfr. Figura 12.1). Infatti dopo la fase costante dei primi quattro anni, le vendite di beni e servizi hanno cominciato ad aumentare allontanandosi progressivamente dai trasferimenti fino a superare i 2,3 miliardi di euro.

FIGURA 12.1 - LIGURIA - IPL - TRASFERIMENTI E VENDITA DI BENI E SERVIZI DA STATO, REGIONI ED ENTI LOCALI (milioni di euro a prezzi costanti 2000)

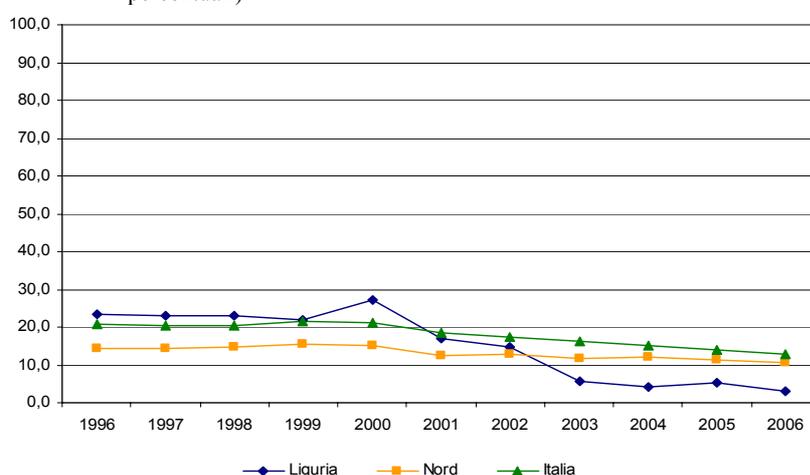


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

In Liguria il peso relativo delle risorse complessivamente trasferite dagli Enti Pubblici alle Imprese Pubbliche Locali è diminuito significativamente

nel corso degli anni, scendendo di circa 20 punti percentuali. Nel 2006 la quota di questa componente di entrata rappresenta appena il 3 per cento del totale dei trasferimenti e della vendita di beni e servizi delle IPL, risultando peraltro collocata, già dal 2003, al di sotto della media nazionale nonché del livello della macroarea settentrionale. A fronte di una vera e propria impennata delle risorse derivanti dall'attività di vendita di beni e servizi le risorse trasferite riducono progressivamente il loro peso specifico diventando in pratica una voce residuale del bilancio complessivo delle risorse messe in campo in questo ambito. Se si confrontano gli andamenti degli altri due aggregati, si nota che a livello di Italia e di macroarea Nord la discesa sperimentata dalla quota dei trasferimenti appare simile e molto meno marcata rispetto a quanto verificatosi in Liguria, così come per la vendita di beni e servizi la dinamica evolutiva presentata dalle IPL liguri risulta molto più espansiva di quella registrata nelle altre Regioni del Nord e nel resto di Italia (cfr. Figura 12.2).

FIGURA 12.2 - IPL - TRASFERIMENTI DA STATO, REGIONE ED ENTI LOCALI SU TOTALE ENTRATE DA TRASFERIMENTI E VENDITA DI BENI E SERVIZI (valori percentuali)



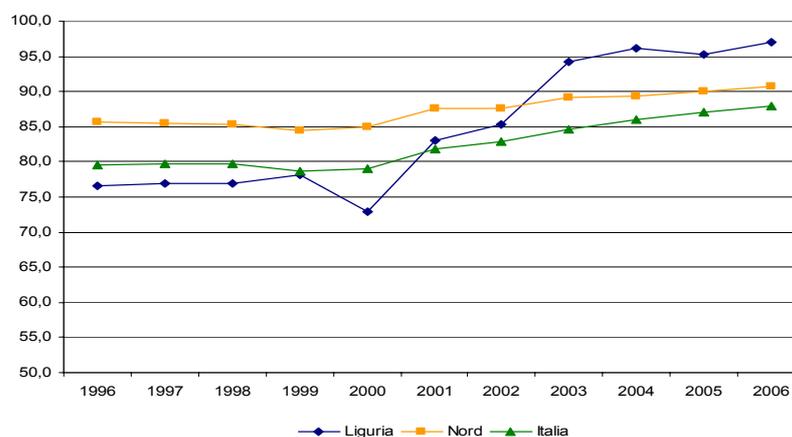
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

12.1 Focus sui trasferimenti complessivi e sulla vendita di beni e servizi

Il grado di autonomia delle IPL nel territorio ligure è andato aumentando nel tempo soprattutto a partire dal 2000, come dimostra l'elevata quota delle entrate derivanti dalla vendita di beni e servizi (cfr. Figura 12.3). L'incidenza delle entrate provenienti dalla vendita di beni e servizi risulta nel 2006 pari al 97 per cento, ossia di 20 punti superiori alla quota registrata a inizio periodo. Il ritmo di crescita di questa componente di entrata in Liguria è stato tale da

superare addirittura le performance perseguite a livello di macroarea Nord e Italia, dove gli aumenti registrati nel periodo 2001-2006 sono stati ben più contenuti, delineando un *trend* della vendita di beni e servizi moderatamente espansivo. Per la Liguria l'incremento registrato tra inizio e fine periodo risulta di poco inferiore a 26 punti percentuali, contro 6 per cento e gli 11 rispettivamente rilevati per la media delle regioni italiane.

FIGURA 12.3 - IPL - VENDITA DI BENI E SERVIZI SU TOTALE ENTRATE DA TRASFERIMENTI E VENDITA DI BENI E SERVIZI (valori percentuali)

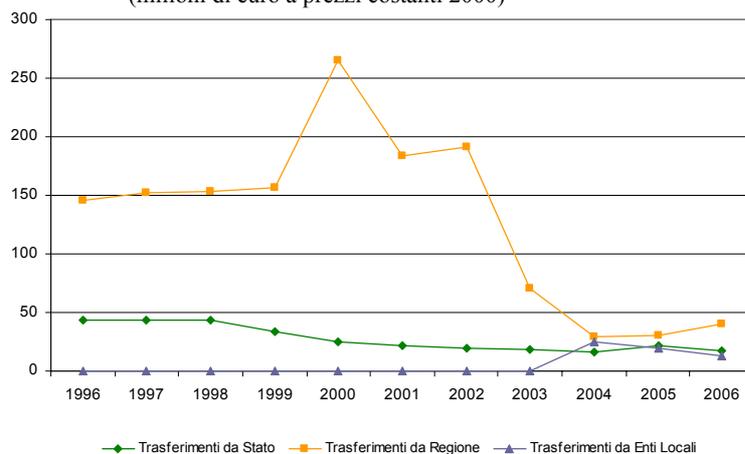


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

12.2 Focus sulla composizione dei trasferimenti

L'analisi della composizione dei trasferimenti correnti e in conto capitale delle IPL in Liguria mostra come per tutto il periodo considerato la maggior parte di questi derivi dall'Amministrazione Regionale. I trasferimenti dalla Regione sono aumentati fino al 2000, per poi subire negli anni successivi una forte flessione nel 2006 non raggiungendo i 40 milioni di euro. I trasferimenti dallo Stato sono diminuiti nel tempo, passando in termini reali dai 44 milioni di euro del 1996 ai 18 del 2006. Per contro, i Comuni e le Province hanno cominciato a trasferire denaro alle IPL soltanto a partire dal 2004 (cfr. Figura 12.4).

FIGURA 12.4 - LIGURIA - IPL - TRASFERIMENTI DA STATO, REGIONE ED ENTI LOCALI
(milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Per quanto riguarda il confronto con le altre due aree geografiche di riferimento, la Tavola 12.1 illustra come nel Nord e in Italia l'incidenza dei trasferimenti regionali segua un'evoluzione molto simile rispetto a quanto emerso in Liguria: costante fino al 2003 e poi decrescente negli anni successivi. Dal 2004 c'è uno scambio di ruolo tra Regione ed Enti locali nell'erogazione dei trasferimenti alle IPL, più evidente in Liguria che nelle altre aree geografiche.

TAVOLA 12.1 - IPL - TRASFERIMENTI DA STATO, REGIONE ED ENTI LOCALI (valori percentuali)

Liguria											
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Trasferimenti da Stato	23,3	22,2	22,2	17,9	8,6	10,5	9,1	20,3	22,9	27,0	24,1
Trasferimenti da Regione	76,7	77,8	77,8	82,1	91,4	89,4	90,9	79,1	38,5	37,2	51,6
Trasferimenti da Enti locali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,6	38,7	35,8	24,3
Totale	100,0										
Nord											
Trasferimenti da Stato	17,6	18,6	18,9	20,6	18,3	15,0	13,5	12,8	14,0	15,5	14,0
Trasferimenti da Regione	80,9	79,9	79,6	78,0	80,1	83,1	77,5	76,1	58,6	56,7	56,2
Trasferimenti da Enti locali	1,5	1,5	1,6	1,4	1,6	1,9	9,0	11,1	27,4	27,8	29,8
Totale	100,0										
Italia											
Trasferimenti da Stato	23,7	23,1	22,4	24,7	26,6	23,8	20,4	19,5	17,8	19,7	17,5
Trasferimenti da Regione	70,1	69,4	71,2	69,1	66,9	69,4	69,5	68,7	59,8	57,2	57,3
Trasferimenti da Enti locali	6,2	7,5	6,4	6,2	6,5	6,8	10,0	11,7	22,4	23,1	25,1
Totale	100,0										

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Dall'analisi emerge inoltre che sebbene, come riscontrato per le IPL della Liguria, nel comparto settentrionale e in quello nazionale i trasferimenti provengano principalmente dalle Regioni, appare maggiore in questi contesti

la presenza delle Amministrazioni Locali, che hanno cominciato a trasferire denaro alle Imprese Pubbliche Locali già dal 1996. I trasferimenti dallo Stato presentano infine un'incidenza sostanzialmente stabile, attorno a una quota superiore al 16 per cento del totale nella macroarea Nord e al 22 per cento nell'aggregato Italia, diversamente da quanto emerso in Liguria, dove il ruolo dello Stato veniva ridimensionato negli anni centrali del periodo a fronte di un incremento delle risorse trasferite dal livello di governo regionale.

PARTE IV - ALTRE CARATTERISTICHE DI FINANZA PUBBLICA NELLA REGIONE

13. Il turismo nel Settore Pubblico Allargato della Regione Liguria

Gli arrivi di turisti italiani e stranieri in Liguria sono aumentati lievemente negli ultimi anni. Nonostante una riduzione della permanenza media dovuta alla generalizzata crisi economica, il turismo rimane una delle maggiori risorse economiche della Liguria. Va sottolineato come nella regione il turismo non sia esclusivo appannaggio della zona costiera, ma si espanda anche nell'entroterra con la riscoperta del territorio più nascosto e immutato nel tempo, che rappresenta una vera attrattiva per i turisti.

Il turismo ligure negli ultimi anni ha registrato, seppur a fronte di un lieve incremento del numero degli arrivi, una diminuzione delle presenze e quindi della permanenza media. In particolare, vi è stato un aumento delle presenze negli alberghi a 4 e 5 stelle e una diminuzione in quelli di categoria inferiore¹⁴, presumibilmente per il fatto che le fasce di reddito medio-basso sono quelle che di più risentono della generalizzata crisi economica. Incrementi significativi delle presenze si sono verificati per la provincia della Spezia. A ciò ha contribuito in maniera determinante la crescita straordinaria delle presenze turistiche nel Parco Nazionale delle Cinque Terre, che si staglia ormai quale meta turistica di livello internazionale, nonché una fra le principali del panorama nazionale. La nascita e lo sviluppo del Parco hanno indubbiamente contribuito a una crescita ragionata per la fruizione di uno dei territori più suggestivi del contesto mondiale.

Gli enti del Settore Pubblico Allargato che si occupano di turismo sono distribuiti su tutto il territorio regionale e rappresentano in molti casi il braccio operativo degli Enti locali nel campo delle politiche turistiche e di gestione del territorio e delle strutture turistiche di supporto. I comuni sono infatti spesso direttamente coinvolti nella gestione e manutenzione dei porticcioli turistici, nei servizi a terra per i natanti, nella gestione, cura e conservazione del litorale costiero, delle spiagge e dei servizi a esse connessi. Esiste poi un altro ramo di sviluppo della presenza pubblica nell'ambito turistico che è costituito dall'attività di promozione dei territori attraverso azioni di divulgazione, conoscenza e valorizzazione delle potenzialità del territorio ligure e delle sue molteplici e variegata offerte. In questi termini è possibile comprendere appieno il significato e il peso in questo settore delle attività pubbliche che costituiscono

¹⁴ Fonte dati ISTAT - Annuario Statistico Regionale 2007- SISTAN.

l'ossatura dell'industria turistica regionale e che garantiscono, con un'offerta ricca e qualificata, il fiore all'occhiello della Regione e il suo miglior biglietto da visita nell'Italia e nel mondo.

13.1 La riforma dell'organizzazione turistica regionale: la L.R.28/2006

La Regione Liguria riserva un'attenzione particolare al turismo, in forza del ruolo strategico che esso svolge per lo sviluppo economico e occupazionale del territorio ligure e per la crescita culturale e sociale della persona e della collettività. Il turista di oggi, infatti, è attento non solo alla qualità dell'ambiente e delle infrastrutture (alberghi, trasporti, ecc.) ma anche e soprattutto a quanto di collaterale possa offrire una vacanza dal punto di vista culturale, artistico e gastronomico.

Tra le varie competenze esercitate dalla Regione in materia di turismo, quella che ha assunto un ruolo di particolare significatività nel contesto del processo di decentramento delle funzioni tra livelli di governo è l'organizzazione turistica regionale, regolata dalla L.R.28/2006¹⁵. La nuova legge disegna per la Liguria un assetto organizzativo in materia di turismo del tutto nuovo e più funzionale rispetto al precedente, atto a restituire al prodotto turistico la competitività sul mercato nazionale e internazionale.

La L.R.28/2006 ha ridefinito le competenze tra i vari attori pubblici. Nello specifico, alla Regione Liguria sono state attribuite la funzione di programmazione, esercitata in particolare tramite il Piano Turistico triennale, e la funzione di coordinamento delle attività richiedenti una strategia unitaria, incluse quelle legate all'Osservatorio Turistico e al Sistema Informatico-Informativo Regionale e alla promozione turistica della Regione; quest'ultima funzione viene svolta principalmente tramite l'Agenzia Regionale per la Promozione Turistica "In Liguria" (cfr. Paragrafo 13.1.1).

Alle Province la L.R.28/2006 ha assegnato, oltre alle competenze già esercitate precedentemente (in materia di agenzie di viaggio, classificazioni delle strutture ricettive, concessioni di incentivazioni alle imprese turistiche, ecc.), due nuove funzioni di grande ricaduta per i propri territori, che fino al 2006 venivano esercitate dalle Aziende di Promozione Turistica Regionali (APT), e precisamente la promozione locale del territori, dei prodotti tipici, delle iniziative e degli eventi, e l'accoglienza turistica, esercitata tramite gli Uffici di Informazione e

¹⁵ L.R.28/2006 concernente l' "*Organizzazione turistica regionale*", come modificata dall'art. 11 della L.R.14/2007 riguardante le "*Disposizioni collegate alla Legge Finanziaria Regionale 2007*", dall'articolo 29 della L.R.10/2008 concernente le "*Disposizioni collegate alla Legge Finanziaria Regionale 2008*" e dalla L.R.29/2008 relativa alle "*Modifiche alla legge regionale 28/2006*".

Accoglienza Turistica (IAT). Queste ultime funzioni sono state attribuite anche al Comune di Genova, sul territorio di propria competenza, insieme alla funzione di promozione turistica della città. Alle Province spetta infine la raccolta e l'elaborazione dei dati statistici in materia turistica, funzione che prima veniva esercitata in collaborazione con le APT.

La L.R.28/2006 ha previsto la costituzione dei Sistemi Turistici Locali (STL) (cfr. paragrafo 13.1.2), quale strumento per concertare e attuare progetti finalizzati alla valorizzazione dei territori e dei prodotti turistici in una logica di condivisione e di sistema tra i vari attori, sia pubblici che privati, presenti sul territorio. I STL non costituiscono pertanto un nuovo soggetto istituzionale bensì un organismo variabile in cui le componenti pubbliche e private presenti individuano una strategia comune per lo sviluppo turistico del proprio territorio e stimolano la programmazione dell'intero territorio regionale.

È stato previsto che ai Sistemi Turistici Locali liguri possano partecipare, per la parte pubblica, i Comuni, le Province, i Parchi nazionali e regionali, e le Comunità Montane, che svolgono la funzione di valorizzazione dei propri territori nell'ambito delle proprie competenze. Altro attore pubblico di rilievo nel settore turistico è rappresentato dalle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, che svolgono un ruolo propulsivo nei confronti delle imprese e collaborano con la Regione per la gestione dell'Osservatorio Turistico.

L'istituzione dei STL potrà favorire in misura notevole il rilancio del turismo ligure, che si trova a vivere negli ultimi anni una situazione di stallo imputabile in parte alla minore competitività dei servizi rispetto alle destinazioni concorrenti, in parte ad una sostanziale staticità riscontrabile dal lato dell'offerta turistica, così come alla generalizzata crisi economica. Questa situazione di stazionarietà, inoltre, può trovare una spiegazione anche nella presenza di un elevato numero di seconde case; fenomeno che non viene rilevato nelle fonti statistiche ufficiali che misurano i movimenti turistici e che sottrae ovviamente flussi di visitatori alle strutture alberghiere ed extra-alberghiere censite.

13.1.1 L'Agenzia Regionale per la Promozione Turistica "In Liguria"

Come accennato nel paragrafo precedente, la promozione dell'intero territorio regionale e della sua offerta turistica è affidata all'Agenzia Regionale per la Promozione Turistica "In Liguria", un Ente strumentale della Regione dotato di personalità giuridica di diritto pubblico, di autonomia amministrativa, patrimoniale e gestionale e soggetto alla normativa vigente in materia di Enti Regionali. L'Agenzia Regionale per la

Promozione Turistica “In Liguria”, istituita con L.R.15/1998¹⁶, costituisce attualmente l’unico Ente per il Turismo rientrante nel Settore Regionale Allargato di cui al paragrafo 2.3, essendo state soppresse alla fine del 2006 le Aziende di Promozione Turistica (APT)¹⁷. Queste ultime, istituite con L.R.3/1995¹⁸, in qualità di Enti Strumentali della Regione al pari dell’Agenzia “In Liguria”, svolgevano attività di promozione delle risorse ambientali, culturali, artistiche e turistiche locali nonché di assistenza agli operatori turistici locali, fornendo consulenze e servizi promozionali nei confronti di soggetti pubblici e privati.

Per quanto riguarda l’Agenzia “In Liguria”, il nuovo assetto uscito dalla L.R.28/2006 assegna a tale ente il ruolo di direzione del *marketing* turistico regionale. La funzione principale di quest’Agenzia consiste nell’individuazione e nell’attuazione delle azioni utili alla promozione dell’offerta turistica sui diversi mercati, in conformità con gli indirizzi regionali. L’Agenzia “In Liguria”, inoltre, effettua studi e analisi inerenti il mercato turistico al fine di fornire proposte per la programmazione regionale e assolve altresì compiti a essa demandati dalla Regione per il raggiungimento delle finalità turistiche promozionali, comprensivi della compartecipazione con soggetti pubblici e privati per iniziative e manifestazioni di interesse regionale. Tutti questi compiti vengono svolti dall’Agenzia con criteri di efficienza, efficacia ed economicità, e ricercando al tempo stesso strategie comuni con le Camere di Commercio, nonché intese con altri soggetti pubblici e privati interessati allo sviluppo turistico della regione.

All’Agenzia “In Liguria” è affidata infine la funzione di supporto all’attività promozionale attuata dai Sistemi Turistici Locali nonché quella di attuazione operativa di parte dei loro programmi. In particolare, attraverso i STL, l’Agenzia Regionale deve sensibilizzare il sistema di offerta affinché questo possa aumentare le proprie conoscenze sulle caratteristiche dei mercati, i gusti dei clienti e le innovazioni del settore, migliorare la qualità dei servizi offerti e costruire prodotti competitivi. Un’ulteriore attività attribuita all’Agenzia riguarda l’evoluzione del portale Internet turistico regionale al fine di garantire, unitamente ai canali e alle modalità di promozione tradizionale, quello *web* che negli ultimi anni ha rivoluzionato il mondo del marketing e della promozione.

¹⁶ L.R.15/1998 concernente l’istituzione dell’“Agenzia Regionale per la Promozione Turistica”.

¹⁷ Le APT della Liguria erano: l’APT di Genova, l’APT Cinque Terre e Golfo dei Poeti, l’APT Riviera dei Fiori, l’APT Riviera delle Palme e l’APT Tigullio.

¹⁸ L.R.3/1995 riguardante il “*Riordino dell’Organizzazione Turistica Regionale e ristrutturazione degli enti*”.

13.1.2 I Sistemi Turistici Locali

I Sistemi Turistici Locali sono stati individuati quali nuovi modelli di governo locale del turismo con la legge di riforma della legislazione nazionale del turismo L.Q.135/2001¹⁹, divenuta operativa con il recepimento dell'Accordo tra Stato, Regioni e Province Autonome da parte del DPCM del 13 settembre 2002. Con la modifica del Titolo V della Costituzione la disciplina del turismo è passata sotto il controllo delle Regioni, che vengono lasciate libere di organizzare la materia secondo le proprie esigenze e inclinazioni; il riconoscimento degli STL e l'identificazione dei criteri per la loro formazione sono stati pertanto lasciati all'autonomia decisionale di ogni singola regione.

La Regione Liguria ha recepito la L.Q.135/2001 con l'approvazione della L.R.14/2004 in materia di organizzazione turistica, riconoscendo il ruolo strategico del turismo per lo sviluppo economico e occupazionale del territorio. Tale legge ha modificato l'organizzazione turistica della Regione ponendo le basi giuridiche per la nascita e il finanziamento degli STL. I STL sono divenuti oggetto di ampia attenzione nella legge regionale della Liguria, dove vengono definiti quali organismi preposti a realizzare il processo di aggregazione di vari soggetti, sia pubblici che privati, operanti nel territorio e impegnati nel turismo, allo scopo di elaborare progetti di promozione e commercializzazione turistica a livello territoriale.

Successivamente la L.R.28/06 ha proceduto alla semplificazione dell'ordinamento normativo e ha apportato modifiche alla L.R.14/04 per adeguarla alle istanze dei territori attribuendo agli STL il ruolo di coordinamento del sistema locale di offerta (pubblico-privato), con particolare riferimento alla definizione della strategia di sviluppo turistico locale, al miglioramento costante della qualità della destinazione, all'ottimizzazione nell'erogazione dei servizi agli ospiti, alla sensibilizzazione degli operatori pubblici e privati per la creazione e il miglioramento dei prodotti turistici e alla predisposizione di progetti promozionali efficaci e offerte commerciali competitive. I STL assolvono quindi il ruolo di integrare e arricchire l'offerta turistica ligure di prodotti turistici nuovi o di rivitalizzare quelli esistenti, secondo le esigenze del mercato, e valorizzano le risorse del territorio compreso l'entroterra. La Regione assegna loro sia finanziamenti per la realizzazione di progetti conformi agli indirizzi della programmazione regionale, sia risorse specifiche in relazione a eventuali servizi di tipo istituzionale da essi svolti. I STL rappresentano uno strumento innovativo e flessibile volto a favorire lo sviluppo di un'offerta turistica integrata del territorio. Essi, in particolare, consentono di realizzare una collaborazione tra pubblico e privato e di

¹⁹ L.Q.135/2001 di "Riforma della legislazione nazionale del turismo".

costruire dal basso la nuova offerta turistica ligure, coinvolgendo i soggetti pubblici e privati che operano sul territorio nella realizzazione di progetti condivisi. In questo senso, i STL possono essere considerati il ponte naturale tra i soggetti strategico-operativi centrali e gli operatori pubblici e privati locali, un tassello fondamentale della nuova organizzazione turistica regionale in quanto responsabili del *marketing* di area locale.

La natura degli STL di soggetti di raccordo e concertazione pubblico-privato ha fatto sì che questi Sistemi potessero trattare le funzioni commerciali e gestire direttamente sia servizi tradizionali non ancora coperti sia servizi innovativi, contribuendo allo sviluppo turistico dell'area di riferimento.

Gli obiettivi e le strategie per la valorizzazione del territorio di riferimento, i tempi di realizzazione e le risorse finanziarie sono contenuti nei Piani di Sviluppo Turistico (PST), di durata triennale, che sono stati elaborati dagli STL e presentati alla Regione sei mesi dopo aver ottenuto il riconoscimento. Nella predisposizione dei PST, i STL devono tenere in considerazione le linee programmatiche regionali. Le linee di indirizzo e i criteri per il riconoscimento ed il finanziamento degli STL sono state predisposte dalla Giunta Regionale ligure con D.G.R.60/2007, in conformità a quanto espresso dall'art. 14 della L.28/2006. Tali linee guida prevedono che i STL possano essere costituiti da soggetti sia pubblici che privati, e siano in grado di soddisfare specifici requisiti, definiti negli atti di indirizzo attuativi della programmazione turistica regionale, attinenti al rispetto di determinati parametri (numero, e ubicazione dei Comuni partecipanti, con specifico riferimento alla consistenza demografica ed all'estensione territoriale, consistenza della ricettività alberghiera ed *extra* alberghiera, numero delle presenze turistiche, ecc.). I cofinanziamenti regionali dei progetti presentati dagli STL vengono stabiliti da appositi indirizzi e criteri della Giunta Regionale e vengono assegnati in virtù dell'effettiva sintonia dei progetti con gli indirizzi regionali. Tali linee di indirizzo sono state approvate dalla Giunta regionale unitamente alle modalità di presentazione dei progetti. La normativa individua altresì gli attori che possono attivarsi per la costituzione degli STL, stabilendo che vi possono partecipare i Comuni, le Province, le Comunità Montane, i Parchi nazionali e regionali, le Camere di Commercio, le Pro Loco, nonché i privati, singoli o associati, che operano nel settore turistico e che intendono concorrere allo sviluppo turistico del proprio territorio.

In Liguria sono stati riconosciuti sei STL: due nella Provincia di Genova (il STL del "Genovesato" e quello delle "Terre di Portofino"), due nello spezzino (il STL "Cinque Terre-Riviera Spezzina" e quello del "Golfo dei Poeti, Val di Magra e Val di Vara"), uno nella Provincia di Imperia (STL "Riviera dei Fiori") e infine uno nel savonese, costituito per ultimo

(STL “Italian Riviera”). A questi STL hanno aderito quasi tutti i Comuni liguri, coprendo in tal modo la maggior parte del territorio regionale.

Il primo STL che ha ottenuto il riconoscimento da parte della Regione Liguria è stato quello spezzino del “Golfo dei Poeti, Val di Magra e Val di Vara”, seguito dal STL “Terre di Portofino” e da quello del “Genovesato”. Il primo STL possiede un capitale misto a maggioranza pubblica e conta oltre 50 soci, tra i quali 11 Comuni e la Camera di Commercio di La Spezia per la parte pubblica. Il secondo STL, riconosciuto contemporaneamente a quello del “Genovesato” nell’ottobre 2006, comprende, per la parte pubblica, 28 Comuni, la Provincia e la Camera di Commercio di Genova, 3 Comunità Montane, il Parco dell’Aveto, il Parco di Portofino e l’Area Marina Protetta di Portofino mentre per la parte privata interessa 7 associazioni di categoria e 25 tra aziende, consorzi e associazioni. Il STL del Genovesato conta circa 80 soci tra Enti locali, enti funzionali, soggetti privati e associazioni di categoria. Seguono il STL “Cinque Terre-Riviera spezzina”, sempre a maggioranza pubblica, e il STL “Riviera dei Fiori”, con circa 70 soci tra pubblici e privati. Infine il STL di Savona “Italian Riviera”, che conta anch’esso un numero elevato di partecipanti, costituiti, oltreché da quasi tutti i Comuni della Provincia, da ben 30 privati e 30 consorzi privati associati.

Quanto detto sopra sta a significare che in Liguria l’istituzione degli STL costituisce un vero e proprio strumento di miglioramento dell’offerta turistica per tutti gli attori del territorio regionale interessati, ossia non solo gli Enti Pubblici ma anche i vari soggetti privati. È maturata in altre parole la consapevolezza che il STL rappresenta l’unico elemento su cui far convergere tutte le iniziative turistiche, dalla costa all’entroterra, e che le risorse possono essere messe a sistema in maniera integrata e coordinata su progetti concreti e vendibili su un mercato sempre più competitivo.

13.2 L’analisi della spesa del Settore Pubblico Allargato per il turismo in Liguria

Nei Conti Pubblici Territoriali, le voci che compongono la spesa relativa al settore Turismo rispecchiano la classificazione contabile coerente con il sistema COFOG adottato nella Contabilità Pubblica²⁰. Un approfondimento specificamente dedicato al settore Turismo²¹ ha permesso di verificare come nei bilanci degli enti pubblici, purtroppo, il contenuto di tale settore non sempre riesca a riflettere le effettive

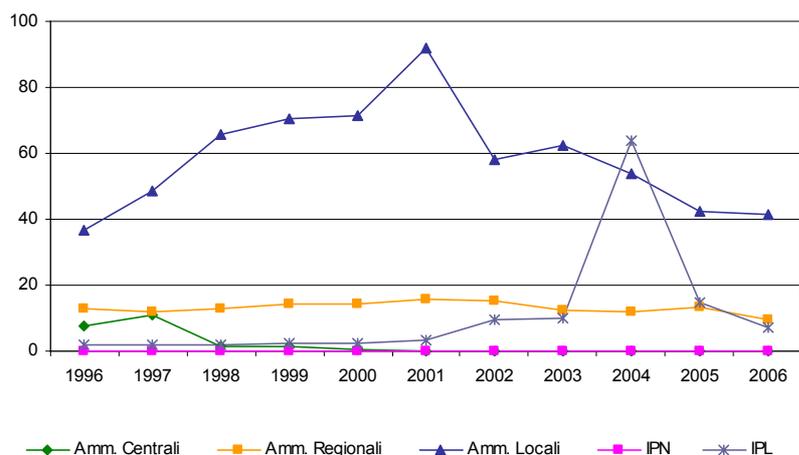
²⁰ Cfr. AA.VV. *Guida ai Conti Pubblici Territoriali – Aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale*, UVAL 2007, disponibile su www.dps.mef.gov.it/cpt/cpt_notemetodologiche.asp

²¹ Cfr. Dipartimento delle Politiche di Sviluppo, *Rapporto Annuale 2005*, Capitolo III, Riquadro P, disponibile su http://www.dps.tesoro.it/rapporto_annuale_2005.asp

competenze settoriali dei diversi Enti e delle numerose Amministrazioni coinvolte. Gli importi contabilizzati in Turismo nella Banca dati CPT, basata proprio sui bilanci pubblici, risentono dunque delle caratteristiche di questi ultimi e dunque sottostimano le risorse effettivamente destinate al settore. In particolare, nei bilanci degli enti pubblici vengono certamente contabilizzate nella voce Turismo tutte le spese per il funzionamento e l'organizzazione di Enti e Amministrazioni con competenze nel settore, parte delle spese ordinarie di promozione dei territori e parte delle principali spese di investimento e trasferimento in conto capitale. Al contrario, un'analisi dettagliata sugli strumenti delle politiche di sviluppo, finanziati con risorse ordinarie ma anche con il ricorso a fondi aggiuntivi nazionali (Fondo Aree Sottoutilizzate) e comunitari (Fondi Strutturali), ha mostrato come solo parte di tali risorse finalizzate alla valorizzazione turistica siano effettivamente contabilizzate nel settore Turismo, mentre altra parte venga invece attribuita, per un criterio di prevalenza, ai settori contabili Industria e servizi o Altre spese in campo economico. L'ammontare della spesa per il Turismo dei CPT rappresenta comunque una quota molto significativa, circa l'85-90 per cento, di ciò che può essere considerata l'effettiva spesa che il Settore Pubblico Allargato sostiene per le politiche settoriali turistiche.

La spesa per il turismo del Settore Pubblico Allargato ligure è sostenuta esclusivamente dai livelli di governo regionale e subregionale; infatti le Amministrazioni Regionali, le Amministrazioni Locali e le IPL sono nel corso degli anni i livelli di governo che hanno impiegato le maggiori risorse per il settore (cfr. Figura 13.1). La disponibilità dei dati finanziari relativi alla componente dell'Extra PA locale, rappresenta quindi, in particolare per questo settore, un patrimonio informativo di particolare rilevanza, non disponibile da alcuna altra fonte statistica ufficiale. Particolarmente significativo è stato il contributo delle Amministrazioni Locali, la cui spesa ha sempre superato i 30 milioni di euro l'anno. Quest'ultima, dopo un primo periodo di forte espansione (è passata da poco più di 30 milioni di euro a più di 90 in 6 anni), ha subito una forte flessione, che l'ha portata verso i 40 milioni di euro nel 2006. Il contributo delle IPL, sempre esiguo durante tutto il periodo considerato, ha subito un forte aumento nel 2004. In quell'anno, infatti, si sono concentrate le attività celebrative per Genova, capitale europea della cultura; questo evento ha catalizzato nella Regione risorse straordinarie per far fronte all'afflusso eccezionale di visitatori e per l'occasione è stata costituita una società *ad hoc*, Genova 2004 Srl, che ha svolto, per nome e per conto degli Enti locali, il ruolo di regia e coordinamento dell'evento. La spesa delle IPL è presumibilmente destinata a crescere come conseguenza dell'operatività della riforma del settore descritta nel paragrafo precedente (L.R.28/2006), non ancora riflessa nei dati analizzati che coprono il periodo 1996-2006.

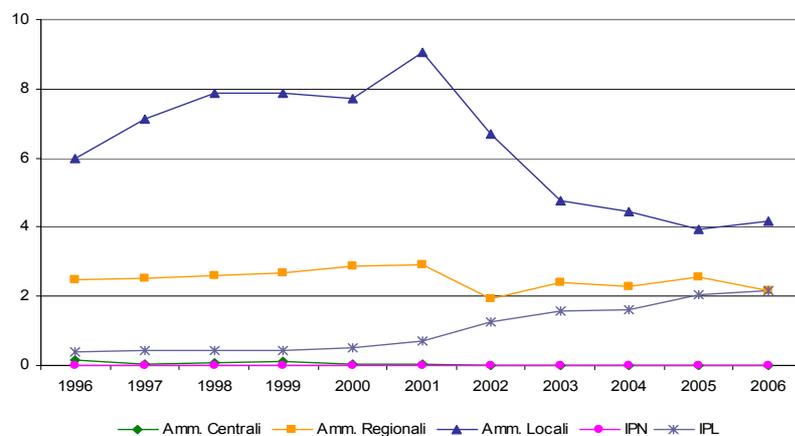
FIGURA 13.1 - LIGURIA - SETTORE TURISMO - SPESA TOTALE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Circa il 74 per cento della spesa del settore è in conto corrente, le cui voci principali sono Spesa per il personale e Spesa per l'acquisto di beni e servizi (67,5 per cento). L'analisi per livelli di governo della Spesa per il personale (cfr. Figura 13.2) mostra un aumento da parte delle IPL dal 2001 e contemporaneamente anche una lieve diminuzione da parte delle Amministrazioni Regionali; le Amministrazioni Locali invece, partite nel 1996 con valori molto elevati, registrano un picco nel 2001 e poi una diminuzione, sempre al di sopra, però, degli altri livelli di governo.

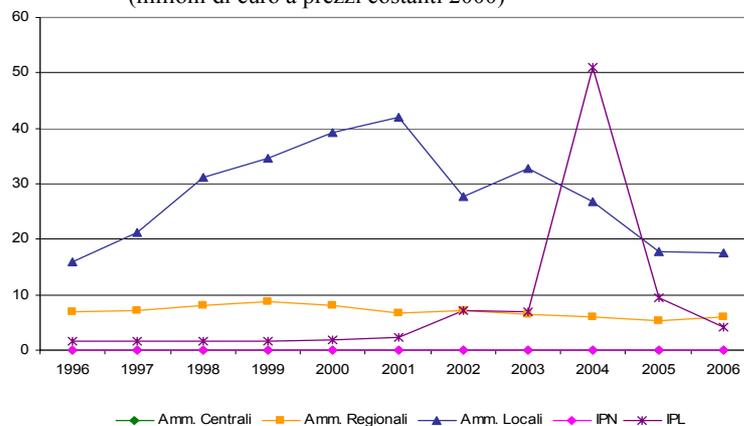
FIGURA 13.2 - LIGURIA - SETTORE TURISMO - SPESA PER IL PERSONALE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Anche la spesa per Acquisto di beni e servizi è trainata dalle Amministrazioni Locali, ma si registra anche un discreto aumento delle IPL, pur fortemente condizionate dal picco del 2004 (cfr. Figura 13.3)

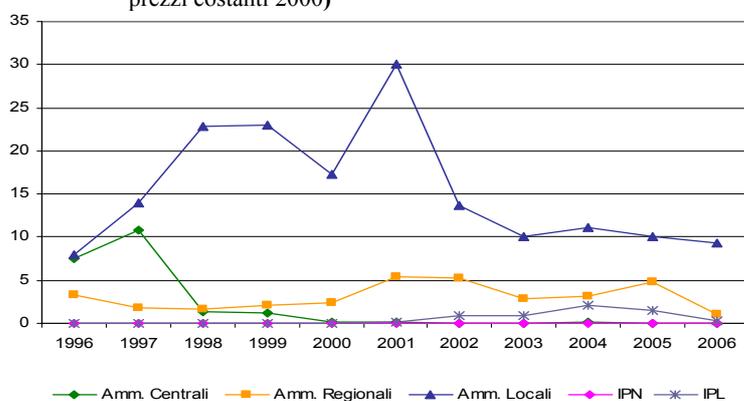
FIGURA 13.3 - LIGURIA - SETTORE TURISMO - SPESA PER L'ACQUISTO DI BENI E SERVIZI
(milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie, circa il 13 per cento del totale della spesa del settore Pubblico allargato nel Turismo, è sostenuta da Amministrazioni Locali e Regionali ed è collegata alla gestione delle strutture ricettive portuali. Gli investimenti sono appannaggio esclusivo delle Amministrazioni Locali (cfr. Figura 13.4 e Figura 13.5) che, come detto, sono titolari di strutture turistiche di supporto e le gestiscono sul territorio (spiagge, litorale, aree verdi, ecc.).

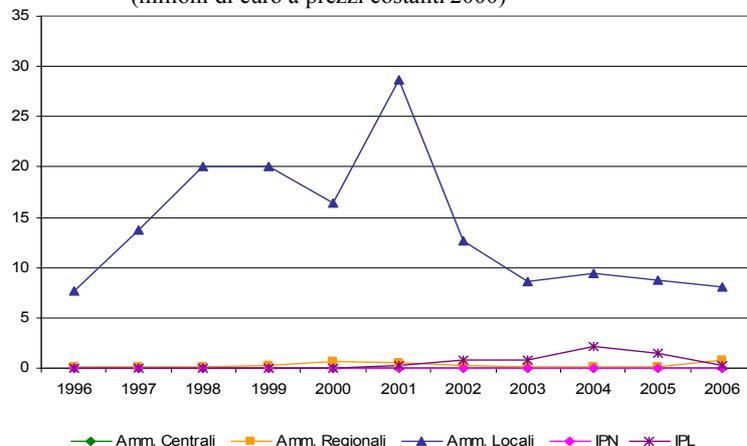
FIGURA 13.4 - LIGURIA - SETTORE TURISMO - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER LIVELLI DI GOVERNO
(milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Il picco di spesa del 2001 (cfr. Figura 13.4 e Figura 13.5) trova una giustificazione negli eventi eccezionali di inizio millennio (Giubileo del 2000 e G8 di Genova del 2001), che hanno comportato l'impiego di risorse straordinarie anche nel Turismo.

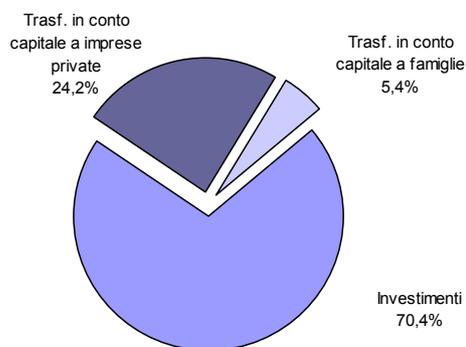
FIGURA 13.5 - LIGURIA - SETTORE TURISMO - INVESTIMENTI PER LIVELLI DI GOVERNO
(milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'analisi della composizione della spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie mostra, in particolare, che la quota di risorse destinate dal SPA ligure agli investimenti nel settore si attesta su un valore medio di oltre il 70 per cento, mentre l'incidenza registrata dai trasferimenti alle imprese (componente dominante della voce trasferimenti in conto capitale) non raggiunge neppure il 25 per cento (cfr. Figura 13.6).

FIGURA 13.6 - LIGURIA - SETTORE TURISMO - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER CATEGORIE ECONOMICHE (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Quanto emerso evidenzia che in Liguria la Pubblica Amministrazione Locale è impegnata direttamente nelle politiche turistiche e negli investimenti infrastrutturali del settore, e ciò risulta ancora più evidente dal confronto con la macroarea Nord e l'Italia, dove in termini assoluti gli investimenti procapite risultano quasi dimezzati rispetto a quelli registrati in Liguria.

In relazione a quanto evidenziato in premessa, occorre ricordare che non tutti i trasferimenti destinati alle imprese private vengono classificati nel settore Turismo, pertanto il dato relativo a tale voce risulta, pur non di molto, sottostimato.

A. APPENDICE METODOLOGICA

a.1 Quadro d'insieme

I Conti Pubblici Territoriali rilevano, a livello regionale, i flussi finanziari degli enti del Settore Pubblico Allargato, desunti dai bilanci consuntivi degli stessi, secondo il criterio di cassa.

I CPT sono prodotti da un Nucleo Centrale operante, al momento, nell'ambito dell'Unità di valutazione degli investimenti pubblici del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo, e da una Rete formata da 21 Nuclei operativi presso ciascuna Regione e Provincia autonoma. La serie storica dei dati dei Conti Pubblici Territoriali, a frequenza annuale, copre più di dieci anni a partire dal 1996. I CPT forniscono oggi, con 12-18 mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento, informazioni sul complesso delle entrate e delle spese consolidate (correnti e in conto capitale) del Settore Pubblico Allargato nei singoli territori regionali.

La stabilizzazione dei metodi utilizzati, così come la solidità e la qualità raggiunta dalla rilevazione CPT, ha reso possibile, dal 2004, l'inserimento della Banca dati nel Sistema Statistico Nazionale (SISTAN), la rete dei soggetti pubblici e privati che fornisce l'informazione statistica ufficiale.

L'intera Banca dati è oggi gestita ed esplorabile attraverso il Sistema Informativo CPT (SI-CPT), un archivio strutturato e centralizzato che facilita l'accesso all'informazione e consente un più diffuso uso dei CPT anche a livello internazionale. Il Sistema Informativo dei Conti Pubblici Territoriali è un Sistema capace di garantire, infatti, una completa accessibilità e flessibilità esplorativa delle informazioni sia per la Rete dei produttori che per gli utilizzatori esterni, a qualsiasi livello di aggregazione.

Nel Giugno 2007 è stata pubblicata la Guida Metodologica CPT²², contenente aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale. La Guida costituisce uno strumento completo per l'approfondimento dei temi sintetizzati in questa Appendice. A essa si rimanda per l'approfondimento degli specifici aspetti metodologici trattati nel seguito.

a.2 Natura del dato

La Banca dati Conti Pubblici Territoriali ricostruisce, per ciascun soggetto appartenente al Settore Pubblico Allargato, i flussi di spesa e di entrata a livello regionale sulla base dei bilanci consuntivi dell'ente stesso senza effettuare, in linea di principio, riclassificazioni. Successivamente si giunge alla costruzione di conti consolidati per ciascuna regione italiana.

²² Cfr. AA.VV. *Guida ai Conti Pubblici Territoriali – Aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale*, UVAL 2007, disponibile su www.dps.mef.gov.it/cpt/cpt_notemetodologiche.asp

Il dato è di tipo finanziario e di cassa. La scelta di un conto finanziario discende dalla convinzione che sia proprio questo a essere indispensabile per delineare le realtà entro cui si colloca l'intervento pubblico a livello regionale e che i dati di natura finanziaria siano parte integrante sia del processo decisionale che di quello di formazione e gestione del bilancio pubblico.

La rilevazione della componente allargata del Settore Pubblico ha però imposto l'applicazione di un'attenta metodologia di conversione dalla contabilità economica, propria della maggior parte di tali enti, a quella finanziaria adottata nel progetto CPT, nonché la formulazione di una definizione del concetto di controllo societario, all'interno degli *standard* internazionali. In particolare, l'inserimento di un soggetto all'interno della Banca dati CPT, viene valutato sulla base dei criteri adottati nell'ambito dello *standard* IPSAS 6 (*International Public Sector Accounting Standards*)²³, sia pur attraverso alcuni adattamenti. In particolare il controllo pubblico deve intendersi esercitato anche quando le condizioni dettate dall'IPSAS sono soddisfatte a livello di Settore Pubblico nel suo complesso, e non di un solo ente pubblico; inoltre, per finalità esclusivamente operative, viene adottato convenzionalmente un valore di riferimento, in termini di quota di partecipazione pubblica, pari al 30 per cento, al di sotto del quale si presume che un controllo non sia in genere esercitabile.

a.3 Universo di riferimento e livelli di governo

I CPT rilevano la totalità degli enti presenti nel *Settore Pubblico Allargato* (SPA). Tale universo di enti è costituito dalla *Pubblica Amministrazione* (PA), che coincide con la definizione adottata dalla contabilità pubblica italiana ed è costituita da enti che, in prevalenza, producono servizi non destinabili alla vendita, e dagli enti dell'*Extra PA*, aggregato in cui sono incluse le entità sotto il controllo pubblico (Imprese Pubbliche Nazionali e Imprese Pubbliche Locali), impegnate nella produzione di servizi destinabili alla vendita, a cui la PA ha affidato la *mission* di fornire agli utenti alcuni servizi di natura pubblica, come le telecomunicazioni, l'energia, ecc. La Tavola a.1 riporta l'elenco delle categorie di enti considerati in CPT nel Settore Pubblico Allargato.

²³ Lo *standard* IPSAS 6 è dedicato alla determinazione dei criteri per la compilazione del conto consolidato di un ente pubblico : in questo ambito la definizione di controllo è necessaria per identificare quali società pubbliche debbano essere inserite nel conto consolidato di un ente. IPSAS 6 definisce il controllo come *potere di governare in termini operativi e finanziari un'altra entità così come di beneficiare delle sue attività*. Gli *standard* contabili negano esplicitamente un legame automatico e biunivoco tra controllo e partecipazione maggioritaria, così come non ritengono necessario il coinvolgimento diretto nella gestione dell'operatività quotidiana, essendo piuttosto rivolti all'analisi del ruolo dell'ente potenzialmente controllante nella definizione degli obiettivi complessivi dell'altra entità. IPSAS 6 definisce un'unità controllata quando sussistono contemporaneamente condizioni di potere e di beneficio.

TAVOLA a.1 - CLASSIFICAZIONE DEGLI ENTI DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO

Universo	Subuniverso	Livelli di governo	Categoria
Settore Pubblico Allargato (SPA)	PA	Amministrazioni Centrali	Stato Patrimonio dello Stato ANAS Enti di previdenza Altri Enti dell'Amministrazione Centrale
		Amministrazioni Regionali	Regioni e Province autonome Enti dipendenti da Regioni ASL, Ospedali e IRCCS
		Amministrazioni Locali	Province e Città metropolitane Amministrazioni Comunali Comunità Montane e altre Unioni di enti locali Camere di Commercio, Industria e Artigianato Università Enti dipendenti da Amministrazioni Locali Autorità e Enti Portuali
	Extra PA	Imprese Pubbliche Nazionali (IPN)	Azienda dei Monopoli di Stato Cassa Depositi e Prestiti (dal 2004, anno di trasformazione dell'Ente in SpA.) Ente Tabacchi Italiano (fino al 2003, anno della completa privatizzazione) ENEL Società Poste Italiane Ferrovie dello Stato ENI ACI Aziende ex IRI (Aeroporti di Roma, Alitalia, Finmeccanica, Fintecna, RAI) ENAV (dal 2001, anno di trasformazione dell'Ente in S.p.A.) GRTN - Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale Infrastrutture SpA Italia Lavoro SIMEST (Società Italiana per le Imprese all'Estero) SOGESID (Società Gestione Impianti Idrici) SOGIN (Società Gestione Impianti Nucleari) Sviluppo Italia
		Imprese Pubbliche Locali (IPL)	Consorzi e forme associative di enti locali Aziende e istituzioni locali Società e fondazioni partecipate

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

La rilevazione delle Imprese Pubbliche Locali rappresenta un vero e proprio monopolio informativo della Banca dati CPT, che si è dotata di un proprio sistema di classificazione. La numerosità e complessità dell'universo rilevato ha comportato la necessità di definire un apposito sistema di classificazione strutturato su tre livelli: Categoria, Subcategoria e Sottotipo. Nel primo livello vengono definiti i grandi aggregati di enti; nel secondo si tiene conto della dimensione territoriale (Centrale, Regionale e Subregionale), nel terzo si evidenziano le principali classi di

enti rilevate nella Banca dati CPT, tenendo conto soprattutto del dettato legislativo in materia di Enti locali, e dei possibili legami con altri sistemi di codifica utilizzati nella PA. Nella Tavola a.2 si riporta la classificazione di dettaglio per gli Enti territoriali rilevati dai Nuclei Regionali CPT.

TAVOLA a.2 - CLASSIFICAZIONE DEGLI ENTI TERRITORIALI RILEVATI DAL NUCLEO REGIONALE CPT

Subuniverso	Categoria	Subcategoria	Sottotipo
PA	Amministrazione Regionale	Amministrazione Regionale	Amministrazione Regionale
	ASL, aziende ospedaliere e IRCCS	ASL, aziende ospedaliere e IRCCS	ASL Aziende ospedaliere IRCCS
	Enti dipendenti	Enti dipendenti di livello regionale	Enti e Istituti regionali Agenzie regionali Enti di promozione turistica di livello regionale Enti per il diritto allo studio universitario
		Enti dipendenti di livello subregionale	Enti e Istituti di province e/o comuni Agenzie di province e/o comuni Enti di promozione turistica di livello sub-regionale
	Comunità montane e altre Unioni di enti locali	Comunità montane e altre Unioni di Enti locali di livello subregionale	Comunità Montane Unioni di comuni Altre unioni di enti locali
	Camere di Commercio, Industria e Artigianato	Camere di Commercio, Industria e Artigianato	Camere di Commercio, Industria e Artigianato
	Autorità ed Enti portuali	Autorità ed Enti portuali	Autorità ed Enti portuali
Extra PA	Consorzi e Forme associative	Forme associative di livello regionale	Consorzi istituiti e/o partecipati dalle regioni ATO (Ambiti Territoriali Ottimali) Parchi regionali e interregionali Consorzi di bonifica
		Forme associative di livello subregionale	Consorzi istituiti e/o partecipati da province e/o comuni Parchi di province e/o comuni
	Aziende e istituzioni	Aziende e istituzioni di livello regionale	Enti pubblici economici ed Aziende regionali Aziende consortili regionali Istituzioni regionali Aziende servizi alla persona (ASP) di livello regionale Aziende di edilizia residenziale di livello regionale
		Aziende e istituzioni di livello subregionale	Aziende speciali e municipalizzate Enti pubblici economici di livello sub-regionale Aziende consortili di province e/o comuni Istituzioni di province e/o comuni Aziende di edilizia residenziale di livello sub-regionale Aziende servizi alla persona (ASP) di livello sub-regionale
	Società e fondazioni partecipate	Società e fondazioni a partecipazione regionale	Società di pubblici servizi a partecipazione regionale Fondazioni a partecipazione regionale Altre Società a partecipazione regionale
		Società e fondazioni a partecipazione subregionale	Società di pubblici servizi a partecipazione sub-regionale Fondazioni a partecipazione sub-regionale Altre Società a partecipazione sub-regionale

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

a.4 Regionalizzazione dei flussi

Tra gli aspetti maggiormente complessi della costruzione di un conto consolidato dell'operatore pubblico a livello regionale rientra senz'altro il riparto territoriale dei flussi relativi a enti operanti su scala sovraregionale: solo in casi molto limitati gli enti rilevati dispongono infatti di una precisa

articolazione territoriale dei loro dati contabili. L'elaborazione di solidi criteri di riparto per disaggregare territorialmente i dati nazionali delle diverse voci economiche presenti nei bilanci rende necessaria l'identificazione di un set di indicatori.

Tali indicatori, disponibili a livello territoriale, devono tener conto delle esigenze informative del *data set* che si intende costruire, come nel caso dei Conti Pubblici Territoriali.

La definizione dei criteri secondo i quali si intende operare la regionalizzazione è infatti preliminare all'individuazione degli indicatori necessari per la realizzazione del riparto: sia per le entrate che per le spese esistono infatti molteplici approcci, la cui applicazione può condurre a risultati significativamente diversi.

Il criterio di base della ripartizione territoriale delle spese nei Conti Pubblici Territoriali è principalmente quello della localizzazione dell'intervento dell'operatore pubblico, in termini di flussi finanziari pubblici gestiti nei diversi territori regionali.

Per i flussi di spesa diretta, quelli legati alla produzione di beni e servizi e all'incremento di uno *stock* di capitale non finanziario, la ripartizione territoriale avviene sulla base dell'allocazione fisica dei fattori produttivi impiegati e quindi dell'attività economica svolta, mentre per i flussi di altra natura si adotta il criterio della destinazione delle risorse erogate.

Per le entrate, la logica adottata nei Conti Pubblici Territoriali è quella della costruzione del bilancio di un Operatore Pubblico Regionale virtuale (OPR) in cui siano presenti le entrate di tutti i livelli di governo le cui azioni producono effetti economici diretti sul territorio. Secondo tale approccio, la regione deve essere considerata alla stregua di una nazione, nel cui ambito agisce un operatore pubblico che si presume dotato di propria capacità decisionale.

a.5 Classificazione economica

Tutti gli enti pubblici della Pubblica Amministrazione, così come rappresentati nelle fonti ufficiali, dispongono di uno schema di classificazione delle spese e delle entrate per categorie economiche più o meno simile a quello adottato per il bilancio dello Stato.

L'uniformità dello schema non garantisce tuttavia la corretta imputazione del flusso alla relativa categoria economica, da parte del redattore del singolo bilancio.

Una corretta rilevazione dei flussi, quindi, non si limita al dato contabile, ma cerca, per quanto possibile, di entrare nel merito del flusso stesso e di verificarne, in base alla sua natura, la giusta imputazione.

Ne consegue che, per poter pervenire a conti consolidati che comprendano voci omogenee, occorre determinare quindi preventivamente uno schema

di classificazione economica al quale far riferimento per riportare le informazioni rilevate dai bilanci consuntivi, cercando il più possibile di identificare delle relazioni univoche.

Una diversa forma di riclassificazione delle fonti è quella imposta dall'inserimento nell'universo di rilevazione di enti che redigono la propria documentazione contabile secondo le norme sul bilancio di impresa, ovvero dagli enti dell'*Extra PA*.

In tal caso, al fine di pervenire a una valutazione degli effettivi pagamenti e riscossioni, il dato di bilancio espresso secondo la competenza economica e secondo gli schemi civilistici deve essere trasformato in un dato di cassa e ricondotto agli schemi di entrata e di spesa adottati dai Conti Pubblici Territoriali.

Le voci delle categorie economiche considerate dai Conti Pubblici Territoriali per le entrate e per le spese sono riportate nella Tavola a.3.

L'estremo dettaglio della classificazione delle voci economiche fa sì che si possano considerare diversi insiemi di categorie economiche. In funzione di specifici usi dei dati CPT vengono effettuate, senza alterare la natura finanziaria del dato di base, rielaborazioni al fine di consentire la piena rispondenza a regole comunitarie o la confrontabilità con altri aggregati della finanza pubblica.

TAVOLA a.3 - CLASSIFICAZIONE ECONOMICA DI SPESE E ENTRATE

Entrate	Spese
1. Tributi propri <i>Imposte dirette</i> - di cui IRPEF <i>Imposte indirette</i> - di cui IVA <i>Altri tributi propri</i> 2. Redditi da capitale 3. Contributi sociali 4. Vendita di beni e servizi 5. Trasferimenti in conto corrente da Unione Europea famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche enti pubblici , di cui da: - Stato - Tributi devoluti da altre Amministrazioni pubbliche - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc. 6. Poste correttive e compensative delle spese 7. Altri incassi correnti	1. Spese di personale , di cui - oneri sociali - ritenute IRPEF 2. Acquisto beni e serv. 3. Trasfer. correnti a: famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche enti pubblici , di cui a: - Stato - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc. 4. Interessi passivi 5. Poste corr.e comp. 6. Somme non attrib.
TOTALE INCASSI CORRENTI	TOTALE SPESA CORRENTE
8. Alienazione di beni patrimoniali 9. Trasferimenti in conto capitale da Unione Europea famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche enti pubblici , di cui da: - Stato - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc. 10. Riscossione di crediti 11. Altri incassi di capitale	7. Beni e op. immob. 8. Beni mob. macc., etc. 9. Trasf. in c/capitale a: famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche enti pubblici , di cui a: - Stato - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc. 10. Partec. azion. etc. 11. Conc. di crediti, etc. 12. Somme non attrib.
TOTALE INCASSI DI CAPITALE	TOTALE SPESA C/CAPITALE
TOTALE ENTRATE	TOTALE SPESA
ACCENSIONE PRESTITI	RIMBORSO PRESTITI

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

a.6 Classificazione settoriale

Affinché il conto consolidato abbia un ruolo di supporto efficace nel processo decisionale e nell'attività di programmazione nazionale e regionale, e inoltre possa essere utilizzato nelle analisi di settore, occorre che venga impostato un sistema di rilevazione ed elaborazione dei flussi di spesa adeguatamente articolato secondo la finalità perseguita con la loro erogazione.

In coerenza con il sistema di classificazione adottato nella Contabilità Pubblica e, quindi, con il sistema di Classificazione delle Funzioni delle Amministrazioni Pubbliche (COFOG), la costruzione dei Conti Pubblici Territoriali viene effettuata secondo una classificazione settoriale a 30 voci, particolarmente utile per tenere conto delle esigenze sia della Programmazione Comunitaria, sia dell'analisi della spesa pubblica.

La suddetta ripartizione, utilizzata per classificare le spese pubbliche, non può però essere adottata per la classificazione dei flussi di entrata, dal momento che la maggior parte di essi non è vincolata in origine a specifici settori d'intervento.

a.7 Consolidamento

Nella Banca dati Conti Pubblici Territoriali ciascun ente viene considerato quale erogatore di spesa finale, attraverso l'eliminazione dei flussi di trasferimento intercorrenti tra gli enti appartenenti al medesimo livello di governo. Viene dunque effettuato un processo di consolidamento. Tale processo consente di ottenere il valore complessivo delle spese direttamente erogate sul territorio o delle entrate effettivamente acquisite, senza il rischio di duplicazioni. Il consolidamento è direttamente dipendente dall'universo di riferimento: cambiando l'universo cambia il consolidato e il risultato finale. Di conseguenza, nel considerare il solo settore PA le imprese pubbliche che non ne fanno parte (poiché appartenenti al SPA) sono considerate alla stregua di imprese private; quando invece si considera l'intero aggregato SPA, i trasferimenti a esse risultano interni all'universo di riferimento e pertanto elisi per evitare doppi conteggi. L'esempio che segue esplicita le voci di spesa corrente che si consolidano nel caso del Settore Pubblico Allargato. Il consolidamento delle voci in conto capitale e di quelle delle entrate segue logiche analoghe.

TAVOLA a.4 - ESEMPIO DI CONSOLIDAMENTO DELLE VOCI DI SPESA CORRENTE RISPETTO ALL'UNIVERSO DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO

1. Spese di personale nette (*), di cui	7.140.104
- oneri sociali	0
- ritenute IRPEF	335.851
2. Acquisto beni e servizi	6.838.355
3. Trasferimenti in conto corrente a:	11.968.823
famiglie e istituzioni sociali	5.647.388
imprese private	6.321.434
imprese pubbliche nazionali	0
enti pubblici, di cui a:	0
- Stato	0
- altri enti dell'amministrazione centrale	0
- Regioni e province Autonome	0
- Province e Città metropolitane	0
- Comuni	0
- A.S.L., Aziende ospedaliere e IRCCS	0
- Consorzi e Forme associative	0
- Aziende, Istituzioni, Società e Fondazioni partecipate a livello locale	0
- Comunità montane e altre unioni di enti locali	0
- Enti dipendenti	0
- altri enti dell'amministrazione locale	0
4. Interessi passivi	2.486.774
5. Poste correttive e compensative delle entrate	2.666.940
6. Somme di parte corrente non attribuibili	2.304.276
SPESA CORRENTE	33.405.272

Nota: (*) Al netto degli oneri sociali

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

a.8 Uso dei dati nella monografia

I dati utilizzati in questa monografia sono consolidati rispetto all'universo del Settore Pubblico Allargato e deflazionati utilizzando il deflatore del Pil a valori concatenati, a prezzi costanti 2000. L'utilizzo di indici a catena, nuovo metodo adottato dall'Istat che sostituisce il precedente sistema a base fissa, comporta però la perdita di additività delle componenti territoriali. La somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è quindi uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso (fanno eccezione, per costruzione, i dati relativi all'anno di riferimento, anno 2000, e all'anno seguente, anno 2001). Una lettura comparata degli andamenti dei diversi territori, dovrebbe essere approfondita con la costruzione di opportuni numeri indici. Nei Capitoli 11 e 12 sono invece stati impiegati dati non consolidati, ma sempre deflazionati. In entrambi i casi, per permettere confronti significativi fra le diverse aree, le informazioni di base sono state pesate sulla popolazione media regionale dell'anno.

Nelle analisi del conto capitale, si è scelto di utilizzare l'aggregato definito come "Spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie", formato solo dalle categorie economiche "Investimenti in conto capitale" e "Trasferimenti in conto capitale a imprese e famiglie", con l'esclusione delle voci relative alla concessione di crediti e anticipazioni e alle partecipazioni azionarie e conferimenti. Tale definizione di conto capitale risulta coerente con la Contabilità Nazionale.

Infine, per poter sintetizzare e interpretare meglio le numerose informazioni, si è scelto di aggregare (cfr. Tavola a.5) i 30 settori CPT in 10 macrosettori.

TAVOLA a.5 - RACCORDO TRA MACROSETTORI E SETTORI CPT

Macrosettori monografia	Settori CPT
Amministrazione generale	Amministrazione generale
Servizi generali	<ul style="list-style-type: none"> Difesa Sicurezza pubblica Giustizia Oneri non ripartibili
Conoscenza, cultura e ricerca	<ul style="list-style-type: none"> Istruzione Formazione Ricerca e sviluppo Cultura e servizi ricreativi
Ciclo integrato dell'acqua	<ul style="list-style-type: none"> Acqua Fognature e depurazione delle acque
Ambiente e gestione del territorio	<ul style="list-style-type: none"> Ambiente Smaltimento dei rifiuti Altri interventi igienico sanitari
Sanità	Sanità
Politiche sociali	<ul style="list-style-type: none"> Interventi in campo sociale e assistenza e beneficenza Previdenza e integrazione salariale Lavoro
Attività produttive e Opere pubbliche	<ul style="list-style-type: none"> Agricoltura Pesca marittima e acquicoltura Commercio Edilizia abitativa e Urbanistica Industria e artigianato Altre in campo economico Altre opere pubbliche Turismo
Mobilità	<ul style="list-style-type: none"> Viabilità Altri trasporti
Reti infrastrutturali	<ul style="list-style-type: none"> Telecomunicazioni Energia

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

a.9 Elenco degli enti rilevati dal Nucleo Regionale CPT

Data l'importanza assunta dalle realtà locali all'interno dell'economia italiana, la Tavola a.6 riporta l'elenco degli enti rilevati sul territorio da ciascun Nucleo Regionale.

TAVOLA a.6 - ENTI RILEVATI DAL NUCLEO REGIONALE CPT DELLA LIGURIA NELL'ANNO FINANZIARIO 2006

Categoria	Sottotipo	Denominazione Ente
Amministrazione Regionale	Amministrazione Regionale	Regione Liguria
ASL, aziende ospedaliere e IRCCS	ASL (*)	ASL
	Aziende Ospedaliere (*)	Ospedali
	IRCCS (*)	IRCCS
Enti dipendenti	Agenzie regionali	Agenzia Liguria Lavoro
	Enti di promozione turistica di livello regionale	Agenzia Regionale per la Promozione Turistica APT di Genova APT "Tigullio" APT "Riviera dei Fiori" APT "Riviera delle Palme" APT " Cinque Terre e Golfo dei Poeti"
	Enti e Istituti regionali	Istituto Regionale per la Floricoltura di Sanremo - IRF ARPAL - Agenzia Regionale Protezione Ambiente Liguria Ente Gestione Istituto per Osservatori Radar G. Marconi Centro Ligure per la Produttività
Enti dipendenti	Enti e Istituti di provincia e/o comuni	Centro Provinciale di Formazione Professionale G. Pastore
Autorità ed Enti portuali	Autorità ed Enti portuali	Autorità Portuale di Genova Autorità Portuale della Spezia Autorità Portuale di Savona
Camere di Commercio	Camere di commercio	Camera di Commercio di Genova Camera di Commercio di Imperia Camera di Commercio della Spezia Camera di Commercio di Savona
Comuni	Comuni (*)	Comuni della Liguria
Comunità montane e unioni varie	Comunità montane (*)	Comunità montane della Liguria
Parchi Nazionali	Parchi Nazionali	Parco Nazionale delle Cinque Terre
Province e città metropolitane	Province (*)	Amministrazioni Provinciali
Università	Università (*)	Università degli Studi di Genova

Categoria	Sottotipo	Denominazione Ente
Consorzi e Forme associative	Consorzi di bonifica	Consorzio di Bonifica e irrigazione del Canal Lunense
	Consorzi costituiti e/o partecipati dalle regioni	Consorzio Bacino Imbrifero Montano del Trebbia MedioCom Liguria - Consorzio regionale ligure per la garanzia di finanziamenti a medio termine al commercio Rete fidi Liguria soc. consortile di garanzia collettiva
Consorzi e Forme associative	Consorzi costituiti e/o partecipati da province e/o comuni	Consorzio per il bacino di carenaggio Consorzio universitario di geofisica (CUNISE) Consorzio Valli del Bormida e del Giovo Lealer già Cons. Valbormida Leader Istituto superiore di studi in tecnologie dell'informazione e della comunicazione (consorzio) C.S.I. Consorzio Servizi Integrati Consorzio 3A Consorzio Bacino Imbrifero Montano dell'Errella Consorzio Villa Serra Consorzio Intercomunale di Rio Marsiglia Consorzio Obbligatorio per il Bacino Imbrifero Montano del fiume Bormida Consorzio per la depurazione delle Acque di scarico di Savona Consorzio imperiese tra comuni per la gestione delle deleghe in agricoltura Consorzio Castello di Lerici Consorzio dei Golfi Tigullio e Paradiso Consorzio Intercomunale Deleghe Agricolture e Foreste - C.I.D.A.F. Consorzio intercomunale per il risanamento dell'ambiente C.I.R.A. Consorzio Sanremese per le deleghe in agricoltura Consorzio Valle Stura Expo Consorzio Energia Liguria Consorzio Intercomunale Rio Santa Caterina Terzorio per gli es. prec. è stato gestito dal Comune di Pompeiana Consorzio Centro Biotecnologie Avanzate CIA Consorzio Fidi Artigiani - Confart
		Parchi regionali e interregionali (*)

Categoria	Sottotipo	Denominazione Ente
Aziende e istituzioni	Aziende di edilizia residenziale di livello regionale	Azienda Regionale Territoriale per l'Edilizia Genova Azienda Regionale Territoriale per l'Edilizia di Imperia Azienda Regionale Territoriale per l'Edilizia di La Spezia Azienda Regionale Territoriale per l'Edilizia di Savona
	Aziende speciali e municipalizzate	Ameglia Servizi Azienda Manifest. Fieristiche e Formazione Imprend. La Spezia La Spezia Euroinformazione Promozione e Sviluppo Azienda Speciale Servizi Attività Economiche Locali-Farmacia Commerciale Borghetto S.S. A.M.A. Azienda multiservizi Andora Srl Azienda Speciale per la formazione Professionale e la Promozione Tecnologica e Commerciale Azienda Speciale Centro regionale di Sperimentazione e Assistenza Agricola Azienda Servizi Funebri (ASEF) Azienda Speciale Farmacia Comunale G.Moreno Azienda speciale World Trade Center Genova Azienda Speciale "Riviera dei Fiori" Azienda Speciale di Levante
	Enti pubblici economici e Aziende regionali	Azienda Regionale per i servizi scolastici e universitari
	Istituzioni di province o comuni	Istituzione per i Servizi Culturali del Comune della Spezia
Società e fondazioni Partecipate	Fondazioni a partecipazione regionale (*)	Fondazione Regionale Cristoforo Colombo Teatro Stabile di Genova Fondazione Teatro Carlo Felice Fondazione Regionale investimenti sociali
	Fondazioni a partecipazione su regionale (*)	Fondazione Ansaldo archivio economico delle imprese liguri onlus Civico Museo Biblioteca dell'Attore Fondazione Media Terraneo Fondazione Acquario di Genova onlus Museo Nazionale dei Trasporti Scuola Nazionale Trasporti e logistica
	Società di capitali a partecipazione regionale, per la gestione di pubblici servizi	Ferrovia Genova Casella Srl Parco scientifico e tecnologico della Liguria Sepa Datasiel SpA F.I.L.S.E. SpA Sviluppo Genova SpA Fiera di Genova SpA Aeroporto di Genova SpA "C. Colombo" S.C.A.M. Sicurezza Civile Ambientale Marina Sr Liguria Ricerche Srl già ILRES fino al 1999

Categoria	Sottotipo	Denominazione Ente
Società e fondazioni Partecipate	Società di capitali a partecipazione sul regionale con attività diversa dalla gestione di pubblici servizi	Casinò Municipale di San Remo SpA AGA SpA Appennino Genovese Srl gal TONO SpA TONO DUE SpA Zeus SpA Società "Villa Magnolie" SpA GENOVA PARCHEGGI SpA Accademia Italiana della Marina Mercantile sc.c. op.a r.l. Cotonificio di Cornigliano Ligure Srl Nuova Dalmazia Srl Pietrestrette Srl San Giovanni Srl Arte Servizi Integrati Srl Volo Cardmultiservice spa L.a.p.i.s. Laboratorio ardesiaco per la produzione dell'innovazione e dello sviluppo soc.cons. a r.l. Portovenere sviluppo immobiliare e valorizzazione SpA SET agenzia prov. per lo sviluppo economico del territorio Srl R.I. Riqualificazione urbana Genova Srl SIIT s.c. p.a. Sistema Turistico Locale Terre di Portofino s.c. r.l. Società Servizi Generali del porto di Savona-Va lo Srl Società per il nuovo deposito franco darsena Porto di Genova Srl Sviluppo Turistico Lerici Srl Sistema Turistico Locale Cinque Terre - Riviera Spezzina Srl Climaenergia Srl Climatel Srl Deiva Marina Water Front spa - società di trasformazione urbana ILSAT SpA - Integrazione logistica serv. assist. tecnologica Immobiliare delle Fabbriche SpA Parco della Virtualità Srl Multiservice srl Brugnato Sviluppo Srl Centro Fieristico della Spezia Srl Promostudi - Università della Spezia Srl Marina Fiera di Genova SpA Bagni Marina Genovese Srl Centro per lo sviluppo delle tecnologie ambientali CESTA Soc.Cons.a r.l. Alpi Liguri Sviluppo e Turismo Srl

Categoria	Sottotipo	Denominazione Ente
Società e fondazioni Partecipate	Società di capitali a partecipazione subregionale, per la gestione di pubblici servizi	Secom Società per l'esercizio dei servizi dei Comuni Valle Argentina AR.A.L. Arenzano Ambiente Lavoro SpA Imperia Servizi SpA AST SpA A.T.A. SpA A.MA.I.E. SpA A.S.TER. SpA Sviluppo delle Valli del Ponente già Sviluppo delle Valli della Prov.di Imperia Srl Società per Cornigliano SpA ACAM ACQUE SpA ACAM AMBIENTE ACAM Clienti SpA ACAM GAS SpA ACTS Linea SpA ACTS Service Srl Alta Val Polcevera Sca.rl CAE AMGA Energia SpA CENTROGAS energia SpA IN.TE.GRA. Srl COSME s.r.l. (Ex EDILMET Genova Srl) Ecolegno Genova Srl Ge.Am. Gestioni Ambientali SpA Idrotigullio SpA A.M.I.(Azienda Mobilità e Infrastrutture di Genova) Integra Clienti Scarl Liguriambiente Scarl Multimed SpA Quattroerre Srl S.A.TER - Servizi Ambientali e Territoriali Srl SAFE PLANT Srl SASTERNET SpA SAT Servizi Ambientali Territoriali SpA STAR Srl - Servizi Turistici Ambientali Riviera Srl ATC Mobilità e Parcheggi SMC-Esercizio s.c.r.l. Acamtel SpA Progetto Ponente

Categoria	Sottotipo	Denominazione Ente
Società e fondazioni Partecipate	Società di capitali a partecipazione subregionale, per la gestione di pubblici servizi	<p>Amaie Energia Srl</p> <p>Consorzio GPO</p> <p>Web Appalti SpA</p> <p>Sistema turistico locale del Genovesato s.c. a r.l.</p> <p>Sistema turistico Golfo dei poeti, Val di Magra e VAL di Vara s.c. a r.l.</p> <p>Sistema turistico Locale Golfo dei Poeti</p> <p>Mediterranea delle Acque SpA</p> <p>Micenes s.c. a r.l.</p> <p>O.C. CLIM SRL</p> <p>Acquedotto di Savona SpA</p> <p>ATC Esercizio SpA</p> <p>Ecolegno Savona - Imperia Srl</p> <p>Ecologic@ Srl</p> <p>Iride Acqua Gas SpA</p> <p>SPEZIA risorse SpA</p> <p>Iride Mercato SpA</p> <p>Aeroporto "Villanova d'Albenga" SpA</p> <p>S.P.Im. SpA</p> <p>Spezia risorse</p> <p>ECOALBENGA SpA</p> <p>Centro Agroalimentare Levante Ligure e Lunigiana Srl già Società Centro Agroalimentare Val di Magra</p> <p>ACAM SpA dal 2001 già Azienda Consorzio Acqua Metano</p> <p>AMIU Genova Spa dal 2001 già Azienda Multiservizi e d'Igiene Urbana</p> <p>AMAT SpA</p> <p>ACTS SPA dal 2001 già Consorzio ACTS</p> <p>ATC SpA</p> <p>AM.TER. SpA</p> <p>Servizi Comunali Associati S.C.A. Srl</p> <p>A.I.G.A. SpA</p> <p>Sanremo Promotion SpA</p> <p>Cairo Reindustria Scarl</p> <p>Levante Sviluppo SpA</p>

Categoria	Sottotipo	Denominazione Ente
Società e fondazioni Partecipate	Società di capitali a partecipazione subregionale, per la gestione di pubblici servizi	A.SP. Srl Tetig Agenzia Regionale per l'Energia della Liguria - ARE Liguria SpA Carrodano Sviluppo Srl Cengio Sviluppo Soc.Cons.p.Az. Deiva Sviluppo Srl Società per la promozione dello sviluppo economico nell'Imperiese (SPEI) Ricerca educazione e Promozione ambientale Scrl LA SPEZIA ARTI VISIVE Srl Porto Venere Servizi Portuali e Turistici Srl Lerici Mare Srl EGUA Srl Tunnel di Genova SpA Farmacie Genovesi SpA Job centre Società consortile a responsabilità limitata Liguria International Soc.Cons.p.A. - Società Regionale della Liguria per l'internazionalizzazione delle imprese ECO IMPERIA Marina di Alassio SpA Area 24 SpA S.E.A. Srl servizi ecologici ambientali SE.I.DA. Srl UNOGAS Srl AMIU Bonifiche Themis - Scuola per la Pubblica Amministrazione e Srl già Scuola genovese per la formazione della pubblica amministrazione Gestioni Municipali SpA Promoprovincia Genova s.r.l.ex PromoTigullio fino al 2001 Ligurcapital S.p.A. Marina Chiavari S.r.l. Servizi portuali e turistici Scuola di vela S. Teresa Finale Ambiente SpA Palazzo Ducale SpA Servizi Ambientali Spa già Cons. per i Servizi Ambientali Gesco SpA Servizi Tecnologici SpA

Categoria	Sottotipo	Denominazione Ente
Società e fondazioni Partecipate	Società di capitali a partecipazione subregionale, per la gestione di pubblici servizi	Imperia Mare S SpA Società per l'Università nell'Imperiese (SPUI) CO.AR.GE Scarl-cooperativa artigiana di garanzia della Provincia di Genova Park Tour Srl S.P.E.S. Soc.Prom.degli Enti Savonesi per l'Università SepA Porto Antico di Genova SpA SVAR - Società di valorizzazione aree retroportuali Srl Autostrada Albenga-Garessio-Ceva (Srl) Spa GAL delle Aree Rurali della Spezia Srl Società per la zona franca di Genova Srl Finanza e Progetto Follo Sviluppo Srl WTC Genoa SpA Azienda agricola dimostrativa Srl Ente Bacini Srl Tecnocivis SpA Muvita Ag. Prov.le per l'ambiente, l'energia l'innovazione Srl (dal 22/12/2004) (ex Ecotec) Porto di Arenzano SpA Agenzia Regionale per il recupero edilizio S.J.A. - ARRED I.P.S. SpA - Insediamenti Produttivi Savonesi FINPORTO di GENOVA SpA Spedia Holding SpA ATENE Società consortile a resp. Limitata Lavagna Sviluppo Scarl Insediamenti produttivi Antoniana Srl AMT Azienda Mobilità e Trasporti SpA S.A.R. Autolinee Riviera SpA Riviera Trasporti SpA A.T.P. Azienda Trasporti Provinciali ex Tigu lio Pubblici Trasporti SpA

Nota: L'elenco degli enti è oggetto di periodiche revisioni e aggiornamenti.

(*) Il sottotipo rilevato dal Nucleo Regionale non è, al momento, considerato nei flussi consolidati CPT o perché si predilige una fonte unitaria rilevata dal Nucleo Centrale, o perché non si dispone ancora di criteri di rilevazione omogenei tra Regioni.

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali